

I NON LUOGHI DELL'INFORMAZIONE

PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE NEI MEDIA

ILLUMINARE LE PERIFERIE

RAPPORTO 2020 | 3^A EDIZIONE

A person is standing in a park, looking towards a path that leads into the distance. The path is lined with trees and foliage, and the scene is bathed in soft, natural light. The person is standing on a paved path, and their shadow is cast on the ground. The background is filled with lush greenery and trees, creating a serene and peaceful atmosphere.

IL RAPPORTO È STATO SCRITTO E CURATO DA PAOLA BARRETTA, RICERCATRICE DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA. HANNO CONTRIBUITO ALLA SUA REALIZZAZIONE GIUSEPPE MILAZZO, MIRELLA MARCHESE E ANTONIO NIZZOLI, RICERCATORI DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
--------------	---

PRINCIPALI RISULTATI	6
----------------------	---

PRIMA PARTE	SECONDA PARTE
PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE IN ITALIA	PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE ESTERE
LA RAPPRESENTAZIONE DELLA MARGINALITÀ ALL'EPOCA DELLA PANDEMIA: "TUTTI POVERI, NESSUN POVERO"	GLI ESTERI NEI TELEGIORNALI ITALIANI DEL PRIME TIME
INTRODUZIONE	CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI
CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI	Il mondo fuori dall'Italia: il racconto degli esteri dal 2012 al 2020
LE PERIFERIE ITALIANE NELL'INFORMAZIONE TELEVISIVA DEL PRIME TIME	Covid-19 e politica al centro della pagina degli esteri
La crisi economica	Le scelte editoriali: le differenze fra le reti
Le politiche di contrasto alla povertà	La mappa dell'estero: protagonisti e marginali
Il volontariato	Le periferie estere umane e geografiche
Le statistiche	L'eco delle voci delle periferie
Il degrado	
I casi	GLI ESTERI NELLO SPAZIO PUBBLICO DI FACEBOOK
Le voci delle periferie: le interviste	CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI
I TEMI DELLA SCUOLA E DELLA POVERTÀ EDUCATIVA NELLA FASE PANDEMICA	QUALI PAESI SONO PIÙ VISIBILI NELLO SPAZIO PUBBLICO DI FACEBOOK
LE PERIFERIE ITALIANE NELLE TESTATE GIORNALISTICHE REGIONALI DELLA RAI (TGR)	QUALI PAESI ESTERI GENERANO PIÙ INTERAZIONI SU FACEBOOK
La crisi economica	LE CORNICI TEMATICHE DEI PAESI ESTERI SU FACEBOOK
Il volontariato	Emergenze planetarie
Le voci delle periferie: le interviste nei telegiornali regionali della Rai	Tensioni internazionali
La dimensione geografica della rappresentazione delle periferie	Identità culturali
LE FORME DEL RACCONTO DELLA MARGINALITÀ: DAI NOTIZIARI NAZIONALI ALLA TGR	CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

di ANNA MELI, Direttrice Dipartimento di Comunicazione COSPE

Il carattere universale della pandemia, che colpisce tutti indipendentemente dal ceto sociale e ovunque nel mondo, potrebbe essere un'occasione unica per ricostruire fiducia attorno alle parole solidarietà e cooperazione e per comprendere una volta di più che locale e globale sono dimensioni connesse e ormai inscindibili.

Non è vero però che il virus ci ha resi tutti uguali: in qualche modo anzi ha ampliato e reso più visibili le disparità sociali, di accesso al mondo dell'istruzione, della casa, del lavoro soprattutto per le donne. Per non parlare dei vincoli alla mobilità umana, nonostante oggi sia più chiaro a tutti quanto siano oppressivi, continuano a tradursi in politiche miopi sulle migrazioni e a causare tragedie quotidiane e insopportabili.

Disuguale risulta essere anche l'accesso all'informazione da parte dei gruppi e dei soggetti più vulnerabili. Questo rapporto di ricerca, curato dall'Osservatorio di Pavia, promosso da COSPE, Usigrai, FNSI con il contributo dell'Agenzia Italia per la Cooperazione Internazionale e, da quest'anno, anche dell'Impresa Sociale Con i Bambini, fotografa bene le sfide per il mondo dell'informazione in Italia.

L'invisibilità dei temi legati alle disuguaglianze, alle povertà, al mondo "altro" che non sia quello eurocentrico, produce oltre a disinformazione anche frustrazione nelle minoranze, nelle fasce più vulnerabili e nelle popolazioni dei paesi cosiddetti "terzi", così come per le persone di origine straniera che vivono nel nostro paese. L'esclusione mediatica è infatti spesso specchio ma anche ulteriore causa di esclusione sociale –e questo risulta tanto vero sui media mainstream che sui social, come analizza bene il Rapporto nella parte esteri in riferimento a Facebook. Il rapporto inoltre sottolinea, quest'anno ancora di più, come il dibattito politico e "cronachistico" sui temi sociali e sugli esteri tolga spazio alle notizie di contesto e di approfondimento che dovrebbero informare l'opinione pubblica sulle cause delle disuguaglianze, sulle dinamiche economico sociali in una visione globale.

Rimettere al centro della narrazione gli invisibili, i giovani, le donne, le minoranze, gli esclusi e il mondo tutto, incluso i paesi da cui provengono le persone di origine straniera in Italia, in una dimensione di rispetto, ascolto e comprensione delle dinamiche sociali è la sfida che lanciamo ai colleghi giornalisti e al mondo dell'informazione italiana.

I PRINCIPALI RISULTATI

*IL SILENZIO PIÙ DURO, PIÙ INSOPPORTABILE, ERA QUELLO DELLA LUCE.
UN SILENZIO POTENTE E MOLTEPLICE. C'ERA IL SILENZIO DELLA NOTTE, SEMPRE UGUALE
E POI C'ERANO I SILENZI DELLA LUCE. UNA LUNGA E INTERMINABILE ASSENZA.*

TAHAR BEN JELLOUN, IL LIBRO DEL BUIO

LE PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE IN ITALIA

■ L'informazione nel periodo gennaio-settembre 2020 è condizionata **dall'esplosione della pandemia** che da fine febbraio ha stravolto l'agenda comunicativa e che si riverbera sul quanto e come vengono trattati i temi della marginalità. La **Crisi economica** complessiva, che tocca tutti gli ambiti della vita sociale nazionale, è il **tema prevalente sia nei telegiornali nazionali (53,5%) sia nella TGR (46,6%)**.

■ Se la quantità di informazione è simile tra le testate cambia il focus del racconto: mentre i notiziari nazionali dedicano un'attenzione relativamente più alta alla **cornice di indicatori macroeconomici, alle scelte del governo e a situazioni esemplari dell'intero territorio**, la TGR **cala nell'ambito locale** quello che sta succedendo in tutto il Paese, articolando le notizie sulla base delle diverse situazioni specifiche.

■ Nei telegiornali nazionali la seconda voce è quella delle **Politiche di contrasto della povertà (18,5%)** con un netto cambiamento di prospettiva rispetto al 2018: a fronte di forti critiche alle modalità di erogazione e ai risultati del **Reddito di cittadinanza** diventa invece strumento di politica per il sostegno alle persone in difficoltà il **Reddito di emergenza**, che è pensato per affrontare la momentanea (!) caduta verticale dell'attività economica. Un'inversione a 180° della politica di sostegno alla marginalità che da **strutturale e specifica**, destinata a chi è "accertato" abbia difficoltà economiche, passa ad essere **strumento contingente e universalistico**.

■ Il tema che assume un risalto molto ampio nel

2020 è quello del **Volontariato**, seconda voce nella TGR (33,3%) e terza nei nazionali (15,7%), spesso narrato come una sorta di reazione alle difficoltà della Crisi. I telegiornali nazionali danno **molta visibilità alle scelte individuali**, al di fuori dell'associazionismo classico mentre lo sguardo della TGR abbraccia **più iniziative, copre differenti soggetti del volontariato e valorizza maggiormente l'esperienza del e sul territorio**.

■ La coppia **Crisi economica – Volontariato** sembra quindi una sorta di relazione complementare: la **Crisi** genera criticità e le associazioni di volontariato, oltre ai semplici cittadini, reagiscono mentre lo Stato cerca di garantire interventi di **Politiche economiche di contrasto** generalizzati che non distinguono la marginalità e che si sganciano dal concetto di povertà.

■ Infatti crollano i servizi dedicati al **Degrado** (3,4% nel nazionale e 12,1% nella TGR) ai **Casi** (0,6% e addirittura assenti nella TGR). Mentre la TGR ha un'attenzione seppur limitata sulle situazioni di degrado, la **Crisi economica oscura la concretezza dei Casi** raccontati in prima persona dai "protagonisti" che nel 2020 sono solamente 3 in tutto il corpus analizzato, di cui 2 legati anch'essi alle conseguenze della pandemia, mentre nel 2018 la marginalità era stata raccontata in prima persona da chi la subisce in 51 notizie;

■ In questo nuovo ambito la **Povertà** è tematizzata in modo diverso in base alla cornice complessiva. Nel nucleo tematico della **Crisi economica** i protagonisti sono principalmente soggetti 'espulsi'

temporaneamente dal sistema produttivo, che lottano per il mantenimento del proprio posto di lavoro o invocano la sospensione dei provvedimenti di chiusura imposti dalle misure anti Covid-19. Sono soggetti di varia estrazione sociale, che **non erano ascrivibili agli 'esclusi' dalla società**, al contrario partecipano attivamente alla vita sociale ed economica.

■ Nel nucleo tematico delle **Politiche di contrasto alla povertà**, si riscontra spesso un giudizio implicito o esplicito negativo rispetto ai percettori del reddito di cittadinanza e l'accento viene spesso messo sul legame tra inattività temporanea e 'obbligo' legale e morale al reintegro nel mondo del lavoro, pena la perdita del sussidio stesso. La raffigurazione degli

'indigenti' assume pertanto qui una **connotazione critica, se non in alcuni casi esplicitamente negativa**.

■ La pervasività del disagio economico-sociale mette in secondo piano, sino ad oscurarlo quasi totalmente, il problema delle **disuguaglianze e della distribuzione delle opportunità**. Il dibattito politico, e culturale in generale, su questi temi non ha spazi in un'agenda già satura della cronaca della contingenza e spaventato dalle prospettive future.

■ In estrema sintesi si può concludere che la pandemia ha, come d'altronde significa etimologicamente, "toccato tutto il popolo", confondendo le differenze di situazioni e quindi di fatto oscurando la marginalità: **"Tutti poveri, nessun povero"**

LE PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE ESTERE NEI TELEGIORNALI DEL *PRIME TIME*

■ Contesti e temi legati alle periferie, geografiche e tematiche, quali povertà, conflitti endemici, epidemie, nel 2020 sono il fanalino di coda dell'agenda con lo **0,4% di visibilità**, qualificandosi dunque come **"gli invisibili"** della pagina estera.

■ **L'invisibilità delle periferie umane e geografiche risulta accresciuta nel corso del 2020**: l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha consolidato il dato di una progressiva scomparsa di aree e contesti dall'agenda mediatica del *prime time*: **33 notizie nel corso del 2020 (di cui 19 nel primo semestre), delle quali la maggior parte dedicata** alla violazione e alla affermazione dei diritti umani (18); e le altre notizie relative alle crisi umanitarie e agli effetti della pandemia sulle fasce più fragili della popolazione mondiale

■ **La "prossimità" del Covid-19**: Il 66% delle notizie sulla diffusione del Covid-19 all'estero riguarda Europa e Nord America (rispettivamente 43% e 23%), seguono l'Asia con il 15% e il Medioriente con il 9%. L'Africa si ferma al 5% e il **Centro-Sud America – tra i continenti con il maggior numero di vittime – l'1% di attenzione (24 notizie in 9 mesi)**. Il Centro-Sud

America potrebbe essere considerato esso stesso una periferia umana e geografica dell'informazione relativa al Covid-19.

■ **La visibilità complessiva degli esteri nel 2020 è pari al 25%**, confermando la tendenza emersa negli ultimi due anni di rilevazione di incremento dello spazio degli esteri.

■ L'agenda del 2020 è organizzata prevalentemente attorno a tre aree tematiche: il Covid-19 e le conseguenze nei diversi contesti esteri (con il 32%), la **politica** (con il 29%) e le **soft news** (con il 20%).

■ La **pagina degli esteri in senso stretto** (conflitti, terrorismo, relazioni internazionali e politica estera) è presente nel **38%** dei servizi, con una differente composizione interna rispetto agli anni precedenti. Prevale la **visibilità della politica, al 30%**, con al centro le elezioni nei paesi stranieri, i movimenti di protesta, i vertici e gli incontri internazionali, le tensioni sociali. Residuale la visibilità delle notizie relative a guerre, terrorismo e immigrazione.

■ Si rilevano alcune differenze editoriali: i notiziari Mediaset, in media, hanno la metà di notizie

relative a guerre, conflitti e politica internazionale rispetto alla Rai e al telegiornale di La7. Le soft news (costume, spettacolo, società e curiosità) nei tg Mediaset, in particolare Tg4 e Studio Aperto, sono due volte superiori rispetto a quelli della Rai e quattro rispetto al TgLa7.

■ La mappa dei protagonisti e dei marginali: **l'agenda degli esteri dei notiziari italiani è per lo più "eurocentrica"**, concentrata su eventi che avvengono nel mondo occidentale (65%), nei paesi europei soprattutto con il 42% e nel Nord America (Stati Uniti e Canada) con il 23%. Seguono l'Asia (18%), il Medioriente (8%), l'Africa (5%), e il Centro-Sud America (1%).

■ I paesi non europei che si collocano in posizione "alta" della classifica lo sono in relazione ai conflitti (e alle conseguenti migrazioni, quale il caso **Libia**), o a fatti di cronaca (il caso dell'esplosione nel porto di Beirut, in **Libano**). Vi sono paesi come **l'Afghanistan raccontato in 11 servizi, la Somalia in 9**. Vi sono paesi come **l'Argentina, il Mali, lo Yemen** con meno di **5 notizie in 9 mesi**; altri, come il **Senegal, la Mauritania e la Palestina** **Venezuela in un solo servizio**. Infine, vi sono altri paesi, come **Repubblica Centrafricana, Malawi e la Repubblica Democratica del Congo** del tutto assenti.

LE PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE ESTERE NELLE PAGINE PUBBLICHE DI FACEBOOK

■ L'analisi esplorativa dello spazio pubblico di Facebook (FB) nei 14 mesi da giugno 2019 a luglio 2020 sui 22 paesi definiti prioritari dalla Cooperazione italiana, per un totale di 131.706 post, si è posta tre domande principali: quali sono i paesi maggiormente citati e presenti nei post pubblici di FB in lingua italiana? Quali paesi sono più 'popolari' su FB, nell'accezione - pur limitata - della capacità dei post di generare interazioni? Quali sono i contesti tematici e lessicali principali in cui i paesi sono citati?

■ Per quanto riguarda il primo quesito, quali i paesi più visibili nei post pubblici di FB, tra i 22 presi in esame in questa esplorazione, quelli più presenti nella **spazio pubblico di FB sono risultati Egitto, Albania, Cuba, Kenya e Tunisia, tutti con un numero di post a loro dedicato superiore alle 10 mila unità**.

■ In riferimento al secondo quesito, quali i paesi che generano più interazioni, **l'Albania è risultato il paese che ha generato il maggior numero di interazioni, circa 6 milioni, e anche quello con la più elevata media di interazioni per post (438)**. Gli altri paesi con elevata produzione di interazioni sono **Egitto, Kenya, Tunisia e Cuba, anche come conseguenza diretta dell'elevato numero di post**. Tra questi paesi, si nota una media di interazioni per post inferiore dell'Egitto rispetto a Albania, Kenya, Tunisia e Cuba. Tre paesi, **Somalia, Sudan e Sud Sudan**, che complessivamente raccolgono un numero di post e di interazioni modesto, generano invece una media di interazioni per post significativa. Anche Burkina Faso e Niger, marginali

come produzione totale di interazioni, hanno in realtà una media di interazioni per post superiore rispetto a molti altri paesi.

■ I quattro picchi significativi di interazioni generate nel diacronico dalle diverse aree geografiche sono: 1) **novembre 2019, Balcani**, in gran parte riconducibile al terremoto in Albania e in secondo luogo alla partita di calcio Euro 2020 Bosnia Erzegovina-Italia; 2) **marzo 2020, America Latina e Caraibi**, essenzialmente su Cuba per la notizia dell'arrivo di medici cubani in Italia per aiutare le zone più colpite dal Covid-19; 3) **maggio 2020, Africa sub-sahariana**, ove il paese oggetto di interesse è il Kenya e la notizia determinante la liberazione della cooperante italiana Silvia Romano; 4) **luglio 2020, Mediterraneo**, ove il paese al centro delle interazioni è la Tunisia, nella cornice tematica dell'immigrazione e degli sbarchi a Lampedusa.

■ Il 'successo' di alcuni paesi nello spazio pubblico di FB risiede anche, come emerge chiaramente dai dati, nella **popolarità dei soggetti che ne parlano**, pagine FB di organi di informazione, politici, influencer, organizzazioni umanitarie, che dispongono di pagine attrattive per numero di likes e followers. Gli attori più popolari su FB indirizzano il proprio pubblico social prevalentemente su tematiche di interesse nazionale. Questi attori 'popolari' sono prevalentemente **influencer** (politici o opinionisti) e **pagine FB di media**. Tra i primi cinque attori per numero di interazioni si trovano: Matteo Salvini, Fanpage.it, La Repubblica, Lorenzo Tosa e Il Corriere della Sera. La potenza espressa dai due influencer menzionati rispetto alle testate

giornalistiche è evidente nel confronto tra le interazioni medie: si passa dalle oltre 40 mila di Salvini alle circa 3 mila di Fanpage.it e La Repubblica.

■ **I grandi influencer**, tuttavia, pur mobilitando volumi ingenti di interazioni, **non necessariamente coprono in maniera ampia i paesi esaminati, anzi**. Nel caso del leader della Lega, per esempio, 22 dei 25 post pubblicati sono sul tema immigrazione, e i 5 paesi citati in questi contesti coincidono sostanzialmente con il luogo di origine dei migranti stessi. Gli organi di informazione, di contro, dedicano almeno un post ad ognuno dei 22 paesi esaminati.

■ Per quanto riguarda il terzo quesito di ricerca, i **contesti tematici** in cui i 22 paesi sono citati sono stati indagati con un'analisi delle corrispondenze lessicali sull'intero corpus di post FB. In estrema sintesi, le cornici tematiche prevalenti per ognuno sono così riassumibili: Afghanistan (guerra e terrorismo), Albania (terremoto), Bolivia (dimissioni Morales e incendi in Amazzonia), Bosnia Erzegovina (partita di calcio Euro 2020 e commemorazioni di eccidi durante la guerra), Burkina Faso (liberazione di Luca Tacchetto e ritratti di Thomas Sankara), Cuba (turismo, identità culturale e politica), Egitto (patrimonio storico-culturale, turismo, casi Giulio Regeni e Patrick Zaki), El Salvador (monsignor Romero, ciclone tropicale, aborto), Etiopia (caso Montanelli-Destà, passato coloniale, premio Nobel per la pace), Giordania (attrazioni turistiche e culturali), Kenya (liberazione di Silvia Romano, bellezze naturalistiche), Libano (conflitti e instabilità politica, religione e preghiere), Mozambico (visita di Papa Francesco, progetti di cooperazione, ciclone),

Myanmar (crisi dei rifugiati Rohingya, attrattive culturali e turistiche), Niger (terrorismo, religione, cooperazione, immigrazione), Pakistan (condizione femminile, politica estera e tensioni internazionali, alpinismo), Palestina (occupazione e tensioni con Israele), Senegal (sport, migrazione, cooperazione), Somalia (liberazione di Silvia Romano, omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin), Sudan/Sud Sudan (conflitto e guerra civile), Tunisia (immigrazione).

■ I tre cluster semantici emersi dall'analisi lessicale sono: **1) Emergenze planetarie**, riconducibile all'emergenza Covid-19, ma anche al cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale, e calamità naturali. I paesi più associati a questa classe sono: Albania, Mozambico, Etiopia, Niger, Kenya, Burkina Faso, Sudan/Sud Sudan, Senegal, Pakistan, Cuba e Myanmar. Tra le fonti si trovano numerose pagine FB di associazioni e organizzazioni umanitarie; **2) Tensioni internazionali**, con un lessico che rimanda a guerre e conflitti, al terrorismo internazionale, al fenomeno migratorio, alla politica estera e alla diplomazia. I paesi più associati a questo cluster sono: Tunisia, Afghanistan, Libano, Palestina, Bolivia, Somalia e Pakistan. Tra le fonti emergono associazioni culturali e politiche, gruppi confessionali, media e opinionisti; **3) Identità culturali**, con un lessico che rimanda alla religione, alla spiritualità, al patrimonio artistico e culturale, alle tradizioni locali, alle arti, allo spettacolo, allo sport e al turismo. I paesi più rappresentativi di questo cluster sono: Egitto, Kenya, Cuba, Senegal, Bosnia Erzegovina e Palestina. Tra le prime fonti significative di quest'area semantica spiccano pagine FB confessionali e di promozione culturale.

PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE IN ITALIA



LA RAPPRESENTAZIONE DELLA MARGINALITÀ ALL'EPOCA DELLA PANDEMIA: “TUTTI POVERI, NESSUN POVERO”

INTRODUZIONE

Il report sulla rappresentazione della marginalità relativa al periodo gennaio-settembre 2020 è totalmente condizionato dalla **diffusione della pandemia da Covid-19**, esplosa prima in Cina a fine 2019, poi in Italia a fine febbraio, per espandersi in tutto il mondo nel giro di pochi mesi. Un evento **imprevisto, pervasivo e stravolgente**, tuttora in corso durante la stesura del rapporto, che ha impattato pesantemente sulla vita di tutti i giorni e con ricadute ancora di difficile valutazione sugli effetti socioeconomici e sulle conseguenze di carattere psicologico. I quasi due mesi di *lockdown* totale (9 marzo- 3 maggio) e l'allentamento delle misure (4 maggio -14 giugno), rappresentano un unicum nei 75 anni di storia repubblicana. Soprattutto nel periodo di confinamento totale, **la normale vita sociale degli italiani è stata stravolta in tutte le sue dimensioni**, dalla libertà di movimento alle possibilità di relazioni interpersonali, dall'attività lavorativa alla frequenza scolastica, dalla gestione del tempo libero alla pratica sportiva. Le **ricadute economiche evidenziano dati drammatici** difficilmente immaginabili persino a confronto con

crisi gravissime come quella del 2008. Si è arrivati a paragonare l'attuale crisi a quella del 1929 in termini di crollo del Pil, di perdita di occupazione e di esplosione del debito pubblico.

Tutto questo senza che la pandemia mostri segni di indebolimento e che comunque sia riconoscibile all'orizzonte un sentiero delineato di uscita dai contagi e quindi di ritorno alla normalità (probabilmente in ogni caso molto diversa da quella a cui eravamo abituati sinora).

L'agenda mediatica non poteva che essere completamente plasmata dalle dinamiche della diffusione del virus. I telegiornali e tutto il palinsesto televisivo sono stati impegnati nel seguire la **cronaca giornaliera** (contagi, vittime, ricoveri, decisioni delle varie autorità, ecc.), **le questioni medico sanitarie** (possibile evoluzione del virus, uso delle mascherine, cure medicinali e vaccini), **le decisioni delle autorità** (Dpcm, delibere regionali e comunali, regolamenti per lavoro, scuola, trasporti) e le **conseguenze socio-economiche** (crisi dell'industria, del commercio, del turismo, crollo del Pil, dell'occupazione, ecc.).

CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI

Le notizie pertinenti dei telegiornali del *prime time* di Rai, Mediaset e La7 nel periodo gennaio-settembre 2020 sono state selezionate in base alle seguenti categorie identiche al report del 2018:

■ **Politiche contrasto povertà:** le notizie relative al dibattito politico- sociale su come intervenire per contrastare la povertà (reddito di cittadinanza, reddito di inclusione, aiuto alle famiglie in situazioni di disagi, ecc.).

■ **Statistiche:** la presentazione di dati relative alla povertà prodotte sia da istituti pubblici (Istat, Inps, Banca d'Italia, ecc.) sia da organizzazioni private (Coldiretti, Caritas, Save the Children, ecc.).

■ **Casi:** le notizie che presentano situazioni concrete di disagio e che riguardano persone, famiglie e gruppi ristretti ben determinati, spesso intervistati.

■ **Volontariato:** le notizie che raccontano l'attività di volontariato per contrastare la povertà.

■ **Degrado:** le notizie che riguardano situazioni di degrado, povertà, marginalità che coinvolgono aree come quartieri, periferie e zone omogenee per la caratteristica del problema.

Al fine di tener conto dell'effetto della pandemia sull'agenda dell'informazione è stata introdotta un'altra variabile:

■ **Crisi economica:** le notizie che descrivono le conseguenze negative della pandemia sull'attività economica (crollo del Pil, dell'occupazione, dei consumi, aumento della cassa integrazione, delle chiusure aziendali, le diverse crisi settoriali come turismo, spettacolo, moda, fiere, ecc.).

Il corpus dell'analisi è costituito dai telegiornali nazionali e dai telegiornali regionali della Rai.

L'analisi è stata svolta sui telegiornali nazionali e regionali con l'obiettivo di enucleare eventuali similarità e differenze tra il livello nazionale e il livello locale. In ragione di ciò, sono stati seguiti gli stessi criteri di selezione e classificazione delle notizie, già impiegati per il livello nazionale.

Per quanto riguarda il livello nazionale sono stati analizzati i telegiornali del *prime time* delle 7 reti generaliste (TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto e TgLa7), da gennaio a settembre del 2020, per un complessivo di 1.918 edizioni.

Per quanto riguarda il livello locale, sono state analizzate le edizioni del *prime time* della edizione regionale della Rai (TgR) di 10 regioni italiane, scelte sulla base della rappresentatività territoriale: 3 regioni del Nord Italia (Piemonte, Lombardia e Veneto); 3 regioni del Centro Italia (Emilia Romagna, Toscana e Lazio); 3 regioni del Sud Italia (Campania, Puglia e Calabria); la Sicilia per le isole. Sono state analizzate 3 edizioni al mese per 9 mesi, per un complessivo di 270 edizioni¹.

1 - Le date selezionate, secondo una logica di campionamento casuale, sono le seguenti: 1, 14 e 24 gennaio; 4, 18 e 27 febbraio; 1, 14 e 28 Marzo; 4, 17 e 29 aprile; 19 e 30 maggio; 6, 13 e 27 giugno; 5, 13 e 30 luglio; 7, 17 e 28 agosto; 4, 11 e 29 settembre.

LE PERIFERIE ITALIANE NELL'INFORMAZIONE TELEVISIVA DEL *PRIME TIME*

Nel periodo gennaio-settembre del 2020 le notizie relative alla marginalità sono state 234, decisamente in calo rispetto al 2018, quando nello stesso periodo, sono state 408 (quasi il 50% in meno), pari allo 0,7% dell'agenda complessiva. Se il 2018 è stato caratterizzato da un dibattito molto acceso sulle **Politiche contrasto povertà** (60%), incentrate quasi prevalentemente sull'introduzione del reddito di cittadinanza, quest'anno questa voce viene nettamente ridimensionata (39,7%). La poca notiziabilità delle politiche sul reddito ha una sorta di bilanciamento nel risalto dato all'attività del **Volontariato** (6,6% nel 2018 contro 33,8% del 2020): in piena crisi da Covid è stata posta attenzione alle iniziative che i volontari hanno intrapreso per cercare di fronteggiare la situazione drammatica dovuta alla pandemia. Le **Statistiche** invece sono molto stabili sia in valore assoluto (55 nel 2018 e 42 nel 2020) sia in termini percentuali (13,5% nel 2018

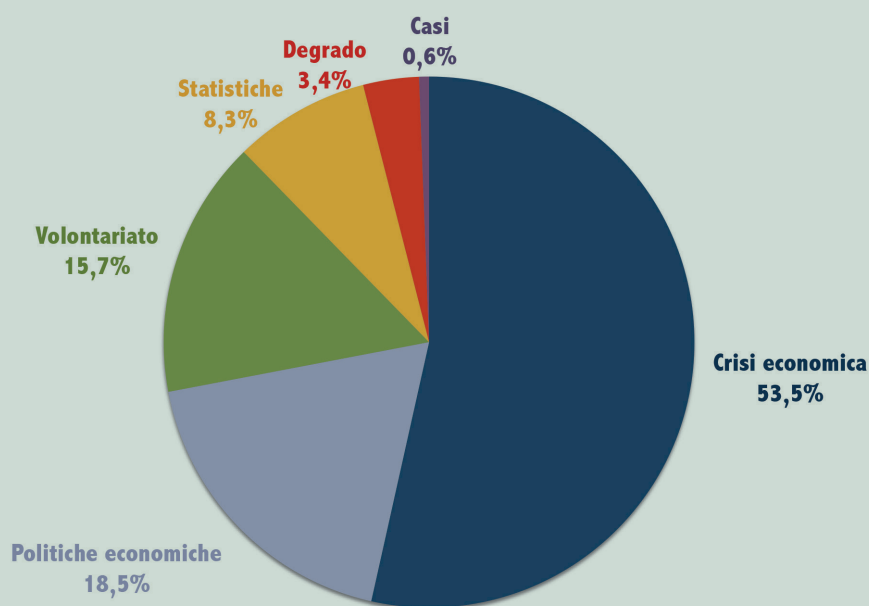
e 17,9% nel 2020). La parte delle notizie dedicate al **Degrado** è molto diversa in termini assoluti (30 nel 2018 e 17 nel 2020) ma praticamente identica in valori percentuali (7,4% nel 2018 e 7,3% nel 2020). La vera novità è il crollo dei **Casi**, i servizi che raccontano le situazioni concrete e drammatiche della marginalità, con immagini che illustrano le difficoltà delle famiglie e spesso danno voce alle vittime del disagio: se nel 2018 sono stati ben 51 i servizi di questo taglio, nel 2020 sono praticamente scomparsi limitandosi a soli tre servizi. Questo cambiamento non è di difficile interpretazione poiché nel momento in cui la crisi economica pervade il paese e quasi tutti i settori, anche quelli che sinora presentavano buoni risultati o comunque reggevano bene, l'attenzione si sposta dalla marginalità alla "normalità", che improvvisamente cessa di essere tale e viene raccontata nella drammaticità delle sue manifestazioni.

TEMI	2018		2020	
	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>
Politiche contrasto povertà	245	60,0%	93	39,7%
Statistiche	55	13,5%	42	17,9%
Casi	51	12,5%	3	1,3%
Degrado	30	7,4%	17	7,3%
Volontariato	27	6,6%	79	33,8%
Totale	408	100,0%	234	100,0%

Tabella 1. Le notizie relative a povertà e marginalità nei telegiornali italiani del prime time: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; confronto 2018-2020.

Con l'introduzione del tema **Crisi economica** il confronto tra i due anni appare meno sbilanciato e l'effetto della pandemia sull'agenda mediatica facilmente spiegabile. Il numero dei servizi totali aumenta di circa un quarto (408 nel 2018 contro 503 nel 2020, pari all'1,6% dell'agenda complessiva)

e le conseguenze economiche del Covid pesano più della metà (53,5%) dello spazio dedicato alla marginalità, anche se in questo caso la marginalità ha poco a che vedere con le situazioni limite ma riguarda praticamente tutte le componenti della vita economica.



TEMI	in v.a.
Crisi economica	269
Politiche economiche	93
Volontariato	79
Statistiche	42
Degrado	17
Casi	3
Totale	503

Figura 1 e Tabella 2.

Le notizie relative a crisi economica, povertà e marginalità nei telegiornali italiani del prime time serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; gennaio-settembre 2020.

Come era immaginabile nel momento in cui tutte le componenti sociali subiscono gravi disagi l'informazione tende a con-fondere la contingenza della crisi con gli elementi strutturali del disagio e della marginalità. Per avere un dato sintetico sull'andamento diacronico con cui i telegiornali hanno seguito la marginalità è utile usare *l'indice di*

notiziabilità il quale si ottiene dividendo il numero di giorni con almeno un servizio sul tema marginalità diviso per il numero dei giorni compresi nel periodo considerato: l'indice varia da un valore massimo di 1 (tutti i giorni è presente almeno un servizio) al valore minimo 0 (in nessun giorno è presente un servizio).

MESI	2018	2020	2020 con Crisi economica
Gennaio	0,5	0,5	0,5
Febbraio	0,6	0,3	0,4
Marzo	0,6	0,4	0,6
Aprile	0,5	0,6	0,8
Maggio	0,4	0,6	0,8
Giugno	0,5	0,4	0,8
Luglio	0,6	0,4	0,8
Agosto	0,4	0,4	0,6
Settembre	0,9	0,5	0,8
Media	0,6	0,4	0,7

Tabella 3.
Le Indici di notiziabilità (da 0 a 1) di crisi economica, povertà e marginalità nei telegiornali italiani del prime time: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; confronto 2018-2020.

Nel confronto omogeneo tra il 2018 e il 2020, senza quindi il tema della crisi economica, solo nel mese di febbraio (0,6 nel 2018 e 0,3 nel 2020) e settembre (0,9 nel 2018 e 0,5 nel 2020) ci sono significative differenze. Il dato basso di febbraio 2020 è legato all'esplosione della pandemia che ha monopolizzato i telegiornali oscurando di fatto le altre tematiche. A settembre 2018 invece il dato così alto (0,9 ossia in media 9 giorni con presenza di notizie su 10 giorni) è

dovuto alla discussione sempre più accesa sul reddito di cittadinanza. Se si considera il 2020 tenendo conto delle notizie relative alla crisi economiche si vede come l'indice, tranne ad agosto, da aprile sia sempre 0,8 in media 24-25 giorni con presenza di almeno una notizia al mese. La crisi conquista centralità nell'agenda insieme alle notizie sulla diffusione e il contrasto del Covid-19, relegando in secondo piano gli altri temi relativi alla marginalità.

LA CRISI ECONOMICA

Il tema della **Crisi economica** è la nuova modalità con cui viene affrontato il tema della marginalità. Se nel 2018 il clima economico era stabile e comunque in una fase che consentiva di mettere in cantiere strumenti mirati alla lotta alla povertà, l'esplosione della pandemia e il conseguente lockdown stravolgono il contesto di riferimento. Ben 269 notizie descrivono la crisi in tutte le sue diffuse e articolate implicazioni: *"Turismo, comparto dei campi divertimenti, logistica, chiedono misure straordinarie per far fronte alla crisi. Un quadro difficile anche per l'agroalimentare"; "città deserte e commercio in difficoltà, grave la situazione al mercato ittico di Milano, svuotate le vie di Roma"; "tra i settori colpiti dalla crisi economica anche quello del circo, che annulla spettacoli e perde pubblico"; "la condizione critica dei lavoratori del settore delle*

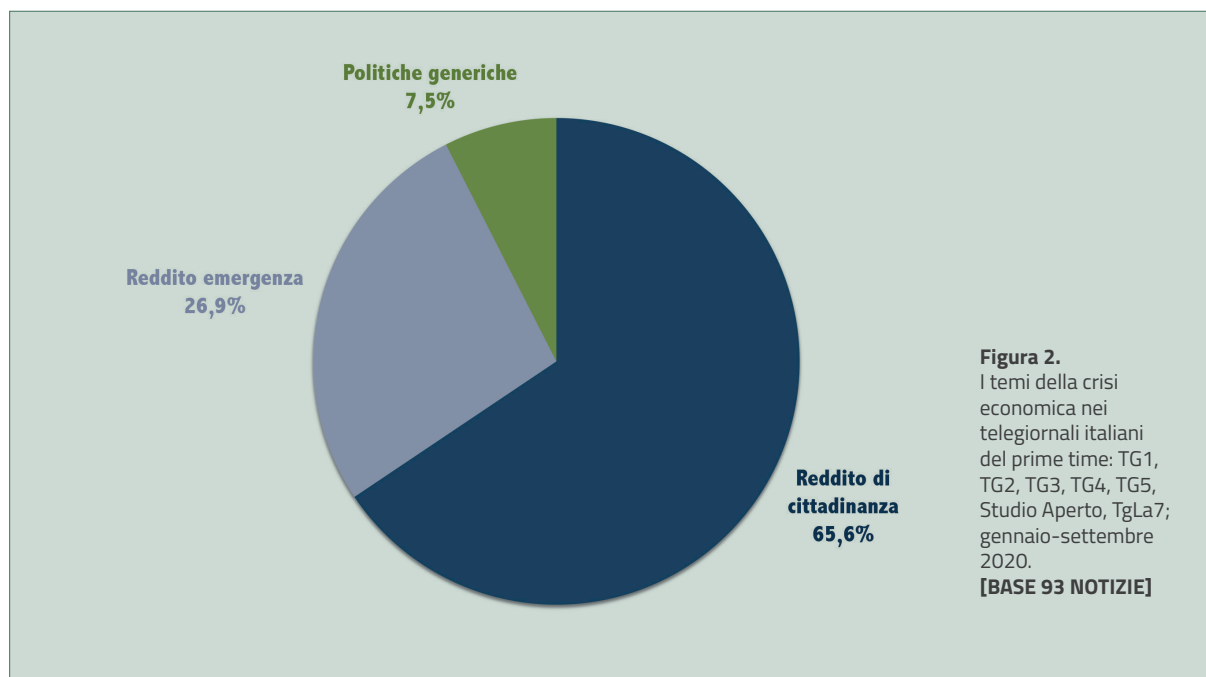
mense scolastiche"; "l'OCSE avvisa che in caso di ulteriori ondate di contagi il PIL italiano potrebbe crollare fino al 14%"; "Le vertenze aperte in Italia per le crisi aziendali, crisi del siderurgico e del settore automotive. Crisi anche di Alitalia e di Airitaly"; "I dati Bankitalia confermano la contrazione del reddito delle famiglie italiane a causa delle misure contro il Covid, a rischio i pagamenti dei mutui, uno su tre non andrà in vacanza".

Il tono delle notizie è omogeneo, quasi un bollettino di guerra delle criticità, che lascia intatti pochissimi settori e che comunque indica chiaramente un netto peggioramento delle prospettive socioeconomiche per un periodo lungo, difficile da determinare. Di fatto tutti gli italiani, direttamente o indirettamente, si trovano calati nel pieno di una difficilissima crisi dai contorni sempre più oscuri.

LE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Il 2020 vede quindi un contesto di crisi che provoca un radicale cambiamento nel modo in cui l'informazione televisiva affronta le politiche di contrasto della povertà. Nel 2018 il **Reddito di cittadinanza** ha monopolizzato l'attenzione poiché il Governo cosiddetto giallo-verde ne aveva fatto una bandiera delle politiche attive per contrastare la povertà e ridurre le disuguaglianze. Per molti mesi, come

abbiamo visto in particolare settembre, le modalità di attuazione, le difficoltà, le critiche al reddito di cittadinanza hanno tenuto banco, sintetizzando l'approccio governativo in tema di politiche di welfare. Il cambio di Governo e soprattutto la crisi economica hanno avuto un effetto estremamente negativo sull'atteggiamento che l'informazione ha riservato al reddito di cittadinanza.



Se nel 2018 erano molte le critiche ma anche altrettante le posizioni a favore, quest'anno le notizie che mettono in cattiva luce il reddito di cittadinanza sono nettamente prevalenti. Si va dall'inefficacia nel trovare lavoro ai percettori, al ruolo indefinito dei navigator, sino a qualche parlamentare che lo percepisce nonostante il sostanzioso stipendio, per concludere con la gravissima vicenda dei presunti assassini di Willy che percepivano il reddito di cittadinanza nonostante un'apparente vita dispendiosa. Persino l'aumento dello stipendio del presidente dell'Inps è diventato argomento per attaccare la validità del reddito di cittadinanza. A titolo di esempio per evidenziare il tono della maggior parte delle notizie sul reddito di cittadinanza:



Cinque procure indagano sul caso di 101 'ndranghetisti percettori del reddito di cittadinanza, fra loro il trafficante Roberto Pannunzi”;
“Un sacco di delinquenti in carcere erano riusciti ad ottenere il reddito di cittadinanza ma la guardia di finanza li ha smascherati. Maxi blitz in Sardegna”;
“Il flop dei 'Navigator' che dopo un anno si sono di fatto rivelati inutili e incapaci di assolvere alla loro funzione”;
“Reddito di cittadinanza: chi lo riceve non vuole andare a lavorare nei campi”;
“Polemiche per l'erogazione del reddito di cittadinanza a Pietro Maso, che nel 1991 uccise i genitori”;
“Erano in carcere per reati gravi, eppure ricevevano il reddito di cittadinanza: 30 denunciati nel foggiano”;
“I quattro giovani coinvolti nell'omicidio di Willy a Colleferro percepivano il reddito di cittadinanza, malgrado la ricchezza esibita”;
“Rifiutano il lavoro per non perdere l'assegno: il reddito di cittadinanza è uno strumento che incentiva l'attività in nero”;
“Caso Tridico, raddoppio di stipendio per il fautore del reddito di cittadinanza. Con un documento firmato in piena estate, lo stipendio è passato da 62mila euro a 150mila. Secondo il decreto ministeriale il nuovo stipendio andrebbe riconosciuto retroattivamente dalla nomina. Intervento di INPS e Ministero per fare chiarezza sulla vicenda.”

A fronte delle criticità del reddito di cittadinanza diventa invece strumento di politica per il sostegno alle persone in difficoltà il **Reddito di emergenza**, che è pensato per affrontare la momentanea (!) caduta verticale dell'attività economica dovuta

alla crisi economica da pandemia. Una inversione a 180° della politica di sostegno alla marginalità che da **strutturale e specifica**, destinata a chi è accertato abbia difficoltà economiche passa ad essere **strumento contingente e universalistico**.

IL VOLONTARIATO

Le notizie relative all'attività di volontariato hanno nel 2020 un notevole salto quantitativo (da 53 nel 2018 a 79 nel 2020) e un rimarchevole cambio di taglio narrativo: più di tre quarti dei servizi (78,4%) non sono dedicate alle organizzazioni di volontariato ma a generici soggetti come singoli individui, gruppi di persone, aziende che compiono gesti di solidarietà per contrastare le situazioni di difficoltà che si sono create nella fase acuta della pandemia

Roma. La storia di solidarietà che ha coinvolto alcuni poliziotti e un bambino moldavo la sera di natale”;

“Crescono le gare di solidarietà per aiutare i senza fissa dimora, gli anziani, spesso soli ma non abbandonati. 300 mila mascherine offerte dall’Inter. Totti raccoglie fondi per lo Spallanzani. Immobile aiuta le strutture sanitarie di tutto il paese”;

“Le storie di solidarietà in questo periodo di emergenza, la storia di Giacomo, volontario che porta la spesa a casa di anziani”;

“Le sarte del teatro Regio di Torino stanno preparando mascherine da regalare”;

“I fratelli Bennato insieme per un brano i cui proventi andranno agli ospedali napoletani”;

“Gli aiuti forniti dalla comunità sikh in provincia di Latina”;

“L’OMS riconosce la produzione di mascherine fai da te; il caso di una coppia di sarti che a Torre Maura, periferia di Roma, hanno regalato molte mascherine al quartiere.”

Per quanto riguarda le singole organizzazioni, la Caritas mantiene una certa visibilità (6 notizie nel 2020 contro 4 nel 2018), mentre la Comunità di Sant’Egidio (2 notizie nel 2020 contro 6 nel 2018) ma soprattutto il Vaticano (4 notizie nel 2020 contro 22 nel 2018) trovano meno risalto delle loro iniziative. Presenti anche il Banco Alimentare, Acli e la Crocerossa.

LE STATISTICHE

Le Statistiche che prendono in considerazione i dati relativi alla marginalità subiscono il trascinamento dell’effetto crisi economica. Istat (47,6%) e Inps (28,6%) squadrano per tutto il periodo della crisi le evidenze empiriche dei numeri:

Oltre 400 mila i posti di lavoro persi dall’inizio dell’epidemia, aumenta il numero di quelli che non cercano neanche più il lavoro”;

“Numeri dell’INPS sulla cassa integrazione. Le molte domande inevase. Le richieste dal mondo del turismo con gli alberghi vuoti”;

“I dati Istat sulla disoccupazione, aumentata da febbraio di 600mila unità”;

“I dati Istat mostrano un importante calo dell’occupazione e effetti negativi dello smart working sull’economia. Negative anche le previsioni per i prossimi mesi.”

Dello stesso tenore i dati di altre organizzazioni:

Secondo Confesercenti in autunno sono a rischio chiusura 90mila imprese”;

“La perdita di reddito per le famiglie italiane nelle stime di Confesercenti”;

“Famiglie e risparmi: la pandemia ha impoverito le famiglie, secondo Altroconsumo il 46% ha subito perdite, in studio un pacchetto di aiuti dal governo”;

“Stangata economica che, secondo Federconsumatori, investirà le famiglie in autunno, aggravata dalle ripercussioni del Covid”

Come si evince la marginalità non è quella intesa tradizionalmente ma deborda per riguardare un gran numero di italiani così come mette in guardia la Caritas:

**“Allarme della Caritas: la pandemia ha creato milioni di nuovi poveri; la situazione a Milano, dove il numero di persone che chiede aiuto è raddoppiato”;
“Dati sul contagio e dati Caritas sulle nuove povertà.”**

Cosa siano le nuove povertà è ancora difficile, e forse ancora presto, da definire: rimane il punto saliente che la pandemia ha modificato completamente il contesto di riferimento con cui devono fare i conti coloro che cercano di descrivere le situazioni di marginalità

IL DEGRADO

Il tema del **Degrado** passa dalle 30 notizie del 2018 alle 17 del 2020, con una riduzione di quasi la metà. Come per il Volontariato, anche in questo caso cambia la prospettiva con cui viene affrontato il tema perché a parte alcuni servizi dedicati all'omicidio di don Roberto Margesini per mano di un senzatetto (*"Omaggio al prete di strada Don Roberto Margesini ucciso a coltellate da un clochard che stava aiutando"; "Grande commozione per i funerali di Don Roberto Margesini. Il prete degli ultimi era stato ucciso martedì da un senzatetto"; "fiori e ricordo di don Roberto, il prete degli ultimi, accoltellato da un migrante senza tetto, in carcere"*) il resto delle notizie è legato alle conseguenze della pandemia: *"Emergenza coronavirus, a Palermo in alcuni quartieri popolari monta la rivolta di chi è più in difficoltà: assalti e saccheggi a tre diversi supermercati,*

incitati sui social"; "Dormitorio femminile del Gruppo Abele a Torino rimasto aperto durante l'epidemia per dare sostegno a donne fragili"; "Fila davanti al banco dei pegni a Torino, 10 milioni gli adulti in povertà ora in Italia, il virus aumenta le disuguaglianze sociali"; "Coronavirus: Napoli, le difficoltà nel quartiere degradato di San Giovanni."

Sono solo 3 i servizi che tematizzano il degrado al di fuori della crisi sanitaria: "Roma, da tempo esiste un accampamento di migranti e senza tetto lungo le mura aureliane, in condizioni igieniche disperate"; "Caivano: si accendono i riflettori sulla periferia-ghetto controllata dalla Camorra; i tentativi di rinascita"; "La situazione di degrado e fragilità in molte comunità. L'aiuto dei religiosi. Almeno 250 senzatetto a Como e un numero imprecisato di stranieri in difficoltà."

I CASI

Come già evidenziato in precedenza la crisi economica oscura la concretezza dei **Casi** raccontati in prima persona dai "protagonisti" che nel 2020 sono solamente 3, di cui 2 legati anch'essi alle conseguenze della pandemia: *"Tuoro, storie di vita ai tempi del coronavirus. Per Cristina e Claudio i buoni spesa del governo servono a mettere il pranzo e la cena in tavola. La sindaca in persona porta le mascherine a domicilio"; "Covid-19: l'emergenza sanitaria nelle famiglie che*

convivono con disabilità, la storia di Giampaolo e dell'assistenza a distanza"; "Sicilia: storia di un anziano che dopo aver pagato affitto e bollette rimasto senza soldi per mangiare e ha chiesto e ottenuto l'aiuto della polizia". Mentre nel 2018 la marginalità era stata raccontata in prima persona da chi la subisce in 51 notizie, nel 2020 questa modalità di presentazione viene totalmente oscurata, lasciando il posto all'emergenza principale e totalizzante del coronavirus.

LE VOCI DELLE MARGINALITÀ: LE INTERVISTE

Un'ulteriore prospettiva al modo in cui viene trattato il tema della marginalità nei telegiornali di massimo ascolto è quella fornita dall'esame dei soggetti intervistati, ossia **a chi e su quale tema viene data voce**.

I SOGGETTI	2020	
	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>
MONDO DEL LAVORO	156	40,8%
GENTE COMUNE	65	17,0%
MONDO DELLE ASSOCIAZIONI	54	14,1%
SINDACATI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	45	11,8%
MONDO DELL'INFORMAZIONE	21	5,5%
SOGGETTI CONFESSIONALI	17	4,5%
MONDO SPETTACOLO, SPORT E CULTURA	13	3,4%
IMMIGRATI	11	2,9%
Totale	382	100,0%

Tabella 4.
Gli interventi in voce dei soggetti nei telegiornali italiani del prime time: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; gennaio-settembre 2020.

La predominanza della crisi economica si riverbera sui soggetti che vengono intervistati: sono 156 (40,8% del totale degli intervistati) le interviste a **esponenti del Mondo del lavoro** che si pronunciano appunto sulla **Crisi economica** (73,1%), sulle **Politiche di contrasto alla povertà** (7,7%) e sulle **Statistiche** (1,3%), ma anche il **Volontariato** (7,7%) è declinato alla luce della difficilissima congiuntura economica.

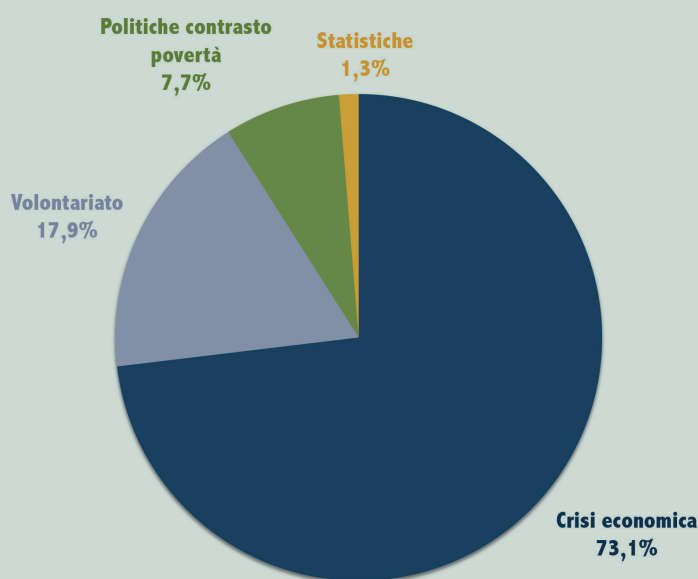
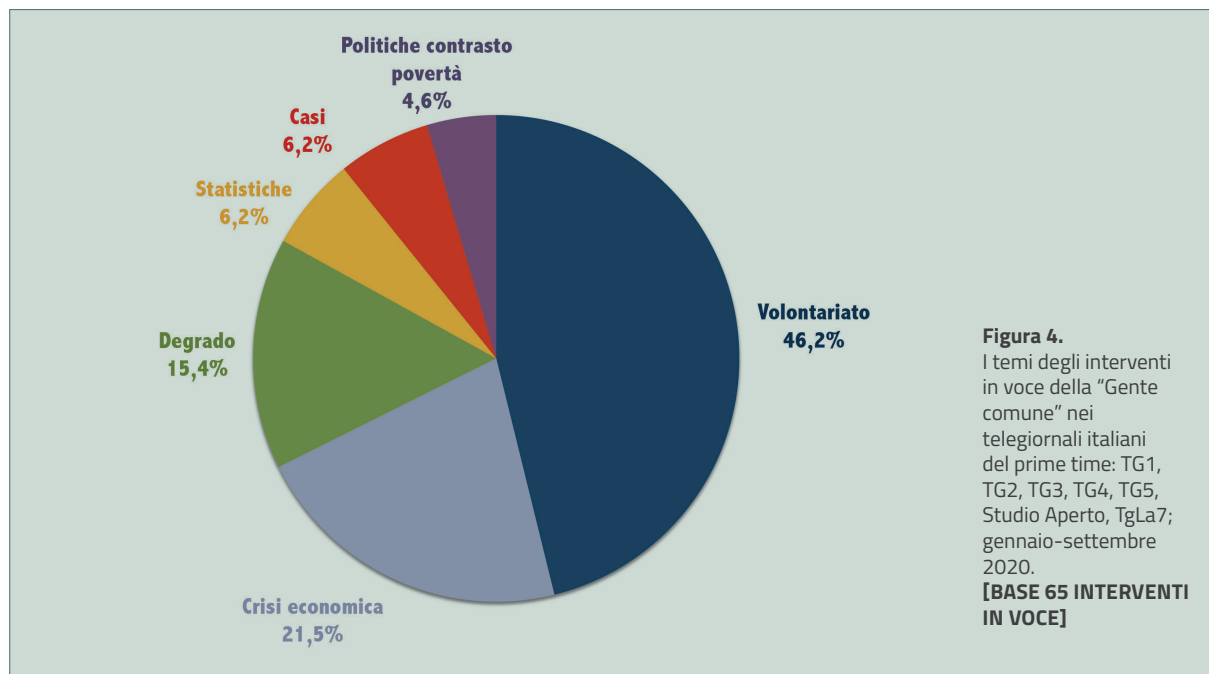
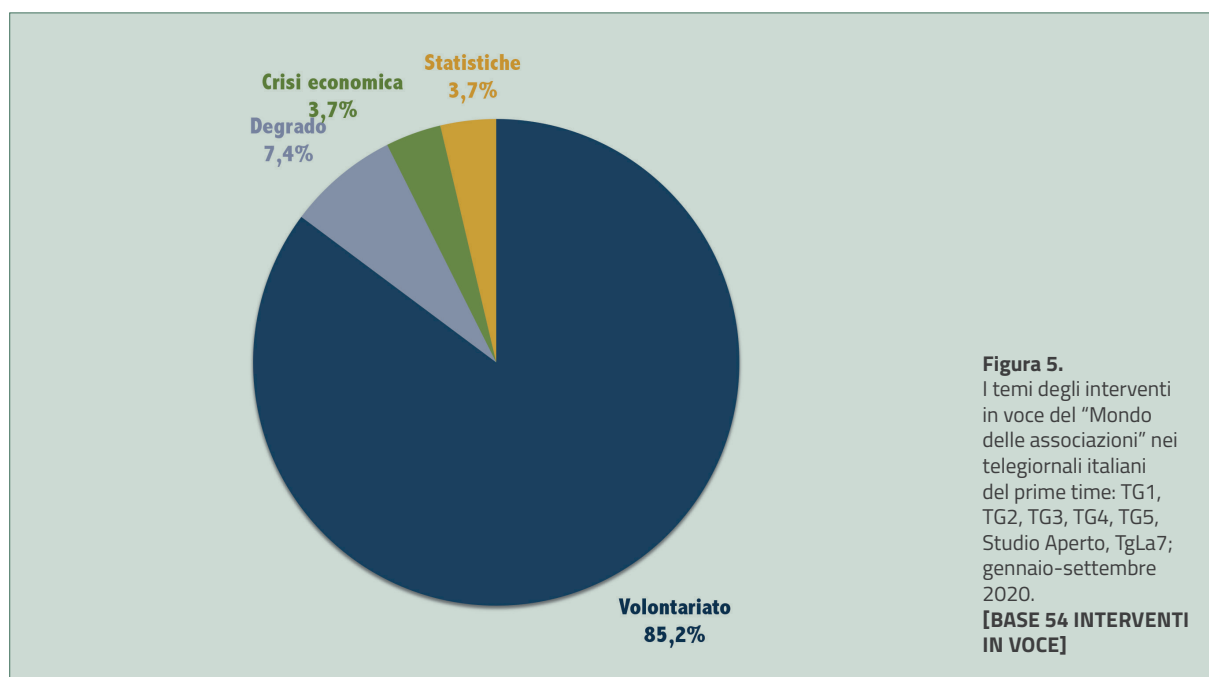


Figura 3.
I temi degli interventi in voce del "mondo del lavoro" nei telegiornali italiani del prime time: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; gennaio-settembre 2020.
[BASE 157 INTERVENTI IN VOCE]

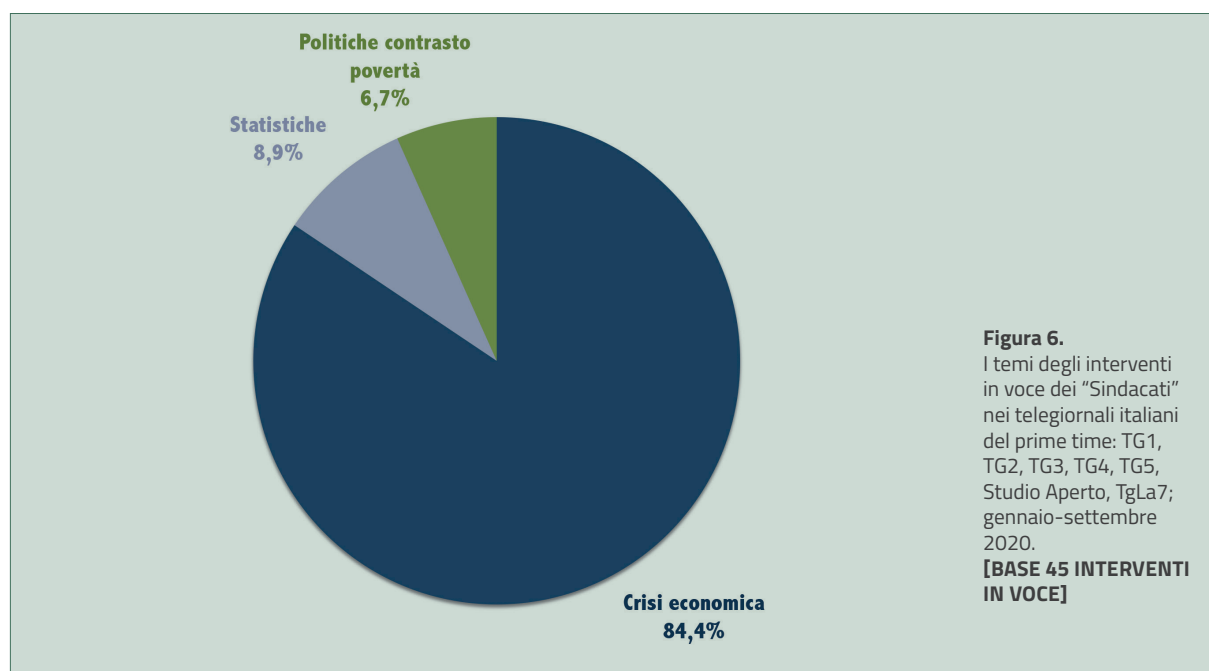
La seconda di categoria di soggetti intervistati è quella della **Gente comune** (65 interviste pari al 17,0% del totale degli intervistati), sentita soprattutto per raccontare le esperienze di **Volontariato** (46,2%) quasi tutte collegate alle conseguenze della **Crisi Economica** (21,5%). La terza voce su cui viene fatta sentire la voce della gente comune è quella del **Degrado** (15,4%), insieme ai **Casi** (6,2%), i temi in cui emerge la marginalità non strettamente legata alla crisi economica.



Il **Mondo delle associazioni** nelle sue 54 interviste (14,1% del totale degli intervistati) come era da aspettarsi si esprime prevalentemente sul tema del **Volontariato** (85,2%) e su quello del **Degrado** (7,4%). **Crisi economica** e **Statistiche** hanno un risalto marginale (3,7% a testa).



Praticamente simmetrica a quella del Mondo delle associazioni è la tipologia di temi affrontati dagli esponenti dei **Sindacati e delle associazioni di categoria** con 45 interviste (14,1% del totale degli intervistati): la **Crisi economica** è il tema più trattato (84,4%) seguito da altri due temi legati alla situazione economica ossia le Statistiche (8,9%) e le **Politiche di contrasto della povertà** (6,7%).



Anche il **Mondo dell'informazione** ha seguito la stessa agenda dei Sindacati e delle associazioni di categoria: 21 giornalisti (5,5% del totale degli intervistati) sono stati chiamati a commentare la **Crisi economica** (42,9%), le **Politiche di contrasto della povertà** (42,9%) e le **Statistiche** (14,3%).

I **Soggetti confessionali** (4,5% del totale degli intervistati) si sono concentrati per più della metà delle 17 interviste sul tema del **Volontariato** (58,8%) e per il 17,6% sul tema del **Degrado**. Anche questa categoria di soggetti è stata chiamata ad esprimere la propria opinione sulla **Crisi economica** (23,5%).

Il **Mondo dello spettacolo, sport e cultura** è stato

uno di quelli più colpiti dalla **Crisi economica**: dei 13 esponenti di queste attività (3,4% del totale degli intervistati) il 69,2% ha parlato della grave situazione che stanno affrontando e 7,7% delle **Politiche di contrasto della povertà**, principalmente le decisioni sul reddito di emergenza a loro dedicato. Sono anche riportate le voci di artisti e sportivi che hanno intrapreso azioni di **Volontariato** (23,1%). Sono 11 (2,9% del totale degli intervistati) gli **Immigrati** che hanno avuto l'opportunità di fare interviste nelle quali hanno parlato per il 45,5% di **Volontariato** e per il 27,3% rispettivamente di **Crisi economica** e di **Degrado**.

TEMI DELLA SCUOLA E DELLA POVERTÀ EDUCATIVA NELLA FASE PANDEMICA

L'importanza della scuola come fase in cui si possono attenuare (o aumentare) le marginalità è noto: le differenze di opportunità si acquiscono o si smussano proprio nella dotazione di istruzione dei futuri cittadini. In Italia la situazione non è particolarmente felice soprattutto per quanto riguarda la dispersione scolastica, fenomeno fondamentale per chi pone attenzione all'uguaglianza sostanziale: i giovani lasciano la scuola, oppure la frequentano in modo irregolare e questo avviene soprattutto per motivi socio-economici. Le cause sono variegate e intrecciate e possono risiedere nelle condizioni di povertà familiare, del territorio di origine, nelle differenze culturali e di genere, nell'incertezza delle prospettive del mondo del lavoro, nella scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta in passato.

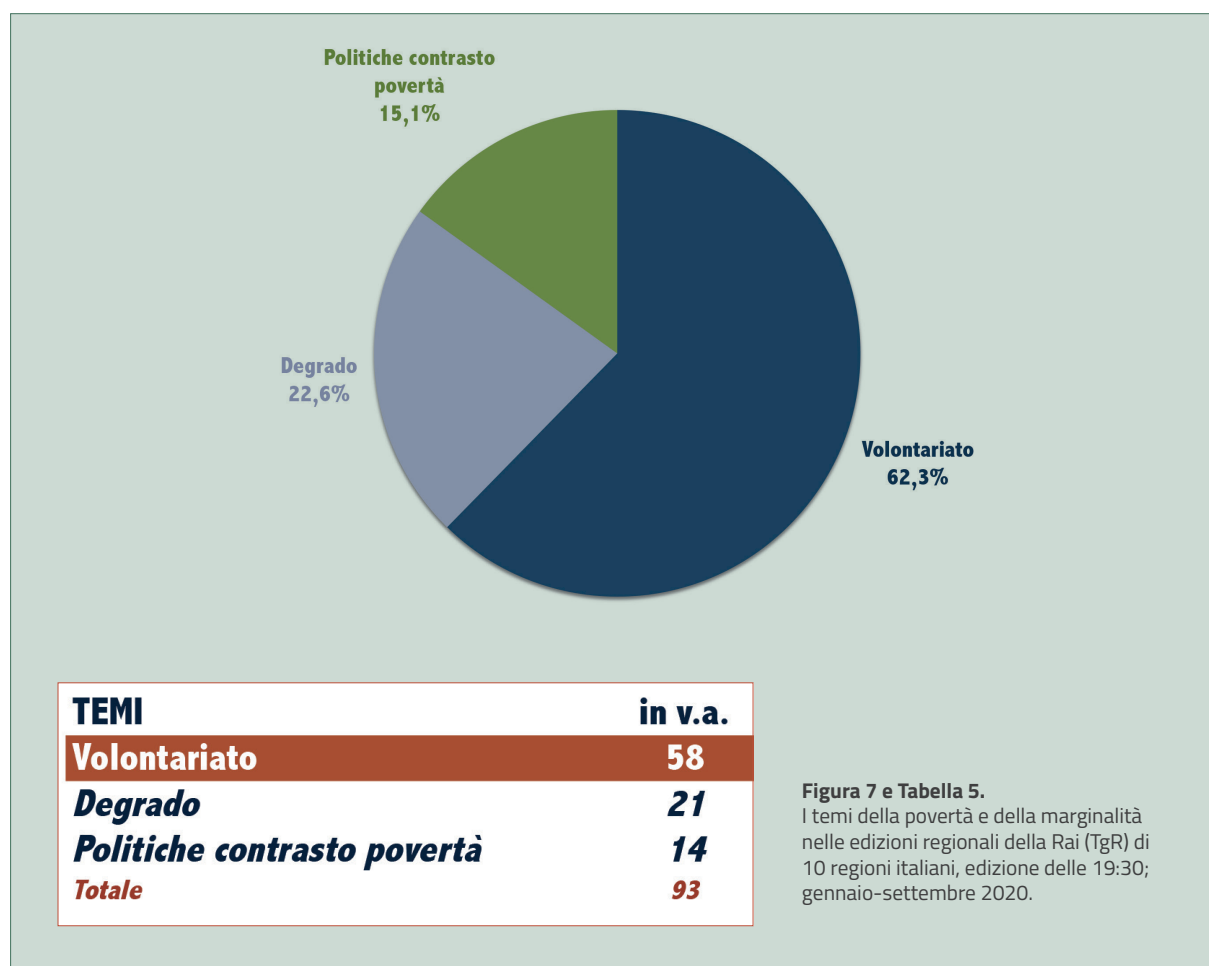
La pandemia ha interessato moltissimo la scuola ma la cronaca della chiusura e della ripresa dell'attività scolastica ha messo in secondo piano, se non oscurato del tutto, le questioni delle differenze di dotazioni iniziali e di opportunità. Perché, come, quando chiudere e riaprire la scuola sono stati i temi che hanno caratterizzato la rappresentazione della scuola, temi declinati su questioni generali (i rischi della convivenza in spazi chiusi, le precauzioni sanitarie, le ricadute su studenti e corpo docente, ecc.) ma anche particolari (la questione dei banchi con le rotelle, l'uso delle mascherine, l'entrata e l'uscita dalle scuole, ecc.). E poi la questione centrale ossia la didattica a distanza (Dad), grande opportunità in parte sfruttata adeguatamente, ma che presenta forti rischi di ripresentare in modo nuovo vecchi problemi di disuguaglianza. Come certifica l'Istat: *"Il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet a casa, la quota raggiunge quasi un quinto nel Mezzogiorno (470 mila ragazzi). Solo il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente"* (Istat, 6 aprile 2020). La Dad è stata un "salvagente" e se adeguatamente progettata e supportata, una grande opportunità per arricchire la didattica in molti modi. Adeguatamente significa senza dimenticare le differenze tra agiati e poveri, tra nord e sud, tra centro e periferie. Si può capire e in parte giustificare la mancata tematizzazione delle criticità della scuola legate alla marginalità in una fase in cui non si sapeva neanche se la scuola poteva continuare e come. Per adesso è importante che la questione della Dad sia affrontata anche nell'ottica della dotazione tecnologica delle famiglie che la rende possibile ed efficiente. Per il futuro, quando si ritornerà nella piena normalità, anche i temi che caratterizzano la dispersione scolastica e in generale l'efficacia della scuola di fornire dotazioni simili a tutti i cittadini dovrebbero trovare una opportuna rappresentazione.

LE PERIFERIE ITALIANE NELLE TESTATE GIORNALISTICHE REGIONALI DELLA RAI (TGR)

La Testata Giornalistica Regionale (TGR) della Rai fornisce uno sguardo di grande interesse sulla rappresentazione della marginalità nell'ambito locale. La grande variabilità del territorio italiano in termini di articolazione sociale, economica e culturale comporta una pluralità di manifestazioni che riguardano le situazioni di criticità. In questa parte del report sono presentati i principali risultati di un "carotaggio" sui servizi che hanno tematizzato la marginalità nella TGR.

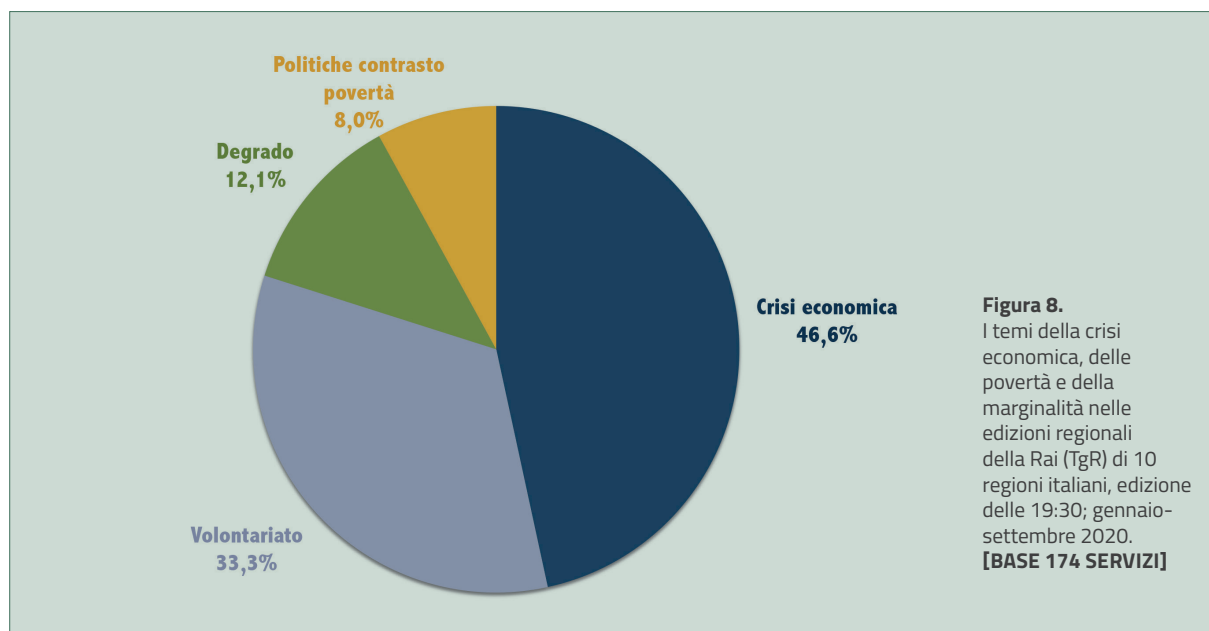
I temi trattati dalla TGR nel periodo preso in esame presentano interessanti differenze rispetto a quelli delle testate nazionali. Se consideriamo i

risultati escludendo il tema della Crisi economica, si nota come il **Volontariato** sia decisamente la voce preponderante (62,4% quasi due servizi su tre), seguita da **Degrado** (22,6%) e da **Politiche di contrasto della povertà** (15,1%). Non sono presenti servizi che raccontano i **Casi** e che presentano delle **Statistiche**. La TGR sembra avere un profilo che preferisce tematizzare le criticità senza dar risalto alle situazioni drammatiche concrete come abbiamo visto accadere nel report del 2018 con ben 64 casi dei telegiornali nazionali mentre mette in evidenza la "volontà" dei territori locali di affrontare in prima persona le situazioni di difficoltà.



Se consideriamo anche la **Crisi economica** molte considerazioni esposte per la parte nazionale trovano conferma a livello regionale: la pandemia ha impresso una svolta nell'agenda della marginalità, mettendo la **Crisi** anche qui al primo posto (46,6%) ma distanziando molto meno il

tema del **Volontariato** (33,3%). Sommate le due voci, in un certo senso complementari, raggiungo quasi l'80% dell'agenda. La terza voce è quella del **Degrado** (12,1%) mentre decisamente meno trattato il tema delle **Politiche di contrasto delle povertà** solo all'8%.



LA CRISI ECONOMICA

Le enormi difficoltà economiche che le comunità locali si sono trovate improvvisamente ad affrontare hanno trovato ampio risalto nella TGR. La forte connotazione locale è l'unica significativa differenza dalle notizie sulla crisi che abbiamo visto nei telegiornali nazionali:

“A Vinci l'azienda Vibac chiude e 120 operai si trovano senza lavoro. Assemblea dei lavoratori. Poche le possibilità di trovare lavoro in zona”;
 “Secondo le stime di Confcooperative in Emilia Romagna sarebbero 10000 i posti di lavoro a rischio”;
 “In Lombardia alcune categorie rischiano di rimanere a casa. Sono i collaboratori di società sportive, i lavoratori di cinema e musei e quelli della formazione professionale”;
 “La crisi innescata dal Covid-19 rischia di mettere in ginocchio il settore lattiero-caseario del crotonese”;
 “Emergenza economica: Napoli e in tanti comuni della provincia, inclusa Ischia, titolari di bar e ristoranti consegnano le chiavi dei loro locali ai sindaci come gesto di protesta per l'assenza di misure di sostegno”;
 “Manifestazione di parrucchieri e estetisti a Marghera, negozi chiusi da due mesi e ancora non si sa quando si potrà riaprire”;
 “Ritardi nell'erogazione della cassa straordinaria in deroga, le difficoltà di un'azienda di Palermo.”

IL VOLONTARIATO

Le attività del **Volontariato** sono centrali nell'agenda della marginalità della TGR. I soggetti che sono protagonisti di gesti di Volontariato sono per poco più di un quarto (25,9%) individui singoli non organizzati in associazioni:

*In un ristorante a Cesena progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di persone con disabilità che lavorano all'interno del locale per acquisire competenze";
"Commendatore ordine al merito della Repubblica: riconoscimento a Donato Matassini, docente in pensione che ha finanziato e sostenuto progetti di istruzione";
"Palermo: raccolta fondi per sostenere le attività dell'ambulatorio solidale";
"Ostia: apre il primo mercato sociale per famiglie in difficoltà. Si fa la spesa senza pagarla e poi ci si rende disponibili per lavori socialmente utili."*

Gli altri tre quarti dei servizi sono invece espressione dell'attività di associazioni in un'articolazione di settori ed iniziative variegata e frutto di una sedimentazione sul territorio della tradizione così ricca del terzo settore. Da segnalare l'attenzione al mondo delle carceri, nota dolente per il nostro Paese spesso oggetto di richiami dall'Unione Europea per le condizioni dei detenuti, che anche in un periodo così particolare come quello della pandemia, nella TGR raggiunge il 10%.

LE VOCI DELLE MARGINALITÀ: LE INTERVISTE

La preponderanza dei temi **Crisi economica** e **Volontariato** ha un'ulteriore conferma se si considerano i soggetti intervistati: il 30,4% delle interviste è dedicato al **Mondo del lavoro** e il 24,2% ai **Sindacati e associazioni di categoria** mentre il 27,5 al **Mondo delle associazioni**. Uno spazio decisamente minore viene concesso alla **Gente comune** (9,7%), agli **Immigrati** (5,8%) e ai **Soggetti confessionali** (2,4%).

I SOGGETTI		
	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>
MONDO DEL LAVORO	63	30,4%
MONDO DELLE ASSOCIAZIONI	57	27,5%
SINDACATI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	50	24,2%
GENTE COMUNE	20	9,7%
IMMIGRATI	12	5,8%
SOGGETTI CONFENSIONALI	5	2,4%
Totale	207	100,0%

Tabella 6.
Gli interventi in voce dei soggetti nelle Edizioni Regionali della Rai (TgR) di 10 regioni italiane, edizione delle 19:30; gennaio-settembre 2020.

Se si analizza di cosa parlano le singole categorie di soggetti si ha la conferma della pervasività della **Crisi economica** e del suo complementare, il **Volontariato**. I soggetti catalogabili sotto la voce **Mondo del lavoro** intervengono per l'81,0% sulla **Crisi economica** così come i **Sindacati e le associazioni di categoria** addirittura per il 92,0%. In entrambi i casi la seconda voce, nettamente distanziata, è quello del **Volontariato** rispettivamente al 12,7% e al 6,0%. Il **Mondo delle associazioni** inverte le posizioni:

il **Volontariato** è al 75,4% e la **Crisi economica** al 10,5%, ma mentre questa categoria viene interpellata anche sul **Degrado** (8,8%) il **Mondo del lavoro** dedica solo il 4,8% delle interviste a questo tema e **Sindacati e associazioni** non ne parlano del tutto. Infine si è visto che le Politiche di contrasto della povertà sono poco presenti nella voce dei soggetti legati al **Mondo delle associazioni** (5,3%) e del tutto marginali per il **Mondo del lavoro** (1,6%) e i **Sindacati e le associazioni di categoria** (2,0%).

	MONDO DEL LAVORO		MONDO DELLE ASSOCIAZIONI		SINDACATI E ASSOCIAZIONI	
	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>
Crisi economica	51	81,0%	6	10,5%	46	92,0%
Volontariato	8	12,7%	43	75,4%	3	6,0%
Degrado	3	4,8%	5	8,8%	0	0,0%
Politiche contrasto povertà	1	1,5%	3	5,3%	1	2,0%
Totale	63	100,0%	57	100,0%	50	100,0%

Tabella 7. Gli interventi in voce dei soggetti per tema di intervento nelle Edizioni Regionali della Rai (TgR) di 10 regioni italiane, edizione delle 19:30; gennaio-settembre 2020.

La **Gente comune** viene interpellata soprattutto sul **Degrado** (45,0%) e meno sul **Volontariato** (30,0%) e **Crisi economica** (25,0%) mentre gli Immigrati sono coinvolti per più della metà delle loro interviste sul **Volontariato** (58,3%), per un quarto sulla **Crisi economica** (25,0%) e circa un sesto sul **Degrado** (16,7%). Infine uno spazio limitato, ancor meno di quello già limitato a livello nazionale, viene dato agli esponenti dei **Soggetti confessionali** che intervengono comunque su temi caratteristici della loro missione ossia il **Volontariato** (60,0%) e il **Degrado** (40,0%).

LA DIMENSIONE GEOGRAFICA DELLA RAPPRESENTAZIONE DELLE PERIFERIE

All'interno del campione delle sedi regionali prese in considerazione si nota una certa dispersione rispetto alla media del numero di servizi dedicati alla marginalità che si attesta attorno ai 17 servizi per testata. Lazio (26), Campania (23) e Veneto (21) sono le sedi che si allontanano maggiormente dalla media per il maggior numero di servizi.

Se si aggregano le sedi per area geografica si nota come tutte le tre aree hanno l'accoppiata **"Crisi economica – Volontariato"** al primo posto.

La Crisi economica decresce da Nord (55,4%), al Centro (44,0%) e al Sud (41,2%) mentre il Volontariato ha il suo valore massimo al Centro (38,0%), il valore medio al Nord (32,1%) e il minimo al Sud (30,9%). Il tema delle Politiche di contrasto della povertà al Nord (7,1%) e ancor più al Centro (6,0%) sembrano decisamente poco trattate e solamente al Sud superano, sebbene di poco, il 10%. Il Degrado al Nord (5,4%) è residuale, probabilmente sia perché compreso dall'esplosione della crisi economica sia perché le tre regioni prese in esame sono tra le più avanzate del paese, mentre al Centro (12,0%) e al Sud (17,6%) trova una trattazione sensibilmente maggiore.

	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE	
	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>	<i>in v.a</i>	<i>in %</i>
Crisi economica	31	55,4%	22	44,0%	28	41,2%
Volontariato	18	32,1%	19	38,0%	21	30,9%
Politiche contrasto povertà	4	7,1%	6	12,0%	7	10,3%
Degrado	3	5,4%	3	6,0%	12	17,6%
Totale	56	100,0%	50	100,0%	68	100,0%

Tabella 8. La mappa della marginalità per area geografica nelle Edizioni Regionali della Rai (TgR) di 10 regioni italiane, edizione delle 19:30; gennaio-settembre 2020.

LE FORME DEL RACCONTO DELLA MARGINALITÀ: DAI NOTIZIARI NAZIONALI ALLA TGR

I servizi che tematizzano la *crisi economica* nei notiziari nazionali e locali, da marzo 2020 anche e soprattutto come conseguenza del lockdown a causa dell'emergenza Covid-19, hanno strutture relativamente simili.

Gli **elementi ricorrenti** riscontrati nell'analisi riguardano in particolare l'attenzione rivolta alle categorie maggiormente colpite dalle chiusure imposte per limitare la circolazione del virus. I protagonisti dei servizi sono essenzialmente rappresentanti di attività commerciali (bar, ristoranti, hotel, parrucchieri, etc.), lavoratori che hanno subito contrazioni o interruzioni del rapporto di lavoro (lavoratori precari, a tempo determinato, dipendenti di attività in crisi, etc.), imprenditori di settori in difficoltà (la filiera del turismo, il settore alberghiero e della ristorazione, dell'organizzazione di eventi e spettacoli, etc.) e parti sociali (sindacati e confederazioni che interpretano i bisogni e le urgenze dei propri iscritti). Le immagini iconiche di questi servizi sono i volti dei testimoni, i piccoli gruppi di lavoratori o manifestanti, i simboli e le insegne di aziende, stabilimenti e piccoli esercizi, gli spazi vuoti, le strade deserte, le serrande abbassate, i macchinari fermi, i tavoli vuoti.

Gli **elementi di differenza** tra informazione nazionale e locale risiedono invece in una maggiore focalizzazione dei TGR sulla cronaca e sul racconto di realtà economiche in difficoltà, mentre i notiziari nazionali dedicano un'attenzione relativamente più alta alla cornice di indicatori macroeconomici, alle mediazioni del governo nelle vertenze aziendali, alle misure anti crisi adottate dai provvedimenti d'urgenza, e alla dimensione del confronto e del dibattito parlamentare sulle politiche economiche adottate e i DPCM. L'economia a livello locale è raccontata spesso, e in alcuni casi esclusivamente, nella sua cornice sociale, cioè ponendo l'accento sulle conseguenze drammatiche per le persone, le attività produttive e in generale sulle ricadute nel territorio, regionale, provinciale e comunale. Anche l'economia a livello nazionale, nel racconto dei telegiornali, pone attenzione alle conseguenze e i disagi delle persone di fronte alla crisi, tuttavia la cornice primaria sembra ruotare attorno al bilancio dei dati macro economici e al dibattito politico. L'informazione nazionale e quella locale assolvono

due funzioni distinte, equamente importanti per il fruitore ma differenti per oggetto e finalità.

Nel primo caso, il racconto delle emergenze specifiche è funzionale alla costruzione di un quadro complessivo, dentro il quale sono centrali gli attori chiamati ad effettuare scelte per contenere il disagio (bonus, cassa integrazione, posticipo scadenze fiscali, etc.).

Nel secondo caso, le emergenze specifiche sono il cuore del racconto stesso e i TGR si fanno portavoce delle crisi osservate, così come esperite dalle persone coinvolte. Una conseguenza immediata di queste diverse funzioni informative è che a livello locale la preoccupazione per le crisi è dentro la cronaca, ed assume spesso un tono solidaristico e di unità (regionale), con meno spazio alla rappresentazione delle conflittualità e delle divergenze sulla gestione delle crisi, mentre a livello nazionale la preoccupazione per le crisi è anche, e inevitabilmente, un resoconto di tensioni e contrasti tra visioni diverse e soggetti antagonisti. Alle immagini iconiche dei soggetti che testimoniano la crisi e degli spazi svuotati, si affiancano dunque nei notiziari nazionali le grafiche sui dati economici (crollo del PIL, disoccupazione, etc.) e sui provvedimenti adottati (le sintesi dei DPCM), nonché le immagini degli attori governativi e legislativi, i segretari nazionali delle confederazioni e dei sindacati, gli spazi istituzionali e quelli di confronto e scontro politico.

Le politiche di contrasto alla povertà accentuano gli **sguardi differenti** dei notiziari nazionali e locali sulla povertà. Se nel primo caso, a livello nazionale, la centralità è espressa essenzialmente dal dibattito sul funzionamento o meno del reddito di cittadinanza e dalle conseguenti divergenze politiche sullo strumento stesso, intrecciando resoconti di dichiarazioni, casi di cronaca e inchieste giornalistiche sui percettori di reddito, sul funzionamento delle agenzie per l'impiego, sulla gestione di Anpal e sul ruolo del presidente Mimmo Parisi, a livello locale il confronto sul reddito di cittadinanza è marginale e lo scontro politico meno rappresentato e tematizzato, poiché apparentemente meno presente. Nei TGR vi è dunque maggiore centralità delle iniziative messe in campo dalle amministrazioni locali a livello

regionale o comunale. Il tema delle politiche di contrasto alla povertà appare dunque meno divisivo nei territori, meno associato al resoconto politico della giornata e più frutto di servizi informativi sulle misure adottate.

Le immagini iconiche utilizzate a corredo dei servizi rafforzano questa asimmetria di sguardi: nei notiziari nazionali è funzionale alla narrazione su genesi e funzionamento del reddito di cittadinanza la storia del provvedimento (dai programmi elettorali e di governo alle modalità di attuazione) e dei suoi protagonisti e antagonisti, sostenitori e detrattori; ricorrono poi da un lato le visualizzazioni della dimensione macro del provvedimento (spesa complessiva, numero percettori, requisiti, erogazione, etc.) e dall'altro le esemplificazioni

di abuso e frodi, casi di cronaca con criminali che si scopre essere anche percettori del reddito o cornici ove il reddito appare una integrazione dell'occupazione in nero.

L'accento su pregi o difetti della norma varia, ovviamente, a seconda delle politiche editoriali di rete. La copertura delle politiche di contrasto nei TGR parte invece dal bisogno, da categorie svantaggiate o individui temporaneamente o permanentemente ai margini della società, esclusi dai processi produttivi per varie ragioni. Più che sulla genesi e sul funzionamento delle politiche, dunque, in questo caso le immagini iconiche dei servizi sono focalizzate sui bisognosi di assistenza, qualunque essa sia e da quale ente o amministrazione provenga l'aiuto.

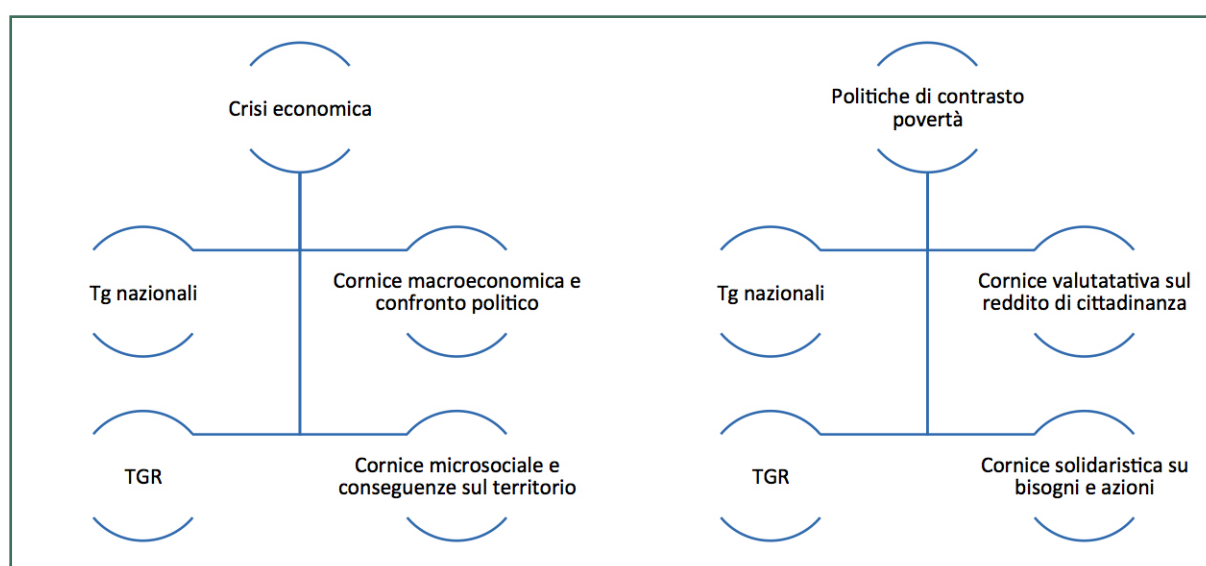


Figura 9. I frame relativi alle notizie su crisi economica e politiche di contrasto alla povertà: confronto tra Tg nazionali e Tg regionali della Rai (TGR), gennaio-settembre 2020.

Il **volontariato**, che ha quantitativamente una presenza percentualmente quasi doppia nell'informazione regionale rispetto a quella nazionale, trova **elementi ricorrenti e simili** nei notiziari nazionali e locali per quanto riguarda la centralità degli operatori e delle associazioni di volontariato, nello sguardo generalmente compassionevole verso le persone in difficoltà sostenute dalle iniziative di solidarietà e nella condivisione delle preoccupazioni esposte dai soggetti intervistati o che emergono dai numeri e dalle statistiche sull'aumento del disagio e il ricorso ad aiuti.

Immagini iconiche di questi servizi sono, per esempio, le file (crescenti) alle mense per indigenti,

le cucine e i tavoli delle sale ristorazione, gli spazi dell'accoglienza, volontari e rappresentanti laici o religiosi delle associazioni, senza fissa dimora, cumuli di beni delle raccolte alimentari, etc.

Vi sono tuttavia anche alcuni **elementi di differenza** notati nell'analisi comparativa tra informazione nazionale e locale. A differenza dei notiziari nazionali, i TGR sembrano affrontare una pluralità di tematiche e disagi più ampia, con uno spettro più eterogeneo e forse completo di problematiche e di categorie sociali aiutate.

Il rendiconto nei notiziari regionali è spesso sulle iniziative locali autogestite da associazioni del territorio, talvolta emanazione di enti nazionali, altre volte esperienze locali distinte. La visibilità

del volontariato nei notiziari locali non solo è superiore dal punto di vista quantitativo, ma si connota diversamente anche dal punto di vista qualitativo, poiché abbraccia più iniziative, copre differenti soggetti del volontariato, sono vari i target di persone assistite e si valorizza maggiormente l'esperienza del e sul territorio.

La specificità della funzione informativa locale, in questo senso, raccoglie più esperienze specifiche, forse marginali a livello nazionale ma efficaci nelle piccole realtà. Sebbene le immagini a corredo dei servizi siano simili a quelle viste nei notiziari nazionali, specialmente quelle degli interventi di volontariato nelle grandi città, la valorizzazione dell'esperienza del volontariato emerge nei TGR in maniera meno istituzionale e valutativa, come testimone e segnale della crescita o decrescita del fenomeno, e più etica e morale, con la valorizzazione dell'esperienza di uomini e donne che dedicano tempo e energia all'aiuto del prossimo.

Gli stili narrativi nel racconto delle situazioni di **degrado** seguono canoni simili nei notiziari nazionali e locali. Sono **ricorrenti** gli spazi come protagonisti dei servizi, periferie urbane, edifici fatiscenti, cumuli di rifiuti, zone comuni trascurate sono teatro delle storie narrate. Dentro questa cornice si dipanano

storie di criminalità comune o organizzata, di indigenza, di tensioni sociali.

Gli **elementi di differenza** individuati riguardano sostanzialmente due aspetti: l'ampiezza della cornice di criminalità e la diffusione di sguardo sul territorio. I luoghi di degrado fanno notizia nei notiziari nazionali principalmente in coincidenza di fatti di cronaca nera o come fenomeno tipico dello sviluppo urbanistico delle grandi metropoli.

Anche nei TGR la criminalità è un fattore di notiziabilità per le aree di degrado, ma non il solo. Disagio e marginalità sono oggetto di notizia in sé con più frequenza nei notiziari regionali. Un altro aspetto che sembra caratterizzare maggiormente l'informazione locale è quello della diffusione di sguardo sul territorio: si trovano servizi sul degrado in piccoli e medi centri della regione, riducendo quindi la percezione dell'associazione degrado-metropoli in maggior misura alimentata nei Tg nazionali.

Il degrado 'diffuso' e l'eterogeneità di spazi trovano una visibilità nei TGR, portando alla ribalta pezzi di territorio geograficamente periferici, mentre il degrado 'raccolto' e l'omogeneità urbanistica trovano più spazio nei notiziari nazionali, amplificando l'elemento di contrasto tra centro e periferia dentro la metropoli.

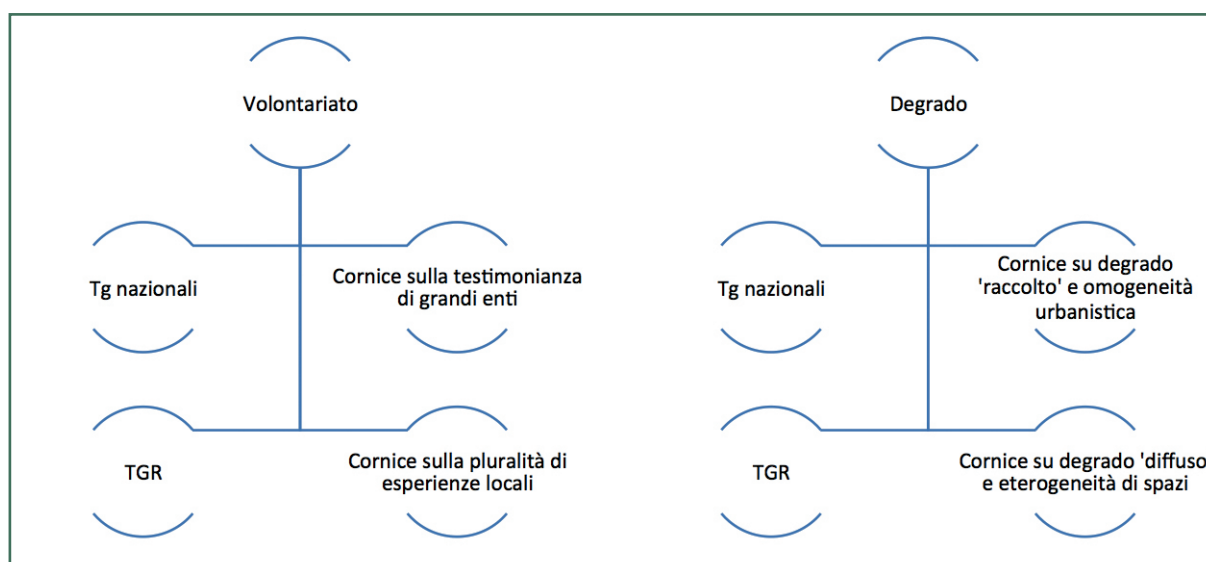


Figura 10. I frame relativi alle notizie su volontariato e degrado: confronto tra Tg nazionali e Tg regionali della Rai (TGR), gennaio-settembre 2020.



In conclusione, una rapida riflessione sulla rappresentazione della povertà e dei soggetti indigenti nelle diverse categorie tematiche descritte, in particolare come sono connotati i 'poveri' nell'informazione televisiva. Nel primo nucleo tematico, quello della crisi economica, i protagonisti sono ascoltati con attenzione e rispetto per le difficoltà vissute. Questi protagonisti sono principalmente soggetti 'espulsi' temporaneamente dal sistema produttivo, che lottano per il mantenimento del proprio posto di lavoro o invocano la sospensione dei provvedimenti di chiusura imposti dalle misure anti Covid-19.

In questo senso, sono soggetti di varia estrazione sociale, che non erano ascrivibili agli 'esclusi' dalla società, al contrario partecipano attivamente alla vita sociale ed economica. Nel secondo nucleo tematico, quello delle politiche di contrasto alla povertà, c'è – almeno nei notiziari nazionali – un giudizio implicito o esplicito di denigrazione della condizione per quanto riguarda i percettori del reddito di cittadinanza.

In questo caso, il dibattito acceso sul reddito pone, anche per come è stato concepito, l'accento sul legame tra inattività temporanea e 'obbligo' legale e morale al reintegro nel mondo del lavoro, pena la perdita del sussidio stesso. Questa angolatura di racconto porta inevitabilmente una luce negativa

sulla condizione di povertà, pone dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni fornite alle autorità competenti, sottolinea incessantemente la colpa associata alla condizione, perché questi protagonisti non appaiono sufficientemente reattivi e proattivi, o addirittura perché sono semplicemente 'pigri' e coscientemente sfruttatori del sistema dei sussidi per 'evitare di lavorare'.

La raffigurazione degli 'indigenti' assume pertanto qui una connotazione critica, se non in alcuni casi esplicitamente negativa. Nel nucleo tematico del volontariato, i soggetti indigenti appaiono invece meritevoli di aiuto, così come prezioso è valutato l'impegno delle associazioni di volontariato. Gli indigenti sono in questo caso soggetti riconosciuti come tali, senza elementi dubitativi, pur restando spesso nello sfondo della narrazione, come gruppi indistinti di bisognosi con storie e biografie impalpabili. Le soggettività sono comunque rispettate e protette.

Nell'ultimo nucleo tematico, quello del degrado, si torna a tratteggiare i protagonisti delle narrazioni in una cornice negativa, gli 'indigenti' sono persone minacciose intrecciate a un mondo criminale, che vivono certamente in luoghi disagiati, ma la condizione vissuta non è un fatto ineluttabile bensì una conseguenza attribuita o attribuibile a responsabilità individuali.

PERIFERIE UMANE E GEOGRAFICHE ESTERE





GLI ESTERI NEI TELEGIORNALI ITALIANI DEL *PRIME TIME*

CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI

L'analisi quantitativa e qualitativa dei telegiornali italiani si riferisce alle edizioni del prime time delle 7 reti generaliste: Tg1, Tg2, Tg3 per le reti Rai; Tg4, Tg5 e Studio Aperto per le reti Mediaset e il TgLa7 per La7. Si tratta di un'analisi diacronica che inizia nel 2012 e si conclude il 30 settembre del 2020. La base dati dell'analisi è corposa, sono oltre 14.000 le edizioni di notiziari monitorate, i risultati godono, pertanto, di un'ampia affidabilità.

Il focus dell'analisi è l'estero nei notiziari, ovvero le notizie su eventi, fatti e dichiarazioni che hanno origine fuori dai confini nazionali.

Rientrano in questa definizione tutte le notizie definite giornalmisticamente della pagina estera (dalla politica di Stati esteri e delle relazioni internazionali), le notizie relative a fenomeni globali quali il terrorismo, l'immigrazione e le epidemie, e

infine quelle di cronaca e di costume (crimini che avvengono in contesti esteri, curiosità di vip, nuove tendenze).

L'analisi del contenuto e l'archiviazione informatica dell'intera base dati ha permesso una classificazione delle notizie per collocazione geografica e per categoria tematica. Questa analisi si svolge su tre diversi livelli: uno diacronico, volto a evidenziare le linee di tendenza e gli eventuali cambiamenti negli anni considerati (2012-2020); uno quantitativo di confronto, sulla rilevanza mediatica di alcuni eventi specifici o di aree geografiche; infine un livello squisitamente qualitativo, volto a enucleare caratteristiche e modalità narrative nella trattazione di alcuni temi esteri.

Complessivamente sono state selezionate e analizzate 87.539 notizie.

IL MONDO FUORI DALL'ITALIA: IL RACCONTO DEGLI ESTERI DAL 2012 AL 2020

La pagina degli esteri è parte strutturale dell'agenda dei telegiornali del prime time. Il primo dato da cui partire è proprio la crescita della presenza degli esteri nel corso degli ultimi anni. L'analisi diacronica svolta dal 2012 al 2020 suggerisce la presenza di un incremento delle notizie dall'estero, in particolare dal 2015 al 2017, con una lieve flessione nel corso del 2018 e una ripresa nel 2019, che continua anche durante il 2020.

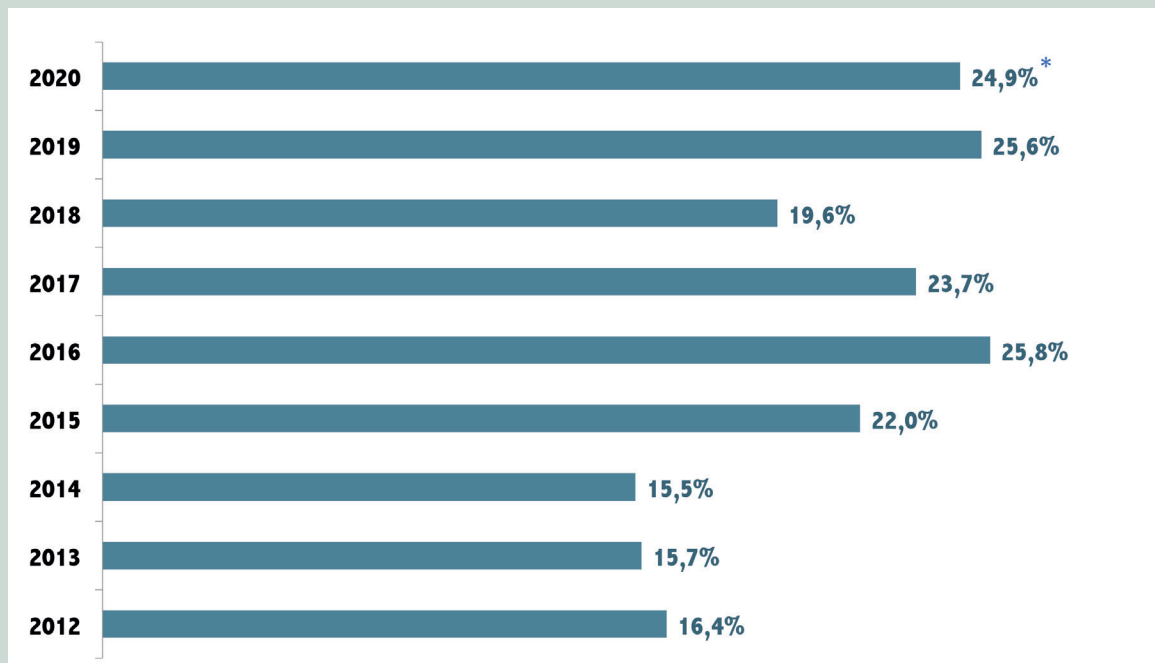
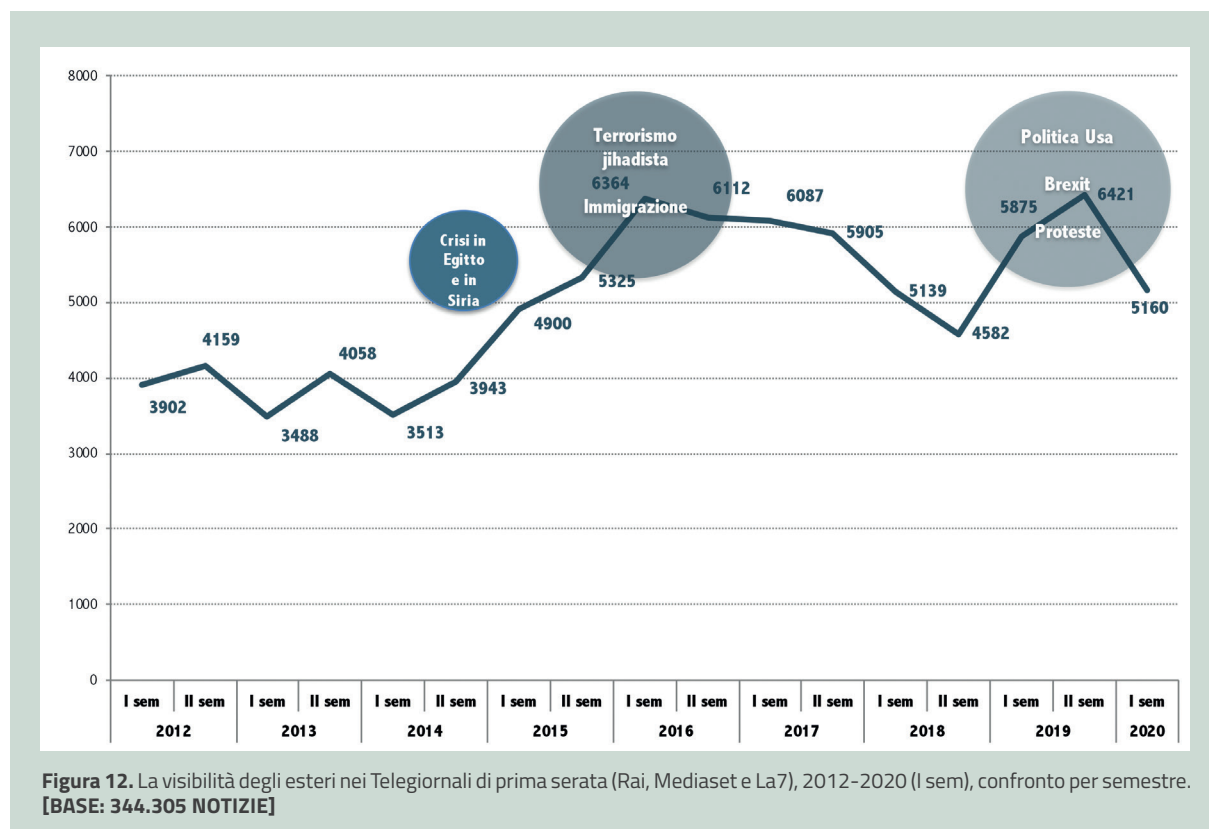


Figura 11. La visibilità degli esteri nei Telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per anno, 2012-2020, in % sul complessivo delle notizie.

Rispetto al triennio 2012-2014, durante il quale lo spazio relativo agli esteri è pari al 15%, il triennio successivo 2015-2017 segna un incremento di circa 10 punti percentuali, in ragione della – tragica – centralità assunta dal terrorismo di matrice jihadista nel continente europeo e della attualità dei flussi migratori. Nonostante un lieve calo nel corso del 2018, il 2019 e il 2020 confermano la tendenza emersa negli anni precedenti: in media, 1 notizia su 4 nei telegiornali del prime time riguarda il contesto estero.

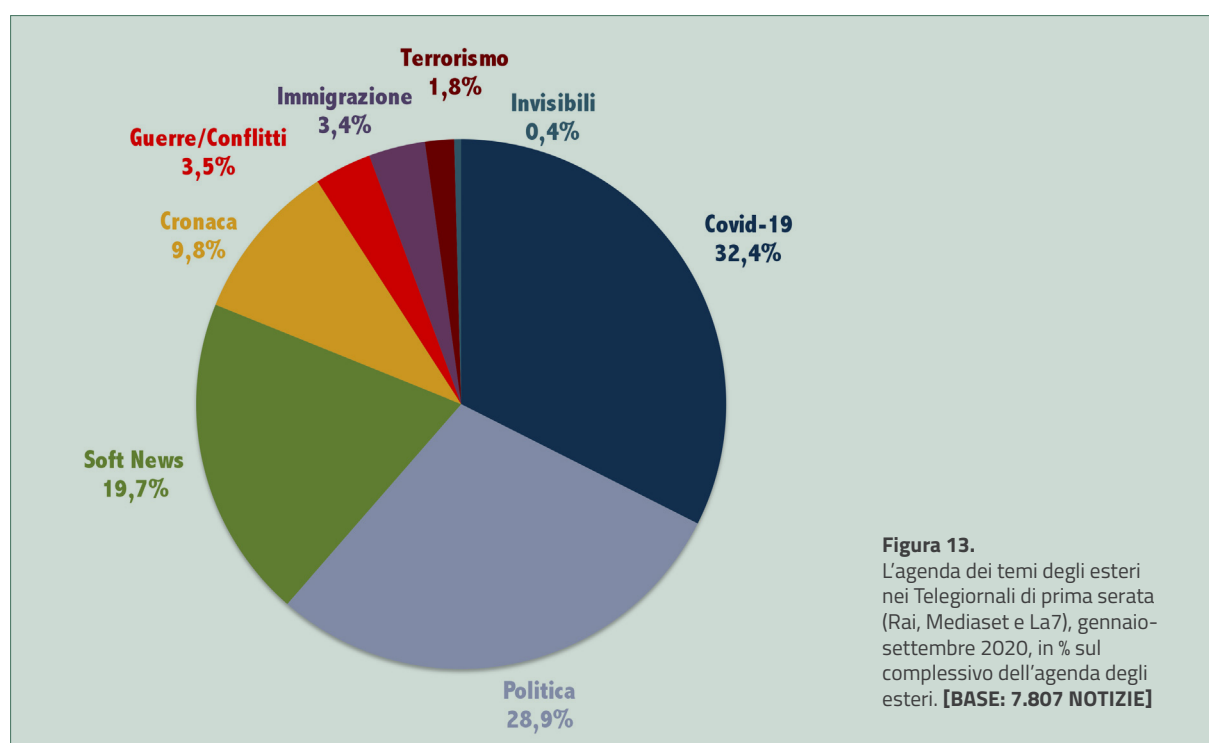


Proprio il 2019 registra il picco di massima attenzione: 12.743 notizie in un anno, una media di 4 notizie al giorno a notiziario. Tre sono le questioni principali al centro dei telegiornali italiani: la Brexit (negoziati, polemiche e ratifica dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea), mobilitazioni e movimenti di protesta in differenti aree del mondo e la politica americana (l'impeachment del Presidente Donald Trump e la preparazione alla campagna elettorale presidenziale). Il primo semestre del 2020, dunque, conferma la centralità degli esteri nell'agenda dei notiziari, con una lieve varianza tra i network: la Rai

dedica il 26% di attenzione agli esteri, tre punti in più rispetto alle reti Mediaset. Distanza che diventa un poco più significativa confrontando la pagina degli esteri in senso stretto (guerre e conflitti, terrorismo, politica estera e internazionale, immigrazione e "invisibili"), con il 10% delle reti Rai e il 6% delle reti Mediaset. Guardando alle singole testate sono il Tg1 e il Tg5 a dare il maggiore rilievo agli esteri in senso ampio; sono il TgLa7 e il Tg3, invece, a dare lo spazio più ampio alla pagina degli esteri in senso stretto – guerre e conflitti, terrorismo, immigrazione e periferie.

COVID-19 E POLITICA AL CENTRO DELLA PAGINA DEGLI ESTERI

L'agenda degli esteri permette di evidenziare di che cosa si parla nei notiziari quando si volge lo sguardo al mondo fuori dall'Italia. L'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 e le relative conseguenze sociali ed economiche trovano riscontro anche nelle scelte di copertura degli esteri: oltre il 30% dell'agenda, infatti, è dedicato alla diffusione dell'epidemia negli altri paesi. Il racconto degli esteri nel corso del 2020 è organizzato prevalentemente attorno a tre aree tematiche: **Covid-19** (con il 32%), **politica** (con il 29%) e **soft news** (sport, cultura, costume, società e curiosità). Seguono la **cronaca** (con il 10%), **guerre/conflitti** e **immigrazione** (entrambi con il 3%), e **terrorismo** (con il 2%). Contesti e temi legati alle *periferie*, geografiche, umane e tematiche, quali povertà, conflitti endemici, negazione di diritti, effetti dei cambiamenti climatici, sono il fanalino di coda con lo 0,4% di visibilità, qualificandosi dunque come "gli invisibili" della pagina estera.



Nella voce del **Covid-19** (32%) rientrano le notizie relative alla diffusione del "virus misterioso" dalla Cina, alla guerra contro il "nemico invisibile" condotta in Europa e negli altri continenti, agli aggiornamenti costanti sul numero di contagi nel mondo e nei singoli paesi stranieri. Un bollettino, in alcuni fasi pressoché quotidiano di diffusione della pandemia. È un racconto composito, che unisce elementi di cronaca (il conteggio appunto dei contagi e delle vittime), di tipo scientifico-epidemiologico (l'evoluzione, le caratteristiche del virus, le indicazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) e quelli di tipo sociale ed economico (le proteste e le manifestazioni a seguito delle chiusure decise dai governi, la crisi provocata dalla pandemia). Un racconto comunque

incentrato sulla diffusione e sulle conseguenze del Covid-19.

La trattazione stessa del Covid-19 rende evidente una "distorsione" informativa tra la centralità di alcune aree e la marginalità di altre, peraltro gravemente colpite dall'epidemia. Il 66% delle notizie sulla diffusione del Covid-19 all'estero riguarda Europa e Nord America (rispettivamente 43% e 23%), dunque quasi 2 notizie su 3. Seguono l'Asia con il 15% e il Medio Oriente con il 9%. L'Africa si ferma al 5% e il Centro-Sud America – tra i continenti con il maggior numero di vittime – l'1% di attenzione (24 notizie in 9 mesi). Nonostante il "carattere" globale del Covid-19, sembra prevalere, nella selezione delle notizie, un criterio di "prossimità": contesti e paesi "vicini" per ragioni

geografiche, politiche ed economiche, vengono "illuminati" con aggiornamenti costanti, altri, come il Cetro-Sud America, rimangono del tutto in ombra.

Due sono le principali caratteristiche del discorso mediatico sul Covid-19: una comunicazione **informativo-scientifica**, incentrata sull'aggiornamento della situazione negli altri paesi, sulle soluzioni concrete messe in campo per il contenimento della pandemia, sui contributi di esperti e di scienziati di differenti paesi e una comunicazione di **tipo emotivo**, che alterna messaggi di coesione e di impegno comune nel contrastare un nemico comune, alla propagazione, anche inconsapevole, di sentimenti di allarme e di paura, di diffidenza e di chiusura che porta a guardare i paesi stranieri come potenziale minaccia.

Protagonisti della voce della **politica** (29%) sono gli Stati Uniti (la campagna per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti e la mobilitazione contro il razzismo e la discriminazione), l'Iran (in particolare le tensioni con gli Stati Uniti dopo l'uccisione del generale Soleimani), i movimenti di protesta, le manifestazioni di piazza e le proteste in Bielorussia dopo l'elezione contestata del Presidente Lukashenko, i vertici e le azioni dell'Unione europea, i negoziati con la Libia, il ripristino della basilica di Santa Sofia a Istanbul come moschea e i vertici tra Turchia e Unione europea. Fra gli eventi che hanno caratterizzato l'informazione, spiccano, **le mobilitazioni e i movimenti di protesta che occupano circa il 20% dell'agenda della politica**. Al di là del dato quantitativo, che rivela un'attenzione consistente e continua durante l'anno, viene data ampia visibilità alle mobilitazioni e alle proteste della società civile con differenti obiettivi e in contesti diversi.

L'uccisione di George Floyd il 25 maggio 2020, negli Stati Uniti, accende le proteste di un movimento anti-razzista che parte dalle strade statunitensi ma si allarga velocemente in tutto il mondo, con lo slogan divenuto virale di 'Black lives matter', le vite dei neri contano¹. Accanto alle proteste per le condizioni delle minoranze etniche, **vi sono quelle legate all'ambiente**: l'impegno dei gruppi e dei movimenti nati nel 2019 intorno a Greta Thunberg, proseguono anche nel 2020. Le iniziative del movimento Fridays for future trovano ampio spazio nei telegiornali, soprattutto in quelli

del servizio pubblico e diventano occasione per approfondimenti sulle conseguenze geo-politiche del cambiamento climatico.

Vi sono poi i movimenti di protesta che chiedono un cambiamento delle politiche economiche e del lavoro: è il caso dei "gilet gialli" in Francia. Vi sono mobilitazioni e movimenti di protesta per il riconoscimento di diritti civili e per la partecipazione democratica: le piazze di Hong Kong, quelle della Bielorussia, della Thailandia (contro la corruzione del Governo), del Libano e dell'Iran. Le notizie vengono contestualizzate e correlate alla situazione nel paese: si ripercorrono le tappe della protesta, si raccolgono le testimonianze dei presenti, si inquadrano i volti e i simboli dei partecipanti in una cornice di solidarietà e pluralità sociale.

Seguono **le soft news** (con il 20%), nelle quali rientrano le notizie di spettacolo, di costume, di società, di sport e le curiosità. I telegiornali raccontano le scomparse di personaggi celebri (attori, cantanti, scrittori), le nuove tendenze di influencer e "Vip", e le curiosità (per esempio la notizia della casa, in Florida, di Ernest Hemingway popolata da gatti polidattili, con 6 o 7 dita, discendenti da quelli tanto amati dallo scrittore). Dal 2018 lo spazio alle soft news nell'agenda dei notiziari del prime time si è progressivamente ampliato, tornando ai valori del triennio 2012-2014.

La dimensione della **cronaca** (10%) raccoglie le notizie relative a incidenti, disastri naturali, reati efferati, e tutti "gli eventi eccezionali che colpiscono persone normali". Abbiamo avuto modo di rilevare, nelle precedenti edizioni del rapporto, una visibilità ciclica di alcuni eventi naturali con effetti devastanti sulle persone e sulle cose: uragani, tempeste, terremoti, eruzioni di vulcani, che catturano, anche grazie alla loro spettacolarità, l'attenzione dei media. Nel corso del 2020 la deforestazione in Amazzonia e gli incendi in Australia hanno avuto una grande eco mediatica. Vi sono poi eventi con una visibilità congiunturale, in ragione della loro eccezionalità o gravità. È il caso dell'aereo ucraino precipitato a Teheran dopo il decollo; del rapimento del giovane cooperante italiano Mario Paciolla in Colombia; dell'arresto, negli Usa, del produttore Weinstein per crimini sessuali, del caso Maddie McCain, con l'arresto del presunto omicida a 13 anni dalla scomparsa della bimba.

1 - Migranti e lavoro nell'informazione italiana, Rapporto a cura dell'Osservatorio di Pavia per WeWorld, <https://www.weworld.it/indagini-media-e-migrazioni/>

Guerre e conflitti costituiscono la quarta voce (con il 3,5%), con una distanza significativa dalle altre voci. Anche i paesi che fino a pochi anni fa erano presenti nell'agenda degli esteri, nel corso del 2020 sono progressivamente scomparsi. La Siria, raccontata nel 2019 in 289 servizi, nel 2020 è fonte principale della notizia in 25 casi (di cui 8 da luglio a settembre). Si parla di Afghanistan in 8 servizi, di Iraq in 58 servizi (relativi per lo più all'uccisione del generale iraniano Soleimani per opera di un drone americano e alla conseguente escalation del conflitto). Permane l'assenza di conflitti endemici del tutto assenti dall'agenda del prime time: è il caso, per esempio, della Repubblica Centrafricana, della Repubblica Democratica del Congo, del Camerun². "La Pace nel mondo è ancora lontana e la situazione globale è caratterizzata da miglioramenti in alcune aree o settori e da peggioramenti in altri", si legge nella quattordicesima edizione del Global Peace Index 2020 (Gpi), secondo cui "è aumentato sia il numero totale di conflitti combattuti a livello globale, sia l'intensità complessiva dei conflitti interni. Tuttavia, nonostante l'aumento dei conflitti, il numero delle vittime è diminuito. Il peggioramento medio complessivo più elevato è stato registrato nell'indicatore di rifugiati e sfollati interni"³.

Seguono le notizie relative al **fenomeno migratorio**, con al centro il Mar Mediterraneo, gli arrivi via mare, i naufragi, gli accordi con la Libia nella gestione dei flussi migratori, la situazione in Grecia le proposte di riforma europea per il patto di Dublino, il nuovo "piano migranti" della Commissione europea. È una delle dimensioni che, mediaticamente, a seguito del Covid-19 ha visto decrescere in modo significativo la propria centralità: 8% nel triennio 2015-2017; 10% nel 2018; 6% nel 2019 e pressoché dimezzata nel 2020. Il calo di attenzione alle migrazioni accentua una caratteristica relativa alla copertura mediatica del fenomeno: i contesti di arrivo e non quelli di partenza. Il 70% delle

notizie relative all'immigrazione ha come contesto prevalente l'Europa, i singoli paesi di approdo come Malta, la Grecia, la Spagna, o l'Unione europea, e i relativi vertici e decisioni politiche. Il restante 30% si divide tra l'Africa, in particolare il Nord Africa (Libia, Tunisia) e l'Asia, ovvero la Turchia. Nel corso del 2020, si rileva la **quasi completa assenza dei contesti di origine della migrazione come fonti delle notizie**: tranne alcuni servizi che raccontano di storie migratorie di successo (per esempio il caso di un giovane nigeriano emigrato negli Stati Uniti), la maggior parte dei contesti di partenza è un non luogo dell'informazione. Assenza che risulta ancora più evidente se si guarda alla relazione tra realtà e rappresentazione del fenomeno: il 50% della popolazione straniera residente in Italia arriva da paesi europei; il 22% dall'Africa, il 21% dall'Asia e il 7% dall'America centro-meridionale⁴.

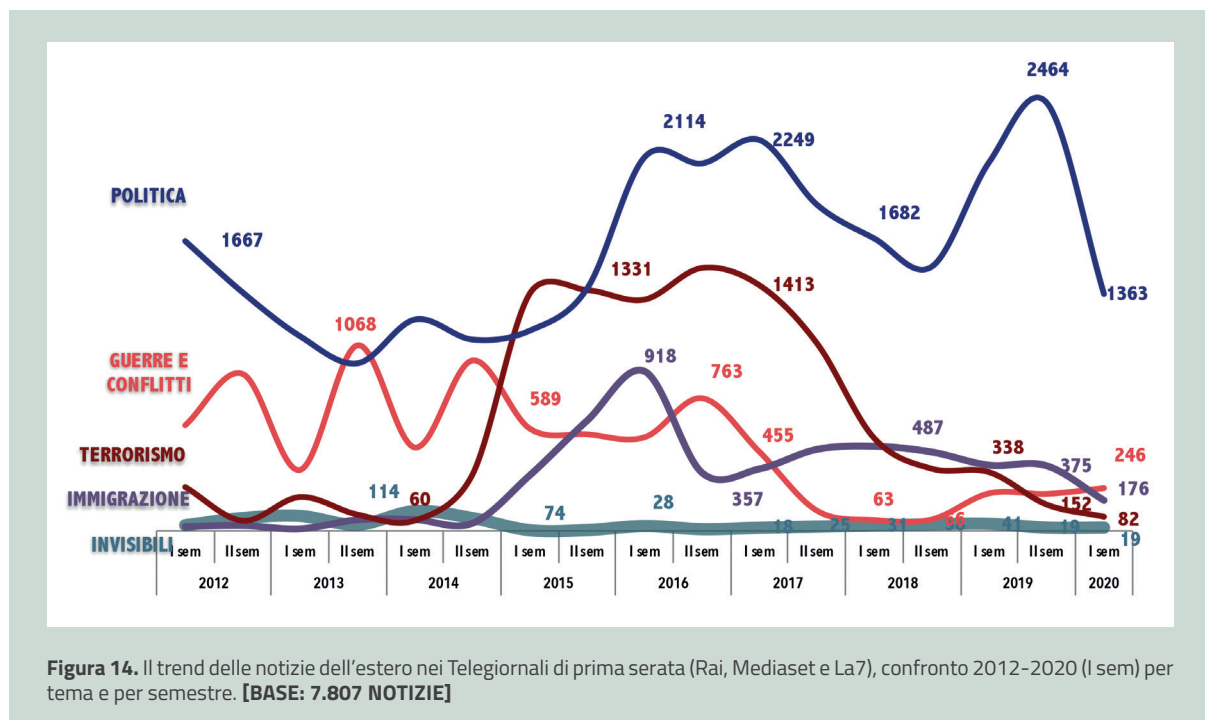
La voce del **terrorismo** (1,8%), al centro dell'agenda nel triennio 2015-2017, presenta, nel corso del 2020, una significativa flessione. La prossimità e il coinvolgimento di connazionali permangono come criteri di selezione delle notizie relative agli attentati: sono numerosi i servizi relativi al terrorismo di matrice jihadista compiuti in Europa (in Gran Bretagna a gennaio e giugno), in Francia (a gennaio e settembre), in Belgio (Bruxelles) e in Germania (Hanau) nel mese di febbraio. La matrice degli attentati – tranne per quello di Hanau, di stampo xenofobo e razzista – è jihadista.

Fanalino di coda della pagina estera sono le **notizie sulle periferie del mondo**: dall'emergenza siccità ai conflitti endemici, dalle migrazioni per ragioni climatiche alla negazione dei diritti: sono **93 nel 2019 e nel 2020, 33 nel corso dei primi 9 mesi del 2020**. La fotografia della suddivisione per temi va integrata con due elementi: l'andamento diacronico delle voci principali dell'agenda e le scelte editoriali delle reti.

2- Tutti gli anni il Norwegian Refugee Council presenta una lista di dieci crisi "trascurate", crisi che sono "indifferenti" alla comunità internazionale e alla attenzione mediatica, cfr. <https://www.nrc.no/shorthand/fr/the-worlds-most-neglected-displacement-crisis-in-2019/index.html> e <https://www.nigrazia.it/notizia/crisi-dimenticate-nel-mondo-nove-su-dieci-sono-in-africa>

3- <https://www.atlanteguerre.it/notizie/dossier-pace-progressi-e-regressi-nel-mondo/>

4- Cfr.: <https://confronti.net/tag/dossier-immigrazione/>



L'analisi del trend dal 2012 al 2020 mette in evidenza alcuni aspetti: la crescita progressiva della dimensione della politica (vertici, elezioni, relazioni internazionali, prese di posizioni dei singoli governi, ecc...) nel corso degli anni; con il "record" del 2019 con 2.464 notizie.

Fa da contraltare la progressiva scomparsa delle guerre e dei conflitti: alcuni scenari di crisi come la Siria, l'Iraq, l'Afghanistan o lo Yemen entrano

nell'agenda in modo del tutto congiunturale per poi cadere nell'oblio. Alcuni conflitti endemici restano del tutto in ombra. Si osserva un calo delle notizie legate al terrorismo di matrice jihadista, al centro dell'agenda degli esteri nel 2015-2017, seppure in presenza di continui attentati per mano di estremisti islamici al di fuori dell'Europa. Anche l'immigrazione subisce un calo significativo nel corso dell'ultimo anno e mezzo.

LE SCELTE EDITORIALI: LE DIFFERENZE FRA LE RETI

Il secondo elemento che mette in evidenza alcune differenze significative rispetto al dato della visibilità dell'estero nel suo complesso risiede nelle scelte editoriali dei principali network italiani: Rai e La7 da un lato e Mediaset dall'altro, in particolare TgLa7, Tg1 e Tg3 da un lato e Studio Aperto e Tg4 dall'altro.

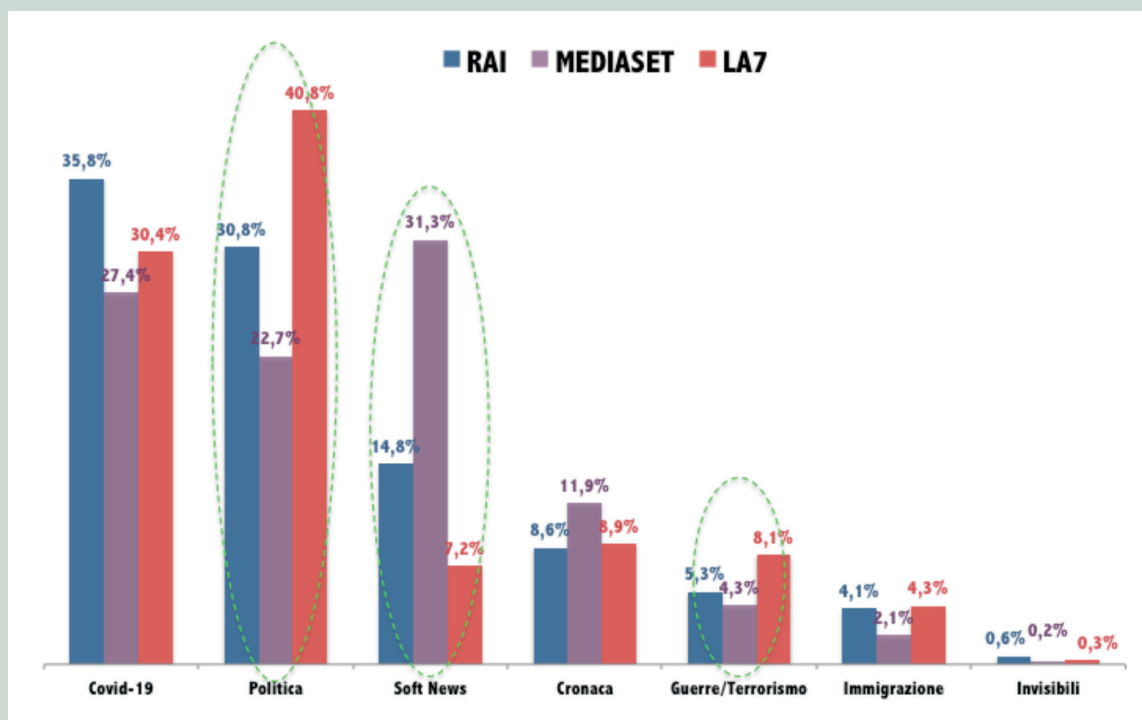


Figura 15. L'estero nei Telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per tema e per network, 2020 (I sem).
[BASE: 7.807 NOTIZIE]

Il confronto tra i network consente di evidenziare scelte editoriali differenti nella copertura degli esteri: i notiziari Mediaset, in media, hanno la metà di notizie relative a guerre, conflitti e politica internazionale rispetto alla Rai e al telegiornale di La7. Le soft news (costume, spettacolo, società e curiosità) nei tg

Mediaset, in particolare nel Tg4 e in Studio Aperto, sono 2 volte superiori rispetto a quelli della Rai e 4 volte rispetto al TgLa7.

Si rileva, invece, una sostanziale omogeneità nella trattazione delle altre voci: Covid-19, terrorismo, immigrazione e periferie mediatiche.

LA MAPPA DELL'ESTERO: PROTAGONISTI E MARGINALI

La scomposizione della pagina estera per aree geografiche mostra alcuni dati interessanti. Il primo dei quali è la centralità europea nel racconto degli esteri: in tutti i notiziari, con variazioni modeste, le notizie sull'Europa sono poco meno della metà di tutte le notizie sugli esteri.



Figura 16.
I luoghi degli esteri nei Telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-settembre 2020, confronto tra aree geografiche.
[BASE: 7.807 NOTIZIE]

L'agenda degli esteri dei notiziari italiani è per lo più "eurocentrica", concentrata su eventi che avvengono nel mondo occidentale (66%), nei paesi europei con il 43% e nel Nord America (Stati Uniti e Canada) con il 23%. Seguono l'Asia (16%), il Medioriente (9%), l'Africa (5%), l'Oceania (con il 2%) e il Centro-Sud America (1%)⁵. L'incremento di visibilità dell'Asia nel corso del 2020 (rispetto agli anni precedenti) si lega

alla origine della emergenza sanitaria in Cina e alla sua successiva diffusione in alcuni paesi del sud est asiatico, in Corea del Sud e in Giappone. Risulta costante nelle rilevazioni degli ultimi anni la visibilità del Medioriente, in calo l'Africa (nel 2018 e nel 2019 si attestava intorno all'8-9%) e al Centro-Sud America, fanalino coda nella trattazione dell'informazione del *prime time*.

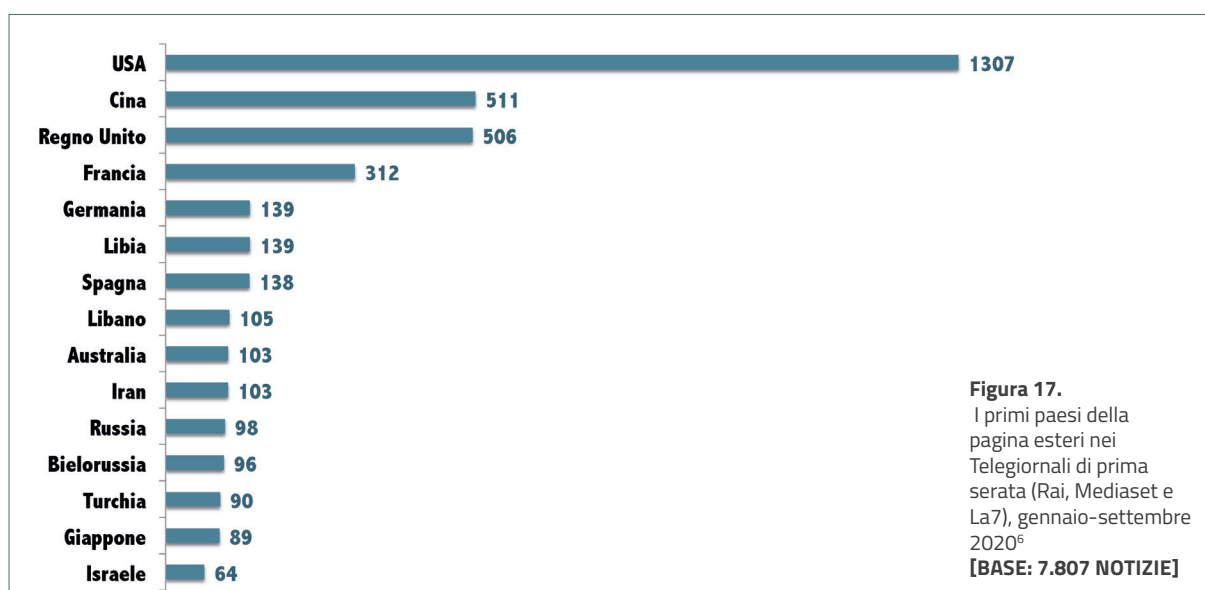


Figura 17.
I primi paesi della pagina esteri nei Telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-settembre 2020⁶
[BASE: 7.807 NOTIZIE]

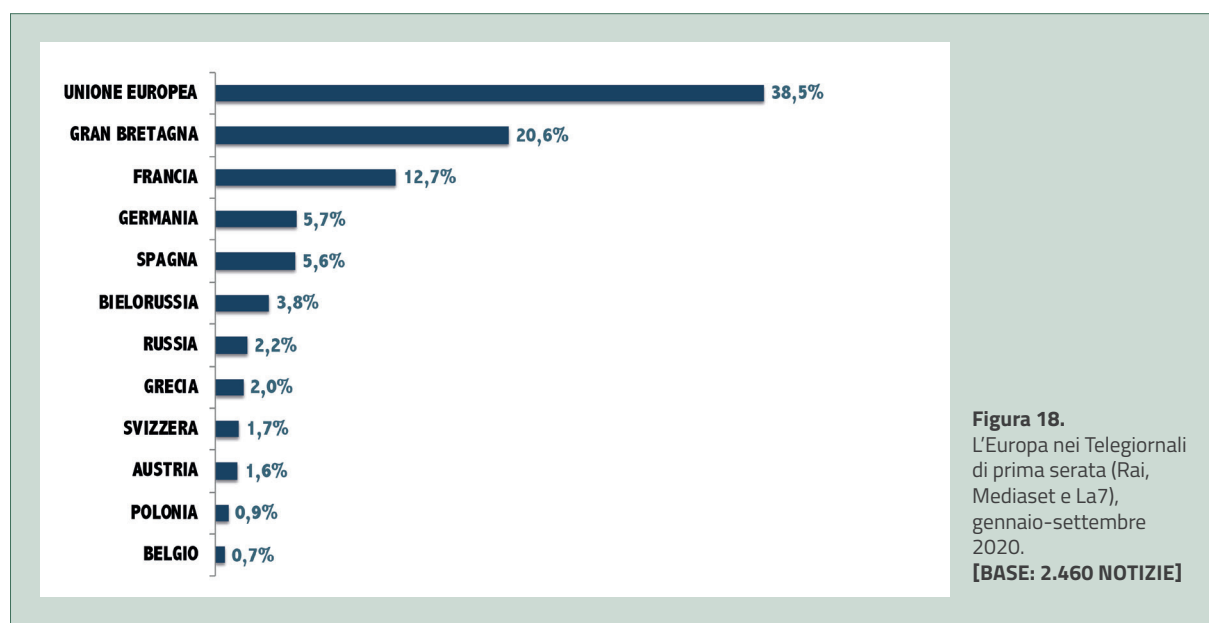
5- Esiste un residuale "altro" (0,1%) per le notizie senza una identificazione geografica specifica (la povertà nel mondo per esempio) o quelle dedicate alla Oceania o all'Antartide.

6- L'Unione europea è al secondo posto per il numero di notizie (946) ma non è stata inserita nella classifica dei singoli paesi in quanto, appunto, unione di stati.

Nella classifica dei singoli paesi i primi posti sono occupati dagli Stati Uniti, seguono la Cina e il Regno Unito. I paesi europei che si collocano in posizione "alta" della classifica lo sono in relazione alla diffusione della pandemia (la Francia, la Germania e la Spagna), e quelli non europei in relazione ai conflitti (e alle conseguenti migrazioni, quale il caso della Libia), e ad eventi incidentali con vittime e feriti (in Libano l'esplosione al porto di Beirut e gli incendi in Australia).

L'Europa, coerentemente con le rilevazioni degli anni precedenti, mantiene la propria centralità nella pagina degli esteri. La visibilità del continente europeo, nel corso del 2020, è associata principalmente a tre aspetti: la gestione e le conseguenze del Covid-19, con aggiornamenti continui sulla situazione nei differenti paesi dell'Unione europea, la ratifica del

Parlamento europeo dell'accordo per l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue e i vertici e le politiche in tema di gestione dei flussi migratori. La cornice prevalente dei servizi relativi al Covid-19 è di tipo economico: al centro vi sono le misure di sostegno alle economie dei singoli Stati, l'allarme recessione e il calo dei consumi, i possibili interventi per la gestione di "una crisi economica senza precedenti". Il secondo paese nell'agenda europea è la Gran Bretagna, tematizzata principalmente in relazione alla Brexit (e alle sue conseguenze sulla politica interna ed estera) e all'attentato terroristico a Londra nel febbraio del 2020. Nei notiziari del prime time, soprattutto quelli delle reti Mediaset, è stata attribuita, inoltre, ampia attenzione allo "strappo" all'interno della famiglia reale inglese e il la successiva rinuncia del principe Harry e della consorte Meghan al titolo reale.



Il terzo paese, protagonista nella scena degli esteri è la Francia in ragione degli attentati terroristici e delle manifestazioni di protesta dei "gilet gialli" e dei movimenti dei lavoratori contro la riforma delle pensioni.

Seguono, nella classifica, Germania e Spagna, presenti principalmente in relazione alla diffusione della pandemia e alle misure per contrastarla.

I riflettori si sono accesi sulla Bielorussia in relazione alle contestate elezioni presidenziali e alla

fase successiva di proteste e scontri nella capitale dopo la conferma di Lukashenko come Presidente.

Lo sguardo privilegiato dei notiziari verso il Nord America è una tradizione confermata anche nel 2020: è al secondo posto con il 23% di attenzione e concentra la maggior parte dell'informazione (con una percentuale residuale dedicata al Canada).

Nella classifica dei contesti maggiormente visibili segue l'Asia con il 16% di spazio.

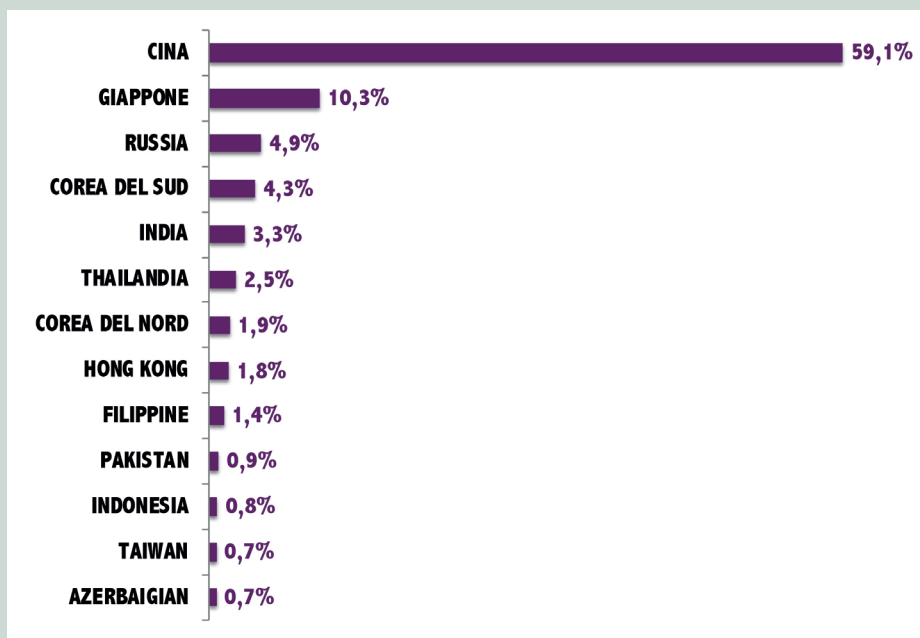


Figura 19.
L'Asia nei Telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-settembre 2020.
[BASE: 1.052 NOTIZIE]

Tra i paesi asiatici è la Cina la protagonista del 2020 (con 511 notizie), come luogo di origine dell'epidemia Covid-19 e come "caso di studio" nelle successive fasi di contenimento e gestione del contagio. Da segnalare anche reportage sulle reazioni del governo cinese alle proteste e agli scioperi a Hong Kong. Seguono il **Giappone** con 89 notizie presente nell'agenda in relazione al Covid-19 e alle sorti della nave da crociera Diamond Princess, in quarantena nel porto di Yokohama. Numerose notizie sono dedicate al rinvio delle Olimpiadi. Anche la **Corea del Sud** è presente in connessione alla gestione dell'epidemia e l'India per l'emergenza Covid-19 e per un incidente aereo nel Kerala. La Thailandia è presente in ragione di un fatto di cronaca nera, l'uccisione da parte di un soldato di venti persone e l'"invasione" di machachi nel centro di Bangkok. Intere aree geografiche densamente popolate (per esempio il Pakistan e il Bangladesh, rispettivamente con 8 e 5 notizie) sono solo saltuariamente presenti nell'informazione del prime time. Conflitti duraturi e sanguinosi, che hanno generato

crisi umanitarie e ingenti migrazioni, quali quello in Yemen (20 notizie in un anno nelle cinque emittenti europee, 2 notizie sul Tg1), sono pressoché assenti dall'informazione europea.

È il **Medioriente** la quarta area geografica maggiormente presente: **Libano, Iran e Turchia** sono i paesi più visibili. È l'esplosione a Beirut, nel mese di agosto, a convogliare l'attenzione mediatica sul paese; così come l'uccisione del generale iraniano Suleimani accende i riflettori sul paese. In entrambi i casi si tratta di una visibilità congiunturale legata ad eventi – tragicamente – specifici. La **Turchia**, invece, è presente in modo continuativo durante l'intero periodo in ragione dei flussi migratori, del ruolo nella crisi libica e per la violazione dei diritti umani. Colpiscono le "assenze": l'**Afghanistan** e la **Siria**, dove permangono conflitti e la presenza di un contingente militare internazionale, sono presenti in 16 e 11 notizie. Tutte le altre aree del Medioriente raccolgono una visibilità marginale: **Yemen, Giordania, Arabia Saudita e Qatar** sono presenti rispettivamente in 2, 3 e 4 notizie.

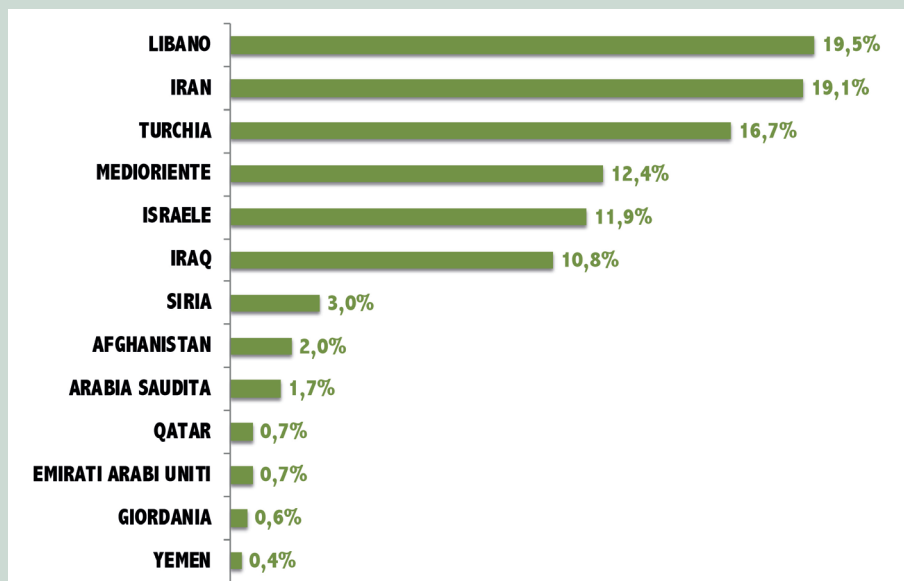


Figura 20.
Il Medioriente nei
Telegiornali di prima
serata (Rai, Mediaset e
La7), gennaio-settembre
2020.
[BASE: 449 NOTIZIE]

L'Africa raccoglie solo il 5% delle notizie della pagina estera dei notiziari italiani, con una "concentrazione" delle notizie su due paesi, Libia ed Egitto, in ragione della prossimità geopolitica all'Europa. La Libia è presente in poco meno della metà delle notizie sull'Africa (47%) per gli accordi sulla gestione dei flussi migratori e per la crisi in corso nel paese; l'Egitto per le notizie relative all'uccisione di Giulio Regeni e all'incarcerazione di Patrick Zaki, oltre che per la situazione politica nel paese. Segue l'Africa in generale, tematizzata in relazione a tre questioni: la diffusione del Covid-19, l'invasione delle locuste in

numerosi paesi africani e l'impatto del cambiamento climatico nell'Africa sub-sahariana e nel corno d'Africa. L'Etiopia è presente in 2 notizie; Senegal, Mauritania e Repubblica Democratica del Congo in 1 notizia. Alcuni paesi come la Sierra Leone, tra i più poveri al mondo, sono del tutto assenti; i riflettori sono spenti anche sull'Eritrea e sulla Repubblica Centrafricana. O ancora sul Malawi, paesi tra i più poveri al mondo in cui, negli ultimi mesi, a seguito della pandemia si è registrato un aumento di suicidi, il 50% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente⁷.

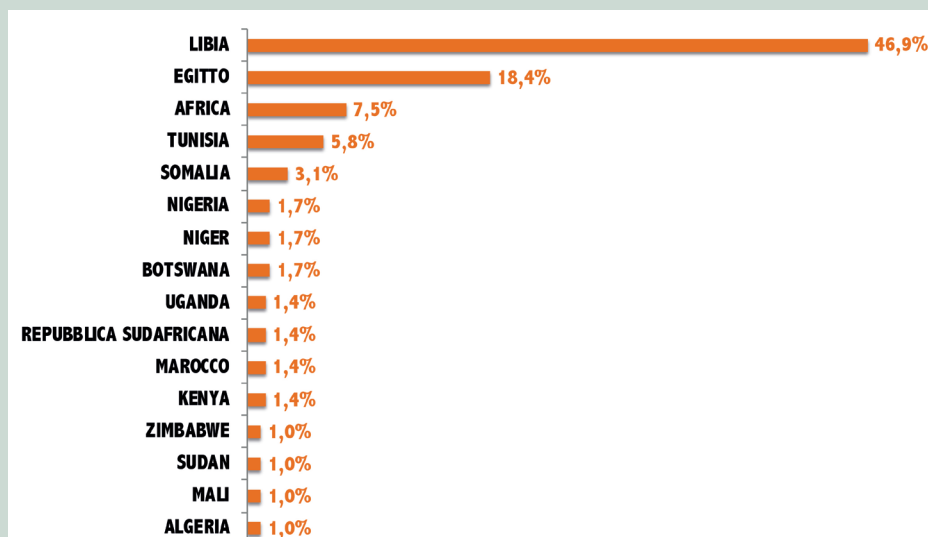


Figura 21.
L'Africa nei
Telegiornali di
prima serata (Rai,
Mediaset e La7),
gennaio-settembre
2020.
[BASE: 294 NOTIZIE]

7- <https://www.france24.com/en/live-news/20201110-suicides-rise-in-malawi-as-virus-debts-compound-misery>

L'Oceania entra, nel 2020, nell'agenda degli esteri per il racconto degli incendi che hanno devastato, durante il 2020, parte dell'Australia sud Orientale, con oltre un miliardo di animali morti, milioni di ettari boschivi distrutti e decine di vittime.

Fanalino di coda e non-luogo dell'informazione del 2020 è il **Centro-Sud America**: 1% di visibilità nei primi 9 mesi dell'anno, 65 notizie in tutto, di cui la metà dedicate al Brasile. Cambiamenti climatici, deforestazione dell'Amazzonia, mobilitazione

degli indigeni, l'emergenza Covid-19 sono i temi che accendono i riflettori sul paese. L'emergenza Covid-19 in Messico – uno dei paesi più colpiti dall'epidemia – ha uno spazio di 7 notizie. Si parla di Ecuador in 6 notizie, di Colombia in 4. Paesi accomunati da una gravissima crisi economica, nei quali la pandemia ha causato una considerevole perdita di posti di lavoro e ha aggravato l'insicurezza alimentare delle persone più fragili.

LE PERIFERIE ESTERE, GEOGRAFICHE E UMANE

Dal 2012 al 2017, le periferie – aree, contesti e temi “strutturalmente” assenti dall'agenda – raccolgono l'1% della pagina degli esteri, 636 notizie in 8 anni, una media di 1 notizia al mese per telegiornale.

Dal 2018 si rileva un ulteriore decremento che si consolida nel 2019 e nel 2020: **60 notizie nel 2019 e 35 da gennaio a settembre del 2020**, pari, rispettivamente allo **0,5% nel 2019 e allo 0,4% nel 2020**.

	Mondo	Asia	Medioriente	Europa	Africa	Centro-Sud America
LE PERIFERIE	10	9	7	4	3	2

Tabella 8. I contesti delle periferie nella narrazione dell'estero nei Telegiornali prime time (Rai, Mediaset e La7), gennaio-settembre 2020, confronto tra aree. **[BASE: 35 NOTIZIE]**

La maggior parte delle – poche – notizie sulle periferie non ha, nel 2020, una contestualizzazione specifica ma si riferisce al contesto globale, a contesti e scenari accomunati dalle conseguenze della pandemia. Vi sono, inoltre, temi generali, relativi a differenti aree del mondo, sui quali si accendono i riflettori: lo sfruttamento lavorativo dei minori, la tratta degli esseri umani, l'aumento della povertà in numerosi paesi. Queste periferie “tematiche” sono illuminate da Papa Francesco,

protagonista anche del 2020 delle notizie sulla marginalità nel mondo. Segue l'Asia con 9 servizi relativi agli effetti della pandemia in diversi paesi del continente, dalla Corea del Sud all'India e al Pakistan; seguita a sua volta dal Medioriente, con 7 notizie relative alla negazione dei diritti, alle manifestazioni di protesta per il peggioramento delle condizioni economiche in Libano, ai racconti di realizzazione femminile in Siria. Infine l'Africa e, fanalino di coda, il Centro-Sud America.

Tre sono le aree principali delle periferie:

1. Crisi umanitarie. È la dimensione tematica in cui il protagonista – in 7 dei 13 servizi complessivi – è Papa Francesco. La copertura mediatica delle azioni e degli appelli del Pontefice fa sì che i contenuti degli interventi siano ripresi, con continuità, da tutti i notiziari. Gli appelli di Papa Francesco contro lo sfruttamento minorile definito come “la forma di schiavitù del ventunesimo secolo”, il sostegno alle popolazioni civili in Libia e negli altri scenari di guerra, gli appelli alla solidarietà e alla lotta contro la povertà, le preghiere rivolte a migranti e rifugiati sono raccolti da quasi tutta l’informazione di prima serata. Gli altri servizi riguardano la pubblicazione di rapporti sulle condizioni dei minori del mondo, le condizioni di un gran numero di lavoratori nei bunker interrati di Seul, in Sud Corea, le condizioni di vita in Sud Sudan, la povertà in alcune regioni dell’India e del Bangladesh, e ancora la guerra dell’acqua tra Tigri e Eufrate, fiumi prosciugati a causa di dighe costruite in Turchia e Iran.



2. Violazione e affermazione dei diritti umani e civili. Sono 14 i servizi relativi alla violazione e alla affermazione di diritti: il gruppo delle ‘Leonesse’, un gruppo di donne kenyote che lottano contro il bracconaggio e gli stereotipi; le manifestazioni di protesta in Polonia contro la violenza di genere; le associazioni nate in Pakistan per il sostegno alle donne sfregiate con l’acido; l’arresto di attivisti in Egitto e in Turchia. Protagoniste di molti reportage sono le donne, come espressione del cambiamento in atto in alcuni paesi ed emblema del riscatto sociale, o come affermazione di diritti già acquisiti.



3. Gli effetti della pandemia del Covid-19 nelle periferie. Sono le notizie (4) relative alle conseguenze del virus sui marginali e nei luoghi meno visibili. È il caso di reportage sulle conseguenze del Covid-19 nei sobborghi delle grandi città indiane, o sulle condizioni delle famiglie sud-coreane stipate in bunker sotterranei a Seoul, o ancora sulle condizioni delle persone nelle baraccopoli del Brasile, o ancora sulla preoccupazione dell’accesso alle cure in paesi come il Burkina Faso.

“Le sofferenze degli ultimi in piena epidemia, qui sono ricoverati molti malati di coronavirus, nessuno può entrare, i parenti ci chiedono e noi racconteremo le loro storie”, comincia così il lungo viaggio all’inferno di una giornalista di una piccola televisione che con il suo camioncino e una troupe ha attraversato l’India.”





L'ECO DELLE VOCI DELLE PERIFERIE

Ricostruire chi parla dei temi e dei contesti delle periferie è utile per individuare i protagonisti del racconto. La prima osservazione riguarda il confronto con l'agenda dei telegiornali nel suo complesso: nel 20% dei servizi sugli esteri sono presenti, in voce, soggetti politico-istituzionali, soggetti confessionali, rappresentanti di organizzazioni e associazioni, esperti, gente comune.

Nelle notizie sulle "periferie", i soggetti intervengono in voce nel 42% dei casi, e si configurano come uno degli ambiti di maggiore apertura, inclusività e correttezza dell'informazione

Anzi, nel raccontare gli invisibili, si sceglie di

privilegiare rappresentanti della società civile, rappresentanti delle minoranze, esperti, superando una certa autoreferenzialità del mezzo televisivo che porta a una sovra-rappresentazione della politica, delle celebrità e dei professionisti dei media.

Vi sono interviste ad attivisti, a rappresentanti delle associazioni, a rappresentanti del personale medico, a testimoni delle crisi umanitarie, a Papa Francesco, che invoca attenzione agli invisibili.

Resta la questione generale già emersa nei precedenti rapporti: le voci raccolte nei servizi sulle periferie umane e geografiche sulle periferie, sebbene qualificate e appropriate, sono comunque poco visibili: 15 voci e volti in 9 mesi.

GLI ESTERI NELLO SPAZIO PUBBLICO DI FACEBOOK

CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI

In questo lavoro è stata esplorata la visibilità di 22 paesi esteri nel mondo social di Facebook (FB) in lingua italiana per un periodo di 14 mesi, da giugno 2019 a luglio 2020. I paesi selezionati sono quelli definiti prioritari dalla Cooperazione italiana e individuati nel documento di programmazione 2017-2019:

- **AFRICA SUB-SAHARIANA (9):**
Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico;
- **MEDITERRANEO (2):**
Egitto, Tunisia;
- **MEDIORIENTE (3):**
Libano, Palestina, Giordania;
- **BALCANI (2):**
Albania, Bosnia;
- **AMERICA LATINA E CARAIBI (3):**
Bolivia, Cuba, El Salvador;
- **ASIA (3):**
Afghanistan, Myanmar, Pakistan.

I dati sono stati raccolti mediante una ricerca per parole chiave sui 22 paesi, utilizzando la piattaforma CrowdTangle, strumento di proprietà

FB che consente di monitorare il contenuto pubblico di pagine e gruppi, e di esportare metriche di base sulle interazioni, informazioni sulla tipologia dei post e il testo di messaggio e link.¹ In aggiunta alle metriche standard, è stata effettuata un'analisi lessicale automatizzata di tutti i testi dei post per individuare le principali tematiche trattate e cenni sulle caratteristiche semantiche del linguaggio.² Nel complesso, sono stati selezionati e sottoposti ad analisi 131.706 post.

Gli obiettivi di questa indagine sono essenzialmente esplorativi, seguendo il filo di alcune domande: quali sono i paesi maggiormente citati e presenti nei post pubblici di FB in lingua italiana? Quali paesi sono più 'popolari' su FB, nell'accezione - pur limitata - della capacità dei post di generare interazioni? Quali sono i contesti tematici e lessicali principali in cui i paesi sono citati? Il social network, e FB in particolare, sono una fonte di informazione sempre più rilevante per la popolazione italiana e, per loro natura, si prestano sia al consumo sia alla produzione di contributi su questioni di ampio spettro, non necessariamente coperte dai media tradizionali.³ L'interesse verso uno spazio pubblico facilmente accessibile, che presenta pochi filtri per gli utenti, ispira questa indagine.

1- Per ulteriori informazioni su funzionalità e limiti di CrowdTangle: <https://www.crowdtangle.com/>.

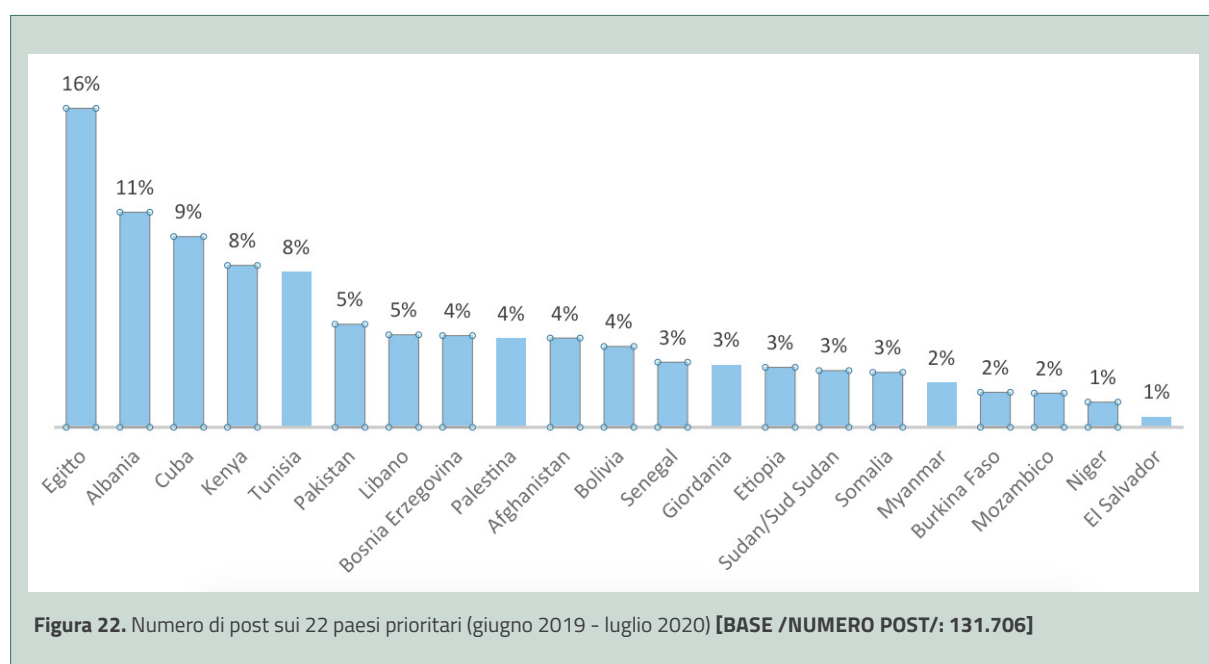
2- L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale associazione di variabili di contesto, in questo caso le testate di riferimento e il livello di copertura geografico nazionale-locale. Questa analisi è stata condotta con il software IRaMuTeQ (www.iramuteq.org), la classificazione di discendenza gerarchica che genera le classi semantiche e la mappa fattoriale si basa sull'algoritmo del software Alceste. Il corpus di testo comprende: 127.665 post FB, 12.040.364 occorrenze lessicali, 197.544 forme distinte.

3- Secondo il 16° Rapporto Censis sulla comunicazione, Facebook è la seconda fonte di informazione dopo il telegiornale, e lo utilizza per informarsi il 31,4% degli italiani: <https://www.censis.it/comunicazione/16%C2%B0-rapporto-censis-sulla-comunicazione-0>.

QUALI PAESI SONO PIÙ VISIBILI NELLO SPAZIO PUBBLICO DI FACEBOOK

La prima domanda di ricerca - quali sono i paesi più presenti nel discorso pubblico di FB - trova risposta analizzando le informazioni di base relative ai post selezionati. Nei 14 mesi da giugno 2019 a luglio 2020, l'Egitto è di gran lunga il paese che raccoglie più post su FB (20.612), seguito da Albania, Cuba, Kenya e Tunisia, tutti con un numero di post superiore ai 10 mila. Il sesto paese per numero di post, il Pakistan, raccoglie circa un terzo dei post dell'Egitto. A seguire tutti gli altri paesi, fino al El Salvador, ultimo per visibilità su FB, con soli 681 post (tabella 1). La distribuzione percentuale del numero di post per paese evidenzia un gruppo con visibilità elevata (>8%), un gruppo con visibilità media (3%-5%) e uno con visibilità bassa (<2%) (grafico 1), senza apparente

omogeneità di macro aree geografiche dentro le diversi coorti. Nel primo gruppo si trovano, infatti, paesi del Mediterraneo, dei Balcani, di America Latina e Caraibi, e di Africa sub-sahariana. Anche negli altri gruppi i paesi appartengono a diverse aree geografiche, dato che suggerisce di scartare l'ipotesi di un'area geografica più visibile di altre. Nei paragrafi che seguono sono esplorate alcune ipotesi che possono spiegare la 'popolarità' su FB di un paese in un determinato momento, dai temi e gli eventi ad esso associati alle caratteristiche strutturali degli autori dei post, siano essi pagine social di organi di informazione, generalisti o di settore, pagine di associazioni e organizzazioni umanitari, pagine di politici e/o influencer nazionali, etc.



QUALI PAESI ESTERI GENERANO PIÙ INTERAZIONI SU FACEBOOK

Alla seconda domanda - quali sono i contesti geografici più 'popolari' su FB - si può dunque provare a rispondere confrontando i dati sulle interazioni prodotte dai post su ogni paese.⁴ L'Albania, pur con meno post rispetto all'Egitto, risulta il paese che ha generato il maggior numero di interazioni nel periodo esaminato, circa 6 milioni, e quello con la più elevata media di interazioni per post (438). Anche Tunisia e Kenya generano un numero di interazioni medie per post superiori a Egitto e Cuba, nonostante entrambi questi paesi abbiano generato più post. La capacità di coinvolgimento del pubblico virtuale, quindi, si differenzia significativamente dal numero di post pubblicati. Un dato che appare interessante, per esempio, è quello complessivo: i 22 paesi analizzati generano oltre 40 milioni di interazioni su FB (41.213.802), sebbene la media di interazioni per post risulti abbastanza contenuta (313).

Paese	N. Post	Interazioni (somma)	Interazioni (media)	Interazioni (max)	Interazioni (min)	Interazioni (dev. Standard)
Egitto	20612	5313304	258	132551	0	1634
Albania	13899	6094496	438	171993	0	2927
Cuba	12325	3810436	309	133312	0	2287
Kenya	10461	4295191	411	71248	0	2132
Tunisia	10053	4194038	417	99218	0	2987
Pakistan	6658	2191117	329	87716	0	2056
Libano	5977	1337610	224	84180	0	1812
Bosnia Erzegovina	5923	1496978	253	55059	0	1386
Palestina	5769	1146570	199	50381	0	1242
Afghanistan	5769	1704106	295	83505	0	1835
Bolivia	5226	1769246	339	281710	0	5119
Senegal	4208	1299356	309	44770	0	1749
Giordania	4057	745572	184	17548	0	745
Etiopia	3876	938840	242	109997	0	2007
Sudan/Sud Sudan	3664	1253239	342	65391	0	2270
Somalia	3550	1410233	397	100417	0	2464
Myanmar	2900	452718	156	30852	0	912
Burkina Faso	2263	662747	293	112607	0	2811
Mozambico	2207	469656	213	45962	0	1266
Niger	1628	473819	291	44934	0	1898
El Salvador	681	154530	227	31823	0	1397
Totale	131706	41213802	313	281710	0	2311

Tabella 10. Metriche dei post FB sui 22 paesi prioritari (giugno 2019 - luglio 2020)

4- Le interazioni includono: Likes, Comments, Shares, Love, Wow, Haha, Sad, Angry, Care. Le prime tre forme di interazioni (Likes, Comments e Shares) raccolgono l'83% delle interazioni complessive in questo corpus di analisi.

Se si osserva l'andamento diacronico mensile delle interazioni generate su FB da ogni area geografica, emergono 4 picchi significativi (grafico 2).

Il primo picco è relativo alla ragione dei **Balcani** nel mese di novembre 2019, con 2.653.292 interazioni prodotte. Questa mole di interazioni è prevalentemente riconducibile alla forte scossa di terremoto in **Albania** del 26 novembre 2019, notizia che è stata ripresa da pagine FB di larga popolarità e grande seguito, organi di informazione quali Fanpage.it, TgCom24, SkyTG24, Il Messaggero, La Repubblica, Il Fatto Quotidiano, Il Mattino, l'ANSA, ma anche pagine pubbliche non di media in senso stretto, come Noi Poliziotti per sempre, Terremoto in Tempo Reale, Il Meteo & News, Albania News, In Meteo, Meteo Web, etc. La prossimità dell'Albania all'Italia nella drammaticità dell'evento disastroso, che ha portato anche a un coinvolgimento attivo delle istituzioni italiane negli aiuti alla popolazione locale, sembra dunque l'ingrediente distintivo nel determinare il picco di interazioni nel mese di novembre. Tra gli altri temi che hanno generato questo picco di interazioni, c'è anche l'attenzione mediatica e dei social sulla partita di calcio **Bosnia Erzegovina-Italia** del 15 novembre per le qualificazioni di Euro 2020.

Il secondo picco, più modesto del precedente (1.765.841), emerge nel marzo 2020 per **America Latina e Caraibi**. In questo caso, la penetrazione di quest'area geografica nelle pagine FB più popolari, quelle con più *likes* e per questo strutturalmente in grado di generare più interazioni, riguarda in particolare Cuba, e la notizia è l'arrivo dei medici cubani in Italia per aiutare le zone più colpite dal Covid-19. Un altro tema che genera un certo numero di interazioni coinvolge invece la Bolivia, per la polemica innescata da Fratelli d'Italia contro il governo italiano per gli aiuti economici stanziati a favore di Tunisia, Bolivia e Somalia in periodo pandemico. Anche in questo picco, la grossa mole di interazioni appare generata da popolari pagine FB di noti organi di informazione: Il Corriere della Sera, Il Messaggero, Fanpage.it, TgCom24, La Repubblica, Il Fatto Quotidiano, etc. Altre pagine pubbliche che hanno innescato reazioni degli utenti FB sono quelle di Andrea Delmastro (esponente di FdI), Diego Fusaro (opinionista), Potere al Popolo, etc. Nello stesso mese, i **Balcani** mostrano un

incremento di interazioni, generate dalla decisione del premier albanese Edi Rama di inviare personale medico e infermieristico per aiutare l'Italia nella battaglia contro il Covid-19. Questo gesto di solidarietà viene ripreso e commentato da molti media e da *influencer* di rilievo, tra cui Enrico Mentana, Matteo Salvini, Lorenzo Tosa, Vittorio Sgarbi, attori che mobilitano numerose interazioni su FB su qualsiasi argomento.

Il terzo picco nel trend diacronico analizzato riguarda l'area geografica dell'**Africa sub-sahariana** nel maggio 2020 ed è il più ingente per numero di interazioni generate (2.931.107) nel periodo monitorato. Il principale paese oggetto di interesse è il **Kenya** e la notizia determinante è la liberazione della cooperante italiana Silvia Romano. Tra le pagine FB che generano più interazioni vi sono quelle di noti opinionisti, politici e mezzi di informazione: Lorenzo Tosa, Il Corriere della Sera, Luigi Di Maio, La Repubblica, Selvaggia Lucarelli, Fanpage.it, TPI, Il Signor Distruggere, Il Post, Leonardo Cecchi, RTL 102.5, Roberto Saviano, TgCom24, Le Iene, Enrico Mentana, Lega - Salvini Premier. A parte la questione della liberazione di Silvia Romano, a generare numerose interazioni sull'area dell'Africa sub-sahariana si inserisce come outsider un *influencer* atipico, Nicolò Govoni, cooperante e scrittore italiano, con alcuni post su una missione in Kenya per aprire la prima Scuola Internazionale per bambini profughi nel continente africano.

Il quarto e ultimo picco riguarda l'area del **Mediterraneo** nel mese di luglio 2020 (1.481.635). Il paese al centro delle interazioni è in questo caso la **Tunisia** e il tema principale è quello dell'immigrazione e degli sbarchi a Lampedusa. I soggetti che alimentano il dibattito, generando numerose interazioni su questo tema e sulla Tunisia, sono politici e opinionisti ampiamente noti, tra cui: Matteo Salvini, Luigi Di Maio, Magdi Cristiano Allam, Lega - Salvini Premier, Gianluca Paragone, Nessuno è straniero, Lucia Borgonzoni, Noi Poliziotti per sempre, Paolo Grimaldi, Alessandro Morelli, Salvo Sottile, Angelo Ciocca. Un altro tema, ripreso da qualche influencer di rilievo come Enrico Mentana e Andrea Scanzi, è la vicenda della detenzione preventiva dello studente Patrick Zaki in **Egitto**. Ad alimentare il picco di maggio, vi sono anche diversi post di promozione turistica sull'Egitto della pagina FB *This is Wonderful Egypt*.

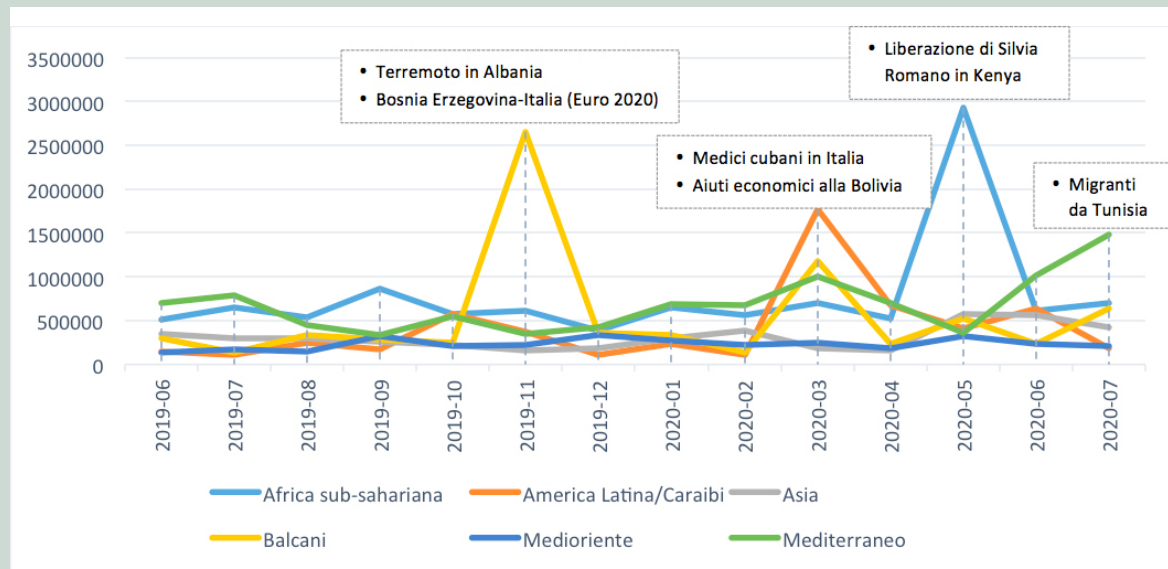


Figura 23. Trend delle interazioni FB mensili sulle 6 aree geografiche (giugno 2019 - luglio 2020) [BASE /NUMERO INTERAZIONI TOTALE/: 41.213.802]

Il confronto tra somma di interazioni generate e interazioni medie per post, evidenzia qualche differenza interessante tra aree geografiche (grafico 3). Tra i primi paesi per numero di interazioni generate, si nota una media di interazioni per post inferiore dell'Egitto rispetto a Albania, Kenya, Tunisia e Cuba. Tre paesi, Somalia e Sudan e Sud Sudan, che complessivamente raccolgono un numero di post e di interazioni non elevato, mostrano invece una media di interazioni per post significativa. Anche Burkina Faso e Niger, marginali come produzione totale di interazioni, generano in realtà una media di interazioni per post superiore rispetto a molti altri paesi, tra cui per esempio Bosnia Erzegovina, Libano, Palestina, Etiopia, Giordania, Mozambico, Myanmar, El Salvador.

Le ragioni del 'successo' di alcuni paesi nello spazio pubblico di FB italiano sono, ancora una volta, da ricercarsi nella popolarità dei soggetti (media, influencer, politici, organizzazioni umanitarie, etc.) che ne parlano. A loro volta, questi soggetti stimolano l'attenzione del proprio pubblico social su questioni e tematiche di interesse nazionale o di prossimità - non solo geografica - all'Italia.

Non sorprende dunque che i paesi con la più elevata media di interazioni siano Albania (terremoto), Kenya e Somalia (liberazione di Silvia Romano), e Tunisia (immigrazione). In questo senso, l'agenda di FB sui 22 paesi esteri considerati non sembra discostarsi significativamente dall'agenda dei

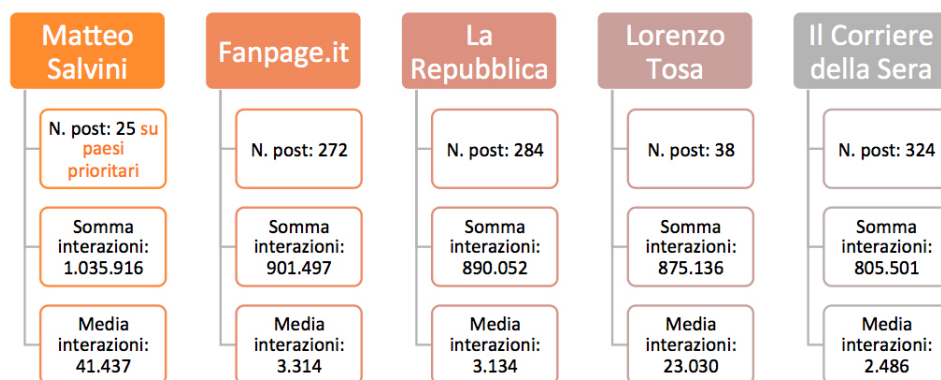
media tradizionali, ma questa è un'ipotesi che merita certamente ulteriori indagini e approfondimenti.

A questo punto sorge, tuttavia, la domanda su quali siano le fonti, gli attori, i soggetti che generano più interazioni FB nel corpus analizzato.

Al primo posto si trova il leader della Lega Matteo Salvini, con oltre un milione di interazioni generate (1.035.916) in soli 25 post in cui compare almeno uno dei 22 paesi esaminati; un dato che da un lato evidenzia la scarsa attenzione sui temi esteri nell'agenda social del leader della Lega, dall'altro la sua evidente potenza su FB, anche per l'ingente investimento del suo staff sull'intera comunicazione social.

Seguono due testate giornalistiche, Fanpage.it (901.497) e La Repubblica (890.052), con rispettivamente 272 e 284 post relativi ai paesi in esame pubblicati. Al quarto posto si trova Lorenzo Tosa, giornalista ed esperto di comunicazione social, con 875.136 interazioni generate in 38 post. Il Corriere della Sera segue al quinto posto con 805.501 interazioni in 324 post.

La 'potenza' dei due influencer menzionati, Salvini e Tosa, rispetto alle tre testate giornalistiche emerse tra le prime 5 fonti per somma di interazioni generate, risiede proprio nella media di interazioni per post, rispettivamente 41.437 e 23.030, un abisso rispetto alle interazioni medie generate dalle testate giornalistiche: 3.314 da Fanpage.it, 3.134 da La Repubblica e 2.486 da Il Corriere della Sera.



Il traino di popolarità su FB dei diversi paesi è dunque conseguenza della strutturale capacità di alcune fonti di generare volumi significativi di interazioni su tematiche di interesse prevalentemente nazionale. Tornando al leader della Lega, 22 dei suoi 25 post pubblicati nei 14 mesi analizzati sono sul tema dell'immigrazione e citano 5 paesi (Tunisia, Sudan, Senegal, Pakistan, Egitto), i 3 post residuali sono invece di solidarietà al popolo albanese per il terremoto e di ringraziamenti al governo albanese per gli aiuti sanitari all'Italia in periodo di emergenza Covid-19. In tutto, dunque, Salvini menziona 6 paesi. Gli organi di informazione, invece, per una chiara vocazione differente rispetto a quella di politici e opinionisti, propongono uno sguardo più ampio sul mondo nelle proprie pagine FB: Fanpage.it e Il Corriere della Sera coprono, sebbene con un numero diverso di post, tutti i 22 paesi sotto osservazione e La Repubblica 21 dei 22 paesi (tutti tranne El Salvador).

I contesti tradizionali dell'informazione mediamente producono più post e notizie sui 22 paesi esteri esaminati rispetto a soggetti *influencer*, ma sono meno capaci di stimolare interazioni su FB, o lo sono in merito a questi temi e contesti. Un altro esempio che supporta questa ipotesi è quello di Selvaggia Lucarelli, nota giornalista, scrittrice e blogger, che con soli 5 post nel corpus analizzato (uno sulla liberazione di Silvia Romano, altri di costume e satira su temi e personaggi nazionali dove il riferimento ai paesi esteri è marginale) raggiunge una media di interazioni pari a 54.170, quasi 22 volte quella ottenuta da Il Corriere della Sera (2.486). Un altro aspetto rilevante è che i primi 20 soggetti per numero di interazioni totalizzano circa un quarto (10.746.971) di tutte le interazioni generate (41.213.802). La capacità di raggiungere grandi pubblici e stimolare ingenti interazioni su FB rimane, per ora, una virtù di pochi.

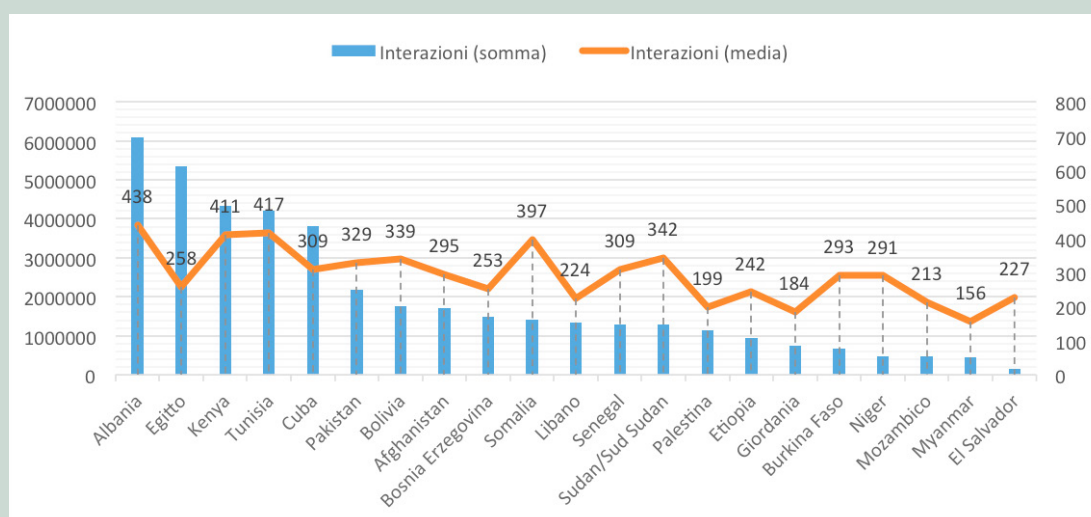
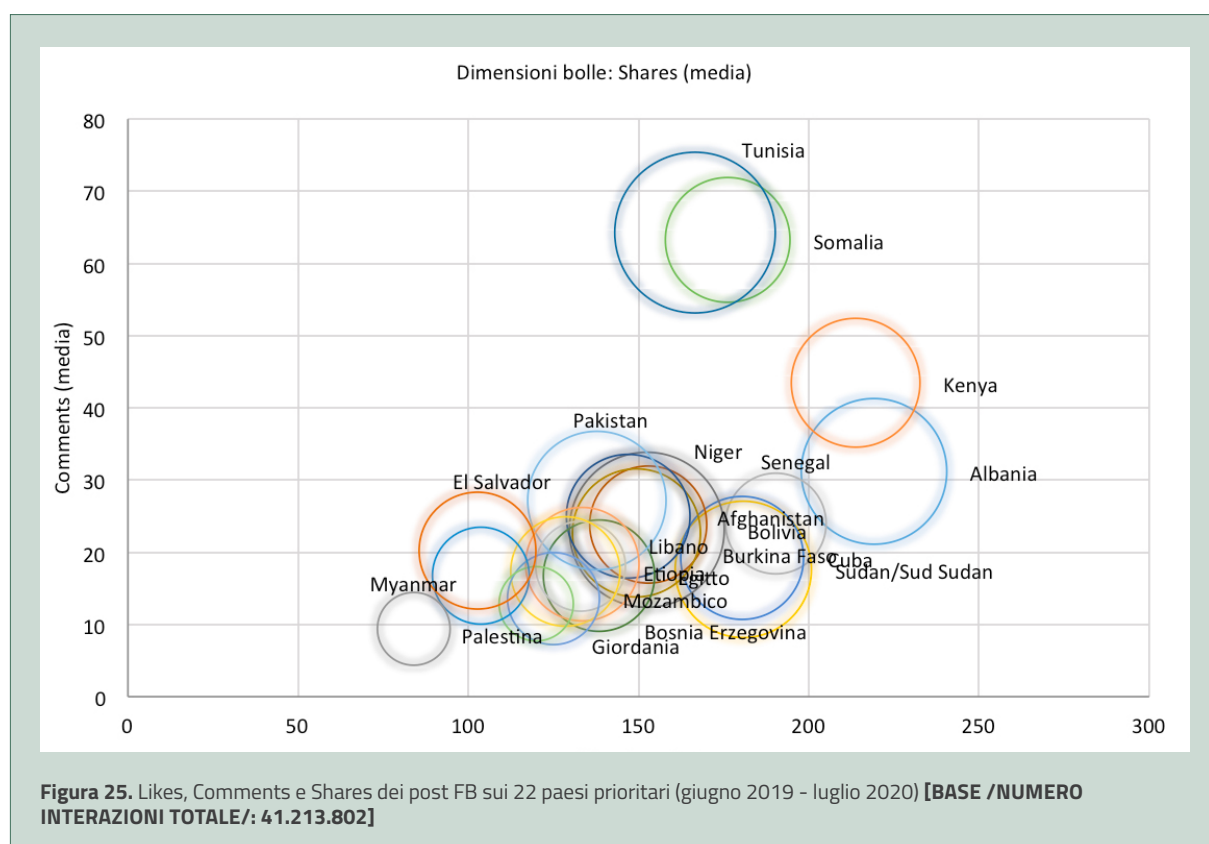


Figura 24. Volume di interazioni dei post FB sui 26 paesi prioritari (giugno 2019 - luglio 2020) [BASE /NUMERO INTERAZIONI TOTALE/: 41.213.802]

Un rapido sguardo alla tipologia di reazioni principali su FB - ossia i likes, comments e shares - evidenzia una sostanziale concentrazione dei paesi in un'area di prevalenza di likes rispetto ai comments, con differenze di shares variabili, evidenziate dalla dimensione delle bolle nel grafico 4. I quattro paesi che si distinguono graficamente per una collocazione autonoma sono ancora una volta Tunisia, Somalia, Kenya e Albania, gli stessi paesi descritti in precedenza come luoghi citati in relazione a eventi di interesse nazionale.



A word cloud visualization of Italian words related to migration and refugees. The most prominent words are "paese", "Italia", "giorno", "primo", "mondo", "tempo", "vita", "guerra", "lavoro", "libero", "gruppo", "vittima", "europeo", "sicurezza", "scuola", "medico", "portare", "terra", "dare", "grande", "proprio", "secondo", "mese", "politico", "coronavirus", "chiedere", "nord", "giornata", "chiamare", "aiutare", "settimana", "economico", "giugno", "santo", "forte", "raccontare", "pubblico", "comune", "palestinese", "sanitario", "piccolo", "morire", "pace", "continuare", "casa", "uomo", "etiopia", "momento", "autunno", "rendere", "repubblica", "afghanistan", "bosnia", "mezzo", "seguire", "tornare", "cina", "territorio", "silvia", "vedere", "aiuto", "diventare", "terrore", "sudano", "sostenere", "umano", "kenya", "egitto", "via", "albania", "diritto", "giovane", "covid", "situazione", "lungo", "tenere", "amico", "milione", "israele", "medio", "grazie", "giorno", "liberia", "italiana", "diverso", "famiglia", "civile", "mana", "ignorare", "morto", "bolivia", "volere", "italia", "oggi", "notte", "città", "tempo", "ministro", "legge", "missione", "importante", "parola", "aprire", "area", "africano", "romano", "usare", "nazionale", "numero", "riuscire", "locale", "interno", "verso", "scoprire", "palestina", "somalia", "scrivere", "acqua", "trattare", "attività", "copiare", "insieme", "estero", "video", "prendere", "lavorare", "rimanere", "antico", "presidente", "internazionale", "progetto", "ultimo", "tunisia", "portare", "bambino", "andare", "parlare", "campo", "unico", "ricordare", "strada", "romana", "pensare", "marzo", "conoscere", "migrante", "servizio", "padre", "infezione", "popolazione", "mondiale", "maggior".

In sintesi, i lemmi distintivi permettono di individuare le tematiche principali dei post FB nei diversi paesi. Di seguito sono esposti gli intorni lessicali più significativi.

■ **Albania.** I primi lemmi caratteristici dei post sull'Albania indicano il terremoto come area tematica principale. Le parole più significative sono

■ **Bolivia.** Al paese del Sud America sono legati lemmi che rimandano alle questioni di politica interna con le dimissioni del presidente Evo Morales (Evo, Morales, presidente, golpe, elezioni, colpo di stato, dimissione, broglio, democrazia) e agli incendi in Amazzonia (Amazzonia, incendi, foresta, deforestazione).

■ **Burkina Faso.** Le parole più caratteristiche nei post associati al Burkina Faso rimandano al rapimento e la liberazione di Luca Tacchetto: Tacchetto, Edith, Blais, jihadisti, canadese, rapire, liberare, islamico, sequestrare. Altre parole caratteristiche, invece, ruotano attorno alla figura di Thomas Sankara (Sankara, Thomas)

■ **Egitto.** Gli intorni lessicali più caratteristici dei post sull'Egitto evocano in gran parte la sfera storico-culturale e turistica del paese (Sharm, faraone, piramide, egizio, museo, sfinge, Nilo, mummia, tempio, Cleopatra), ma tra i primi lemmi si trovano anche riferimenti ai casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki (Giulio, Regeni, Patrick, Zaki, Bologna, ricercatore, studente, carcere, verità, torturare).

■ **El Salvador.** Tra i primi lemmi caratteristici associati a El Salvador si trovano riferimenti a monsignor Romero (Romero, Oscar), al presidente

del paese (Bukele), a vicende relative all'aborto (Evelyn, Hernandez, aborto, stupro), al ciclone tropicale (Amanda, tempesta, tropicale).

■ **Etiopia.** Tra i lemmi maggiormente associati al paese africano spiccano quelli relativi alla polemica sulla moglie bambina di Indro Montanelli e al passato coloniale del paese (Indro, Montanelli, Destà, Mussolini, fascista, invasione, Graziani, eccidio, coloniale, bambina, statua, fascismo, colonialismo, sposare). Altri lemmi rimandano all'assegnazione del premio Nobel per la pace al primo ministro etiope (Abiy Ahmed Ali)

■ **Giordania.** Le parole più caratteristiche dei post sulla Giordania rimandano alle attrazioni turistiche e culturali del paese: Wadi Rum, Amman, Petra, tour, viaggio, deserto, Jerash, roccia, mare, sito, archeologico, turismo, visitare, meraviglie, Mar Morto.

■ **Kenya.** I lemmi maggiormente associati al Kenya evocano due sfere semantiche precise: la prima è quella del rapimento e la liberazione di Silvia Romano (Silvia, Romano, cooperare, rapire, volontaria, liberare, rapimento, onlus, prigionia), mentre la seconda è quella relativa alle bellezze naturalistiche (safari, Watamu, Malindi, zebra, giraffa, elefante, savana).

■ **Libano.** I lemmi maggiormente associati al Libano sembrano evocare questioni politiche e di instabilità dell'area (Hezbollah, Siria, Iraq, Unifil, protesta, Iran, profugo, Soleimani, sciita, Israele, Hariri, guerra, corridoio, rifugiato, Sabra, Shatila), ma anche spirituali e di preghiera (signore, Dio, santi, padre).

■ **Mozambico.** Il lessico caratteristico dell'area semantica del Mozambico rimanda principalmente alla visita di Papa Francesco e ai progetti di cooperazione (Papa, Francesco, apostolico, Cuamm, missionario, Sant'Egidio, cooperazione, pontefice, sviluppo, Bergoglio) e ai danni del ciclone (ciclone, Idai, climatico).

■ **Myanmar.** I lemmi più caratteristici dei post su Myanmar evocano la crisi dei rifugiati Rohingya (rohingya, Aung San Suu Kyi, rifugiati, campi, Onu) e le attrattive culturali e turistiche del paese (viaggio, tour, templi, pagode, natura, visitare, affascinante, tradizione).

■ **Niger.** Tra i lemmi caratteristici dei post sul Niger, alcuni rimandano alle minacce terroristiche

(gruppo, islamico, terrorismo, traffico, armi, jihadista), altri a questioni religiose (chiesa, cristiano, islamico, musulmano), a progetti di cooperazione (cooperazione, internazionale, rifugiati, Unhcr, Unicef, istruzione, progetto, umanitario, bambino, sanitario), all'immigrazione (rifugiato, rotte, migratorie, migrante, immigrato).

■ **Pakistan.** I lemmi caratteristici del Pakistan riportano a vicende drammatiche di cronaca sulla condizione delle donne (Zohra, domestica, morte, bambina, Malala, donne), di politica estera e tensioni internazionali (Kashmir, crisi, India, musulmano, internazionale) e di alpinismo (alpinista, elicottero, soccorso, valanga, spedizione, montagna).

■ **Palestina.** Il lessico caratteristico dei post sulla Palestina evoca quasi esclusivamente l'occupazione e le tensioni con Israele: annessione, ebraico, Gerusalemme, occupazione, colono, sionista, Hamas, Hebron, Betlemme, Netanyahu, pace, popolo, territorio, striscia, occupato, antisemitismo, Ramallah, Abu Mazen, Arafat, muro, resistenza, Olp.

■ **Senegal.** Tra i lemmi caratteristici associati al Senegal si trovano termini che rimandano a notizie sportive (Kalidou, Koulibaly, coppa, Liverpool, calcio, giocatore), altri che rimandano alla migrazione (migranti, rimpatrio, porto, nave, Ong, associazioni) e a progetti di cooperazione (cooperazione, internazionale, progetto).

■ **Somalia.** Tra i primi lemmi associati ai post sulla Somalia si trovano quelli legati alla liberazione di Silvia Romano e all'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Silvia, Romano, Shabaab, Ilaria, Alpe, riscatto, Miran, Hrovatin, cooperare, sequestro, terrorista, rapimento, attentato, liberazione, prigionia, convertire, giornalista, italiana, terrorismo, islamista, intelligence, ostaggio).

■ **Sudan/Sud Sudan.** Tra i lemmi caratteristici dei due paesi, la maggior parte rimandano al conflitto e alla guerra civile (guerra, civile, morte, militare, pace, conflitto, negoziato, terrorismo, crisi, sicurezza, Nilo, Al Bashir).

■ **Tunisia.** Il lessico caratteristico dei post associati alla Tunisia sono chiaramente evocativi del tema immigrazione: Libia, migrante, Lampedusa, sbarco, nave, porto, sicuro, Sea Watch, Mediterraneo, Malta, Salvini, Ong, clandestino, Carola, mare, salvataggio, naufragio, rimpatrio, Di Maio, Lamorgese, immigrato.



Nel grafico che segue è rappresentata la **mappa fattoriale** ottenuta con l'analisi delle corrispondenze lessicali sull'intero corpus testuale. Si trovano qui i termini più caratteristici dei post FB, quelli che compaiono con una frequenza relativa elevata e statisticamente significativa. L'analisi ha generato tre *cluster*, aree semantiche che rappresentano sfere concettuali del discorso pubblico su FB in relazione ai 22 paesi esteri considerati. Dopo lo studio del lessico contenuto, i tre *cluster* semantici sono stati così denominati:

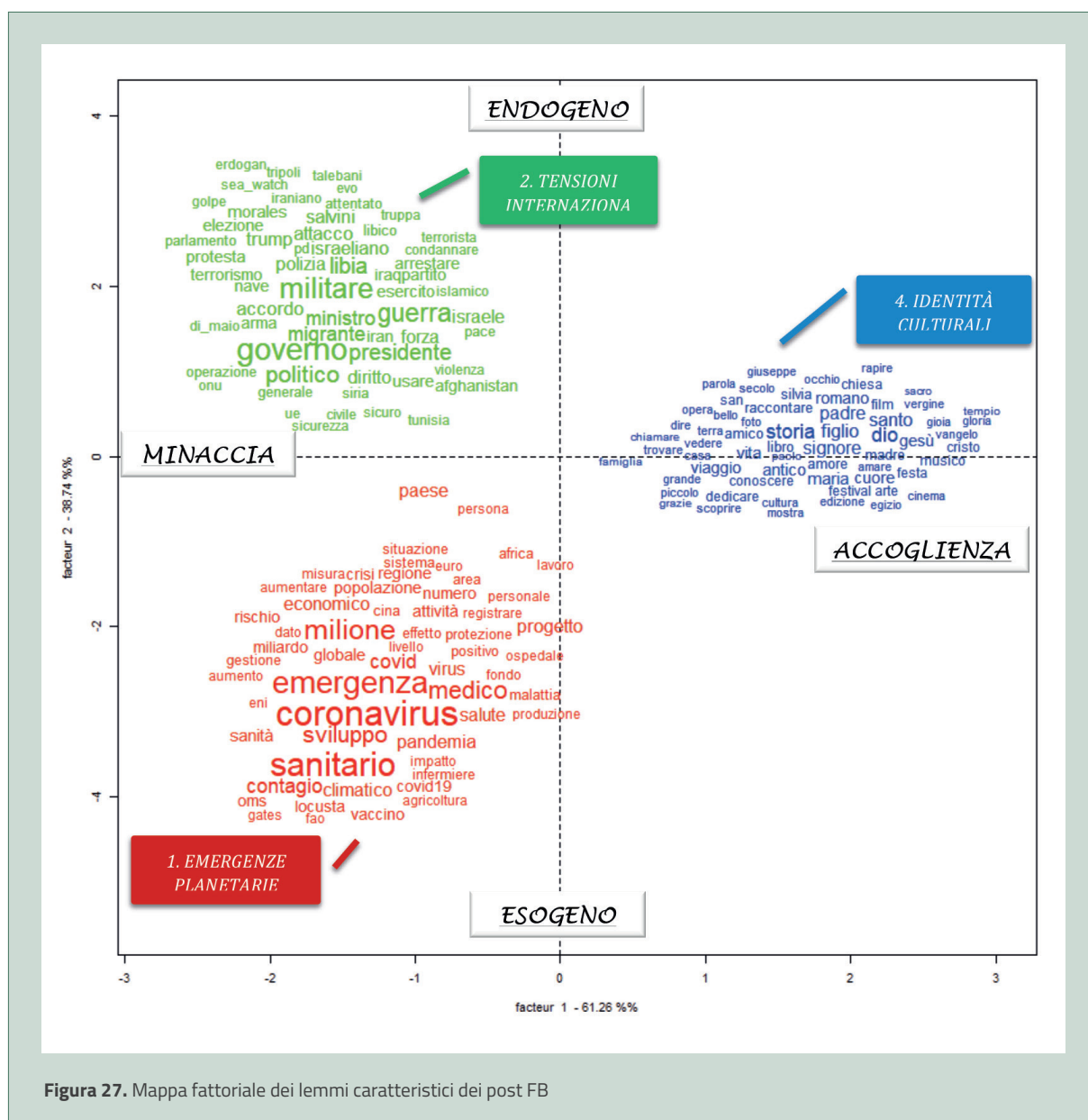
1. **Emergenze planetarie**
2. **Tensioni internazionali**
3. **Identità culturali**

Il primo *cluster* relativo alle *emergenze planetarie* raccoglie il 23% dei lemmi dell'interno corpus, principalmente riconducibili all'emergenza Covid-19, ma anche al cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale, le calamità naturali, incluse carestie, siccità e terremoti. Il secondo *cluster*, quello delle *tensioni internazionali*, con il 28% dei lemmi del corpus presenta un lessico che rimanda a guerre e conflitti, al terrorismo internazionale, al fenomeno migratorio, alla politica estera e alla diplomazia. Il terzo e ultimo *cluster*, quello delle *identità culturali*, è il più corposo come

quantità di parole raccogliendo il 49% dei lemmi del corpus; in quest'area semantica rientrano parole che rimandano alla religione, al patrimonio artistico e culturale, alle tradizioni locali, alle arti, allo spettacolo, allo sport e al turismo.

Nel tentativo di interpretare la mappa fattoriale, l'**asse orizzontale** è stato denominato **Minaccia-Accoglienza**, poiché sul lato sinistro del piano si addensano lemmi che evocano il pericolo, il rischio, la crisi, l'emergenza, mentre sul lato destro del piano si posiziona un lessico di incontro, preghiera, cultura, tradizioni, apertura, bellezza. Spostando lo sguardo dalla sinistra alla destra del piano fattoriale, il lessico si spoglia dei connotati minacciosi e di allarme e si adorna di associazioni semantiche legate all'accoglienza, alla spiritualità, al patrimonio culturale e ambientale.

L'**asse verticale** è stato denominato **Esogeno-Endogeno**, poiché sul quadrante inferiore del piano si concentra il lessico delle emergenze sanitarie e ambientali di carattere globale, mentre sul quadrante superiore del piano si addensa il lessico di guerre e conflitti regionali e quello della politica internazionale. Salendo dalla parte inferiore a quella superiore del piano fattoriale, il linguaggio perde la globalità e l'imprevedibilità tipiche delle catastrofi ambientali e sanitarie per assumere la specificità dei conflitti umani, le guerre e le tensioni internazionali.



I tre *cluster* individuati dall'analisi lessicale sono descritti di seguito, con l'identificazione della collocazione dei paesi.

EMERGENZE PLANETARIE

Il lessico del primo *cluster*, chiamato **emergenze planetarie** e posizionato nel quadrante in alto a sinistra del piano fattoriale, evoca innanzitutto l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Covid-19, e in secondo luogo le emergenze causate dal cambiamento climatico e da catastrofi naturali, inclusi terremoti e siccità. Di fronte a queste emergenze, emergono nel lessico anche le tematiche relative a programmi di aiuti e di cooperazione

internazionale. Tra le 20 parole più caratteristiche di questo *cluster*, che presentano una frequenza relativa significativamente più elevata rispetto a quella registrata negli altri *cluster*, si trovano questi lemmi: *coronavirus*, *sanitario*, *emergenza*, *medico*, *sviluppo*, *cooperazione*, *covid*, *contagio*, *pandemia*, *progetto*, *climatico*, *economico*, *virus*, *salute*, *sanità*, *popolazione*, *mascherina*, *globale*, *rischio*, *locusta*. I termini sono fortemente indicativi delle tematiche

affrontate in questi post FB. La nuvola di lemmi di questo *cluster* contiene anche chiari riferimenti alle questioni climatiche (*cambiamento, climatico, ambientale, impatto, temperatura*), ad agricoltura e coltivazioni (*agricoltura, intensivo, produzione, siccità, idrico*), a catastrofi naturali (*terremoto, sisma, scossa*).

I **paesi** maggiormente associati a questo *cluster* sono: **Albania, Mozambico, Etiopia, Niger, Kenya,**

Burkina Faso, Sudan/Sud Sudan, Senegal, Pakistan, Cuba e Myanmar.

Tra le **fonti** più associate a questa classe si trovano le pagine FB di: Unimondo, Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, Coldiretti, Legambiente, Salute Internazionale, Fridays For Future Italia, Manitesse, COSV, Oxfam Italia, Amref, Agenzia Italiana per la Cooperazione, VIS, Cigil, ARCS, CISS, Vita, ACLI, COOPI, COSPE, ACRA.

TENSIONI INTERNAZIONALI

Il secondo *cluster*, denominato **tensioni internazionali** e posizionato nel quadrante in basso a sinistra del piano fattoriale, contiene un lessico caratteristico di guerre e conflitti internazionali, terrorismo, politica estera e diplomazia, e immigrazione. Tra i primi 20 lemmi più caratteristici di questa area semantica vi sono i seguenti termini ampiamente evocativi delle tematiche affrontate: *governo, militare, guerra, politico, presidente, Libia, migrante, ministro, israeliano, Trump, attacco, Salvini, palestinese, accordo, forza, diritto, polizia, Israele, usare, esercito*. In questo *cluster* si intrecciano diverse questioni legate a tensioni internazionali, i contesti di crisi maggiormente citati sono quello israelo-palestinese, Iran e Iraq, Afghanistan, Libia, Siria. In questa classe si addensano termini che rimandano al terrorismo internazionale (terrorismo, attentato, talebani, islamico, Isis, jihadisti, bomba, Shabaab, etc.) e al fenomeno migratorio (migrante, nave, Lampedusa, porto, sbarco, Sea Watch, clandestino,

Ong, rimpatrio, etc.). Oltre ai teatri geografici degli scontri e delle tensioni internazionali, questa classe accoglie diversi soggetti politici, talora protagonisti di vicende internazionali, altre volte soggetti o oggetti di dibattito in relazione a queste tematiche. Tra i personaggi e le fazioni politiche spiccano per significatività in questo *cluster*: *Trump, Salvini, Evo Morales, Di Maio, Erdogan, Hezbollah, Haftar, Soleimani, Netanyahu, Conte, Hamas, Renzi, Putin, Lamorgese, Al Sisi*.

I **paesi** maggiormente associati a questo *cluster* sono: **Tunisia, Afghanistan, Libano, Palestina, Bolivia, Somalia e Pakistan.**

Le **fonti** più associate a questa classe semantica sono le pagine FB di: Progetto Dreyfus, Unimondo, Movimento Marcello 2.0, Analisi Difesa, Evangelici d'Italia per Israele, Valigia Blu, Amnesty International, Notizie Lega Nord, Noi poliziotti per sempre, Diego Fusaro, Pandora TV.

IDENTITÀ CULTURALI

Il terzo *cluster*, quello denominato **identità culturali** e posizionato centralmente sul lato destro del piano fattoriale, è corposo come quantità di parole ed eterogeneo al suo interno. I lemmi più distintivi rimandano innanzitutto a una sfera di spiritualità e religione: *dio, figlio, santo, padre, signore, vita, Maria, Gesù, cuore, libro, Cristo, chiesa, spirito, vangelo, preghiera*. Sono numerose in quest'area semantica le preghiere e i riferimenti ai testi sacri. Il *cluster* raccoglie poi altre dimensioni identitarie, dal patrimonio artistico e culturale alle arti (*festival, arte, museo, musica, cinema, artista, spettacolo, tradizione, opera, mostra, concerto, teatro, poesia*), dai viaggi (*viaggio, viaggiare, visitare, tour, vacanza, itinerario, spiaggia, prenotazione*) allo sport (*calcio, coppa, gara,*

giocare, giocatore, atleta, torneo). In questa classe si concentrano anche la maggior parte dei riferimenti a Silvia Romano, la cooperante italiana rapita in Kenya.

I **paesi** più rappresentativi di questo *cluster* sono: **Egitto, Kenya, Cuba, Senegal, Bosnia Erzegovina e Palestina.**

Tra le prime **fonti** significative di quest'area semantica spiccano pagine FB confessionali e di promozione culturale: Tutto posso in Colui che mi dà forza, Gesù mia roccia in cui confido, Radio Maria, Paolo Brosio, Prijedor Emergency, Civiltà perdute tracce di Atlantide, Don Francesco Cristofaro, Missione Madonna di Fatima, Beni culturali online, etc.

CONCLUSIONI

■ Tra i 22 paesi prioritari presi in esame in questa esplorazione delle pagine FB in lingua italiana nel periodo giugno 2019 - luglio 2020, quelli più presenti nello spazio pubblico di FB sono risultati Egitto, Albania, Cuba, Kenya e Tunisia, tutti con un numero di post a loro dedicato superiore alle 10 mila unità.

■ L'Albania è il paese che ha generato il maggior numero di interazioni totali, circa 6 milioni, e anche quello con la più elevata media di interazioni per post (438) nel periodo esaminato. Gli altri paesi con elevata produzione di interazioni sono Egitto, Kenya, Tunisia e Cuba, anche come conseguenza diretta dell'elevato numero di post. Tra questi paesi, si nota una media di interazioni per post inferiore dell'Egitto rispetto a Albania, Kenya, Tunisia e Cuba. Tre paesi, Somalia, Sudan e Sud Sudan, che complessivamente raccolgono un numero di post e di interazioni modesto, generano invece una media di interazioni per post significativa. Anche Burkina Faso e Niger, marginali come produzione totale di interazioni, hanno in realtà una media di interazioni per post superiore rispetto a molti altri paesi.

■ Nell'esame diacronico della quantità di interazioni generate dalle diverse aree geografiche si individuano quattro picchi significativi. Il primo picco, nel mese di novembre 2019, è relativo alla regione dei Balcani, in gran parte riconducibile al terremoto in Albania e in secondo luogo alla partita di calcio Euro 2020 Bosnia Erzegovina-Italia. Il secondo picco, nel marzo 2020, è relativo all'area geografica dell'America Latina e Caraibi, essenzialmente su Cuba per la notizia dell'arrivo di medici cubani in Italia per aiutare le zone più colpite dal Covid-19. Il terzo picco di interazioni si registra nel maggio 2020 e riguarda l'Africa sub-sahariana: il paese oggetto di interesse è il Kenya e la notizia determinante la liberazione

della cooperante italiana Silvia Romano. Il quarto e ultimo picco riguarda l'area del Mediterraneo e si verifica nel mese di luglio 2020: il paese al centro delle interazioni è la Tunisia, nella cornice tematica dell'immigrazione e degli sbarchi a Lampedusa.

■ Il 'successo' di alcuni paesi nello spazio pubblico di FB risiede anche, come emerge chiaramente dai dati, nella popolarità dei soggetti che ne parlano, pagine FB di organi di informazione, politici, influencer, organizzazioni umanitarie, che dispongono di pagine attrattive per numero di likes e followers. Gli attori più popolari su FB accendono l'attenzione del proprio pubblico social prevalentemente su tematiche di interesse nazionale. Non sorprende, dunque, che i paesi con una media di interazione elevata siano Albania (a causa del terremoto), Kenya e Somalia (per la liberazione di Silvia Romano), e Tunisia (per tutta la questione immigrazione e sbarchi).

■ Le fonti, gli attori, i soggetti che generano più interazioni FB nel corpus qui analizzato sono influencer (politici o opinionisti) e pagine FB di media. Tra i primi cinque attori per numero di interazioni si trovano: Matteo Salvini, Fanpage.it, La Repubblica, Lorenzo Tosa e Il Corriere della Sera. La potenza espressa dai due influencer menzionati rispetto alle testate giornalistiche è evidente nel confronto tra le interazioni medie: si passa dalle oltre 40 mila di Salvini alle circa 3 mila di Fanpage.it e La Repubblica.

■ I grandi influencer, tuttavia, pur mobilitando volumi ingenti di interazioni, non necessariamente coprono in maniera ampia i paesi esaminati, anzi. Nel caso del leader della Lega, per esempio, 22 dei 25 post pubblicati sono sul tema immigrazione, e i 5 paesi citati in questi contesti coincidono sostanzialmente con il luogo di origine dei migranti stessi. Gli organi di informazione, di contro, dedicano almeno un post ad ognuno dei 22 paesi esaminati.

■ L'analisi delle corrispondenze lessicali eseguita sull'interno corpus di messaggi FB ha individuato le tematiche principali associate ad ognuno dei 22 paesi. In estrema sintesi, le cornici tematiche prevalenti per ognuno sono così riassumibili: Afghanistan (guerra e terrorismo), Albania (terremoto), Bolivia (dimissioni Morales e incendi in Amazzonia), Bosnia Erzegovina (partita di calcio Euro 2020 e commemorazioni di eccidi durante la guerra), Burkina Faso (liberazione di Luca Tacchetto e ritratti di Thomas Sankara), Cuba (turismo, identità culturale e politica), Egitto (patrimonio storico-culturale, turismo, casi Giulio Regeni e Patrick Zaki), El Salvador (monsignor Romero, ciclone tropicale, aborto), Etiopia (caso Montanelli-Destà, passato coloniale, premio Nobel per la pace), Giordania (attrazioni turistiche e culturali), Kenya (liberazione di Silvia Romano, bellezze naturalistiche), Libano (conflitti e instabilità politica, religione e preghiere), Mozambico (visita di Papa Francesco, progetti di cooperazione, ciclone), Myanmar (crisi dei rifugiati Rohingya, attrattive culturali e turistiche), Niger (terrorismo, religione, cooperazione, immigrazione), Pakistan (condizione femminile, politica estera e tensioni internazionali, alpinismo), Palestina (occupazione e tensioni con Israele), Senegal (sport, migrazione, cooperazione), Somalia (liberazione di Silvia Romano, omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin), Sudan/Sud Sudan (conflitto e guerra civile), Tunisia (immigrazione).

■ L'analisi lessicale ha dato origine a tre cluster semantici. Il lessico del primo cluster (Emergenze planetarie) è riconducibile all'emergenza Covid-19, ma anche al cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale, e calamità naturali. I paesi più associati a questa classe sono: Albania, Mozambico, Etiopia, Niger, Kenya, Burkina Faso, Sudan/Sud Sudan, Senegal, Pakistan, Cuba e Myanmar. Tra le fonti si trovano numerose pagine FB di associazioni e organizzazioni umanitarie. Il secondo cluster (Tensioni internazionali) presenta un lessico che rimanda a guerre e conflitti, al terrorismo internazionale, al fenomeno migratorio, alla politica estera e alla diplomazia. I paesi più associati a questo cluster sono: Tunisia, Afghanistan, Libano, Palestina, Bolivia, Somalia e Pakistan. Tra le fonti emergono associazioni culturali e politiche, gruppi confessionali, media e opinionisti. Il terzo e ultimo cluster (Identità culturali) presenta un lessico che rimanda alla religione, alla spiritualità, al patrimonio artistico e culturale, alle tradizioni locali, alle arti, allo spettacolo, allo sport e al turismo. I paesi più rappresentativi di questo cluster sono: Egitto, Kenya, Cuba, Senegal, Bosnia Erzegovina e Palestina. Tra le prime fonti significative di quest'area semantica spiccano pagine FB confessionali e di promozione culturale.

